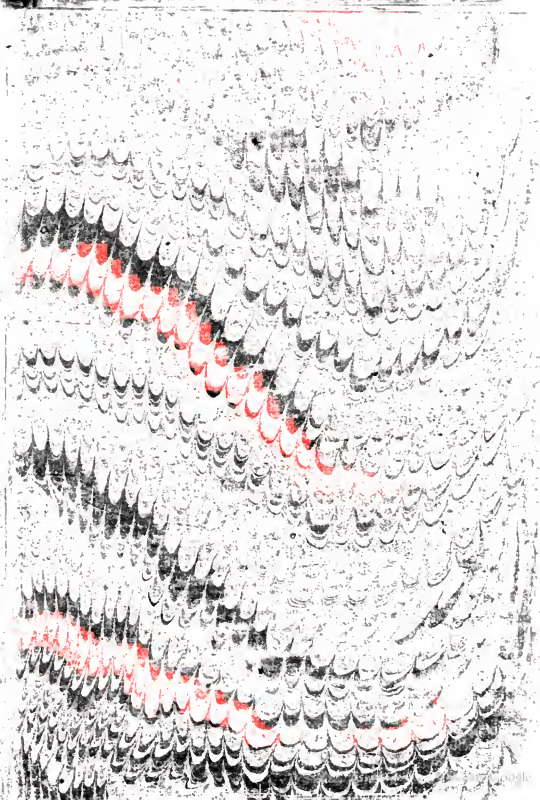


21.

10.F.

17.



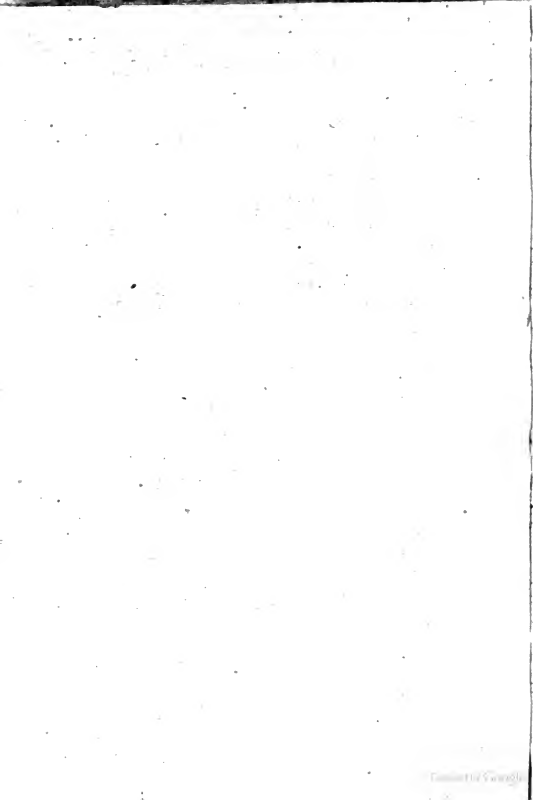
TOC 0004085

Male

99/129

21. 10. 7. 17





DELLA
SPEDIZIONE
DEGLI
ARGONAUTI
IN COLCO
LIBRI QUATTRO

*In cui varj punti si dilucidano intorno alla Navigazione , all'Astronomia,
alla Cronologia , e alla Geografia degli Antichi.*



IN VENEZIA,
MDCCXLV.

APPRESSO GIAMBATTISTA RECURTI.
CON LICENZA DE' SUPERIORI E PRIVILEGIO.

ALLE ECCELLENZE LORO
 I S I G N O R I
 GIO: PIETRO PASQUALIGO
 S E N A T O R E
 GIO V A N N I E M O
 P R O C U R A T O R E
 M A R C O F O S C A R I N I
 C A V A L I E R E , E P R O C U R A T O R E
 R I F O R M A T O R I D E L L O S T U D I O D I P A D O V A



G I A N R I N A L D O C A R L I .



T Ra le maggiori beneficenze, delle quali piac-
 que alla Provvidenza Divina di ricolmar-
 mi, io ho particolarmente riguardato sempre mai quella,
 d'avermi somministrata opportunità, onde que' tributi di
 venerazione, e d'ossequio, de' quali parte per ordine di
 a 2 suc-

1
sueccessione , e per antichissima clientela era discesa , e
parte da singolare giustissima estimazione da gran tempo
in me risvegliata ; a Cadauna dell' ECCELLENZE VOSTRE
mi fosse permesso di presentare . Crebbe però grande-
mente il grado di questa , quando cortesi e generosi
sguardi di compatimento non meno sopra la divota , ed
umile persona mia , che sopra le giornaliere lette-
rarie mie occupazioni vi degnaste di spargere , nè io
credeva , che potesse darsi felicità superiore a questa .
Ma fu maggiore il Vostro Animo della stessa mia espet-
tazione . Non vi contentaste d' avere in me una cosa di
privata vostra ragione , che null' altro riguardo avendo
che alla munificenza del Vostro cuore , in pubblica ono-
revolissima forma d' una veste mi ricoprìste ; la quale ri-
ponendomi tra que' seggi , ove da me solo cosa trop-
po ardita sarebbe stata il lusingarmi d' ascendere , non so-
lamente onora tutta la vita mia , ma ciò ch' è più pre-
zioso , tutta questa mia vita dalla Dignità Vostra rende
dipendente .

Quanto grande nella fortunata elezione sia stata la
mia sorpresa , si può rilevare dalla grandezza dell' onor
conferitomi ; come questo alla rilevanza del proposto im-
piego è corrispondente . L' impegno della Scienza Nauti-
ca è di tal peso , che mal può comprendersi da' chi corsa
non abbia tutta la via delle scienze . Parte essa è delle
matematiche , e parte delle più sublimi . Sembra in ve-
ro opera tutta di vile mercenario lavoro la fabbrica d' un
Vascello ; e sembra altresì che alla miglior costruzione
d' esso confluir meglio possa callosa mano d' Artefice , che
scientifica penna di Letterato . Ma chi delle più celebri di-
scipline gustò il sapore sa , che il ritrovare la miglior
resistenza de' legni per rapporto alla loro varia configura-
zione pei piani della Nave ; la dimostrazione della gra-
vità delle prore ; e la maggior possibile docilità della
Nave stessa al governo ; sono cose tutte esaurite dalle
leg-

leggi di statica , e di meccanica , col calcolo e con la scorta della più recondita Geometria dimostrate , e da' soli Matematici comunicate poscia alla pratica , e al beneficio dell' importante commercio sull' acque . Non altronde invero che da cotesti perenni fonti di scienza la ragione della situazion vera degli alberi , della proporzione d' essi , come delle lor Vele , sempre s' attese : perchè conoscendosi derivar tutto ciò dal calcolo della solidità della carena ; della resistenza del fluido contra di questa , e dell' angolo ch' essa forma con la forza del vento ; il quale situato essendo in proporzione del centro di gravità di tutta la Nave , il vero equilibrio , l' agilità nelle corse , e la sicurezza alle orze in un solo momento produce ; non si potea , che da Uomini ombratili , e dalle sole Muse protetti con l' ajuto delle leggi d' Idrostatica , e della Trigonometria sperarne la soluzione . Ciò ch' è spettante alla Nautica , tutto sullo stesso piano cammina . Non difficile è a' Marinari l' impianto della carta idrografica , e l' conoscenza de' Rombi per le lor corse ; ma quando non si sa ritrovare la vera altezza del Polo , gli Azimuth del Sole , della Luna , e delle stelle , come le loro latitudini , e declinazioni , per ben ravvisare la situazione de' luoghi , o la quantità della velocità del legno , stante l' inegualità de' Meridiani , e de' Paralleli , ugualmente che l' instabilità della calamita , e infinite variazioni del Mare con le sue correntie , e l' incertezza dell' orologio , si rende vano , anzi falso , l' uso del compasso , e delle linee nel primo caso , e quello della Passerella nel secondo .

Non è per questo che i Piloti debbano essere Matematici , o i Matematici Piloti . A ognuno è divisa la sua provincia . L' inventare , il migliorar le teorie , la costruzione delle tavole esatte per render i più astrusi , e scabrosi calcoli a ognuno facili , e famigliari , la formazione delle carte ; in una parola , il ridur tutto a geometrica dimo-



dimostrazione , si chiama Scienza , e al Matematico solo appartiene . L'applicazione poi , e l'uso di tutto ciò stà al Pratico , ed al Pilota .

A Voi pertanto, AMPLISSIMI SENATORI, che in tutta l'estension sua una facoltà così importante osservaste, facile cadde in mente il pensiero di porla in vista , e di destinarla all'insegnamento ; per non avere all'estere Nazioni su questo punto di che invidiare . Infatti non poteva esser cosa più grata , che il nome di Scienza Nautica ad una Repubblica ch'è fondata sul mare , che vanta il miglior Arsenale del Mondo , ch'è stata la prima dopo la caduta di Roma a restituir all'Italia , e ben si direbbe all'Europa , l'uso della navigazione , e che finalmente alla navigazione sola è debitrice di sua grandezza . Ma perchè vide la Sapienza Vostra altresì , come questo studio non potea stare se non appoggiato alle Meccaniche , alla Geometria , e all'Astronomia ; così luogo più opportuno non potea ritrovarsi che nell'Alma Università di Padova , dove queste facoltà tutte da celebri chiarissimi Professori alla studiosa gioventù vengono giornalmente insegnate ; e in tal modo a queste la unisce , che nel preso sistema , l'una all'altra quel lume per legge di necessità debba somministrare , onde tra loro un solo continuato indivisibile corpo formar si possa .

Nulla invero mancò per parte Vostra alla migliore istituzione di questa nuova Cattedra di Scienza Nautica ; ma io vorrei che altrettanto ne derivasse dal canto del Professore . Ben vi diceva a principio , che all'incarico è relativo l'onore , e a quest'onore la mia sorpresa . Questa è fondata sul conoscimento di me medesimo ; il quale però se alla ferma volontà , ed all'affidua fatica con cui questo corso intraprendo , sceltezza d'ingegno , e profondità di dottrina corrispondesse , non avrei certo di che temere . Ma picciola mal corredata Nave sopra mar tempestoso pieno di firti , e di scogli il suo viaggio in-

intraprende ; ne v' è altra speranza , che in quelle propizie Stelle , con la scorta delle quali la navigazione importante è diretta . Così se da principio cosa Vostra io stato sono , lo sia pure per tutto il corso di vita mia .

E poichè tutto ciò che nasce sopra il terreno , al solo Possessore del terreno stesso s' aspetta ; a Voi soli, ECCELLENZE , è dovuto questo , qualunque siasi , picciolo frutto di mie fatiche . Tenue , e leggero è il tributo ; ma anche le sterili infruttuose piante , che nascono su' Vostri campi , sono pur vostre . Tempo verrà , se a Dio piaccia , che mercè della benefica cura dell' Agricoltore , fertile diverrà la pianta , e 'l frutto più saporito . Varj anni sono da che il presente è prodotto ; nè prima d' ora comparì in luce , fortunatamente forse decretato avendo il destino , ch' ei divenendo Vostro , di quelle qualità avesse da far acquisto , delle quali per se medesimo è affatto spoglio . Per parte sua egli almen vi compiacchia , dove di passaggio , e per quanto portò la materia , di navigazione fa motto ; facoltà nata sotto gli auspicj Vostri : ch' io verso di questa non meno che verso il suo Professore , non altro imploro dal Cielo , che gli atti continui di Vostra generosa Clemenza ; come verso di Voi , sì per Pubblico , che per privato Vantaggio , Vita , Gloria , e Felicità .



Di Venezia 2. Aprile 1745.

NOI

NOI RIFORMATORI

Dello Studio di Padova.

A Vendo veduto per la Fede di Revisione, ed Approvazione del P. *Fra Paolo Tommaso Manuelli Inquisitore di Venezia* nel Libro intitolato *Della spedizione degl' Argonnavati in Colco ec. del Conte Gianrinaldo Carli Giustinopolitano ec.* non v' esser cos' alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per Attestato del Segretario Nostro; niente contro Principi, e buoni costumi, concediamo Licenza a *Giovan Batista Recurti Stampatore di Venezia* che possa essere stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, e presentando le solite Copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

Dat. gli 11. Gennaro 1744.

{ Gio: Emo Proc. Rif.
{ Marco Foscarini Kav. Proc. Rif.

Registrato in Libro a Carte 51. al n. 352.

Michel Angelo Marino Segretario.

Adi 23. Aprile 1745.

Regist. nel Magist. Ecc. degli Esecutori contro la Bestemmia.

Alvise Legrenzi Segretario.



PREFAZIONE.

CInque anni son corsi da che quest' operetta, ch' or viene in luce , è compiuta ; varj accidenti , e quasi una totale dimenticanza avendone finora differita la stampa .

Essa tratta *Della spedizione degli Argonauti in Colco* ; argomento celebre , e antico . Tra' Greci , e tra' Latini non minor fama si meritò dell' incendio Trojano ; e molti furono quelli , che di poemi interi , cioè a dire di favole , e di finzioni , lo considerarono degno .

Epimenide , e *Cleone Curiense* si credono i primi , che in versi faceffero l' *Argonautica* ; ma nulla di questi pervenne a noi ; come nulla d' *Erodoro* e di *Pisandro* . Ciò che abbiamo d' antico in questa materia , si è , un Poema d' *Apollonio* d' Alessandria , comunemente chiamato *Rodio* , che vivea nell' Olimpiade CXXX. ed un altro poema pure , che porta il nome d' *Orfeo* . Questi due Poemi Greci , sono perfetti , adorni di scoliasfi , e di note . Bisogna dir però , che molto più antica la fama fosse di questi *Argonauti* ; perchè distinta menzion di loro abbiamo in *Callimaco* , in *Pindaro* , in *Omero* , ed in *Esiodo* ; e l' avremmo ancor maggiore in *Dionigi Milefio* , ed in *Antimaco* , se le loro opere non si fossero perdute .



I Latini niente meno solleciti furono dei Greci nell'illustrar cotesta spedizione. *Terenzio Varrone* tradusse l'*Argonautica del Rodio*; e *Valerio Flacco* un insigne Poema compose, ch' ora illustrato da *Pietro Burmanno*, e da altri celebri Oltramontani, gode i maggiori applausi da tutti gli uomini di dottrina. Di passaggio ne fè cenno *Orvidio* nella *Metamorfosi* particolarmente, come negli altri suoi libri, *Stazio* nella *Tebaide*, *Catullo* nell'*Epitalamio di Peleo*, e *Teti*; e così infiniti altri.

Tutti questi, cogli adornamenti della poesia celebrano l'*Argonautica* spedizione; ma i Poeti non furono i soli, perchè tutti i Mitografi come *Apollodoro*, e *Diodoro* di Sicilia; e la maggior parte degli Storici, e degli Scrittori; come *Erodoto*, *Tucidide*, *Senofonte*, *Trogo*, *Plinio*, *Strabone*, ed altri molti, memorie copiose d'essa ci tramandarono.

Ma un argomento di tanta celebrità passato per la trafila della Greca e della Latina poesia con la distanza di tanti secoli, non poteva arrivar a noi se non come deformato da favole, da finzioni, da contraddizioni, e da oscurità. Vero è che molti pretesero di spiegarlo, e di porlo in chiaro lume di verità; ma chi sotto un solo punto di vista vuol riguardare l'Antichità, riducendo tutto o alla Storia Santa, o alla morale, o alla fisica, credendo di veder per ogni dove mistero, lavora per via di sistema; che vale a dire con un secreto atto a dimostrar tutto, senza insegnar cosa alcuna. Come mai una chiave sola ci ha da aprir la strada a tutta l'antica mitologia, se questa è composta di cose disparate una dall'altra da varj uomini in diversi tempi, in paesi diversi create, accresciute, insegnate?

La spedizione degli *Argonauti* in Colco, è un fatto storico, provato dalla autorità di venti secoli; ne altro

tro vuol dire , che un viaggio fatto da alcuni valorosi Greci fin in Colco ; Provincia d'Asia sul termine del Ponto *Eusino* , oggidì *Mar nero* ; dove o per vendetta, o per avidità di rapina spogliarono il Re *Eeta*, che vi comandava , di buona parte delle sue ricchezze ; e lo privarono della sua figliuola *Medea* , con cui ritornarono in Grecia ; solito trionfo de' Greci , e degli Asiatici ancora , nelle vicendevoli loro spedizioni . Ma perchè questo viaggio fu il primo, che in tanta distanza in pubblica forma s' intraprendesse da' Greci ; i quali fin allora con tanta solennità non aveano oltrepassato lo stretto del Bosforo ; e perchè dai più famosi Eroi di que' tempi , si fece ; tal fama si meritò , che passando per bocca di tutti accresciuto dalla vanità di que' Popoli, e favoleggiato dalla bizzarria de' Poeti, talmente alterato a noi giunse ; che taluni riponendolo tra le altre favole , per nulla altro lo ebbero , che per una greca impostura .

Molti altri però considerando sulla verità della cosa, prefero questa spedizione come un fondamento dell' antica storia di Grecia , e della antica Cronologia . Lascio per ora gli Storici , ed i primi Cronologi . Dirò solamente , come fu questa particolarmente il gran filosofo dell'Inghilterra *Isacco Newton* raggirod , e stabilì il suo sistema della Cronologia nel libro intitolato: *Cronologia corretta degli antichi Regni* . Libro che acerrima guerra suscitò ne' letterati di Francia .

Le celebri contese quivi sorte; e fondate precisamente sopra calcoli astronomici ; diretti a ritrovar l'anno delle osservazioni di *Chirone*; ch'è quanto a dire l'epoca degli *Argonauti* , potevano essere bastanti per involgiare chiunque avesse avuto la sorte di leggerle distintamente al confronto delle opposte ragioni , e de' fatti; per veder qualche poco di lume nell'indeterminatezza delle contrarie sentenze . Così avvenne a me pure ; il



quale avendo allora un poco d'ozio letterario, potei con pazienza ridur ad esame tutto ciò che mi fu permesso dalle angustie della povera mente mia; ed in questo tai dubbj sulla materia mi nacquero, che mi convenne d' esporli in carta. Quindi non potendo per quella via giungere al fine prescrittomi, cioè alla cognizione dell'epoca degli *Argonauti*, base, e scopo delle contese; procurai di fare un tentativo diverso per altra parte; e con questa più agiatamente mi parve di soddisfare al mio intento.

Il desiderio di venir a capo nelle contese d'oltramonti non fu il solo però, benchè fosse grande, motivo, perch'io mi determinassi a scrivere sulla spedizione degli *Argonauti*. Aveva in animo fin da quel tempo di scrivere le memorie antiche, e del mezzo tempo della Provincia dell'Istria, per cui copia singolare di non più veduti documenti ho raccolto; ma che ora devono giacer sepolti, avendomi la Munificenza del mio Principe ad altro impiego più grave, e più riguardevole destinato. Ora, fama essendo fra gli Scrittori che i Colchi inseguendo gli *Argonauti*, che rapirono *Medea* figliuola del lor Re, pervenissero in Istria per via dell'*Istro*, *Sava*, e *Nauporto*; ora *Danubio*, *Savo*, e *Lubiana*; e disperando di ricuperarla, giuntovi anche l'omicidio fatto da Giasone di Absirto loro condottiere, si fermassero in Istria, fabbricassero le Absirtidi, e Pola; e in una parola fossero i progenitori degli Istriani; mi venne giusta curiosità d'esaminar questo fatto; fin allora o negletto, o negato; ma senza fondamento, e senza dimostrazione. Così ho fatto; e dopo non leggera fatica mi riuscì di metter in vista tutti gli equivoci, e tutte le fonti, onde prese questa opinione fede, e cominciamento.

Eseguite queste due parti, parvemi tosto che la cosa fosse in isola, e separata; onde per formare un
com-

compiuto, ed in se stesso unito trattato ; mi posi a lavorar anche sopra gli altri varj punti storici di questa spedizione , onde tutta la materia a questa spettante , fosse esaurita.

La vastità dell' argomento m' avea senza accorgermi , fatto ascendere il trattato ad un volume di mole grande ; il quale , perchè ebbi tempo , fu da me poi fatto picciolo in ridurlo a questa misura , ch'è la più ristretta , che potesse desiderarsi . Quindi io non vorrei in alcuni luoghi per brevità essere divenuto oscuro un poco , o confuso . Mi sono contentato della fede de' miei leggitori , avendo rimesse al margine esatte citazioni , le quali estese nel testo mi convertivano il libro in un perfetto mosaico . Alle volte per formar quattro linee che in un momento si leggono , avrò affaticato un intero mese : ma io non ho avuto mira di far , come si potea , un Tomo ; avendo pensato solo di far un viaggio sollecito, onde esser di minor tedio a chi particolarmente con poca fatica l' intero sistema di qualche cosa gustar procura .

Ma un libro che esaminava opinioni d' uomini celeberrimi ; che proponeva nuova epoca ; che scopriva infiniti equivoci , e che chiamava al fatto tutta la tradizione ; non doveva esporfi in luce senza l' opinione d' uomini singolari . Quindi al Sign. *Apostolo Zeno* fin dal 1740. ho cominciato a comunicar qualche cosa ; e ai 24. di Marzo del 42. ha finito di veder tutto . Egli di molte cose mi avvertì gentilmente ; come di molte altre il P. *Bernardo Rubeis* , che nello stesso tempo mi favoriva della lettura . Finalmente ridotto all' ultima limatura, passò dopo vario tempo nelle venerate mani del Signor Marchese *Scipione Maffei* ai 9. di Luglio del 1743. avendone già nel Giugno antecedente veduto i paragrafi , per qualche trattato anche corso di stamparlo in Verona ; ed egli pure m' onorò del suo favorevole sentimento .

In-



Incoraggiato adunque dall' opinione di questi Soggetti , che sono senza eccezione , fu destinata alla stampa quest' opera ; ed ora vede la luce.

E' in quattro Libri divisa . Nel Primo si tratta della Storia della spedizione ; dove varj punti d' antica storia Greca s' illustrano : Nel secondo sta l' esame dell' Epoca ; e in questo si espongono e s' esaminano le altrui opinioni , e contese , ed indi si tenta un nuovo progetto per ritrovare quest' Epoca ; Nel terzo si descrive il viaggio fin in Colco , e la conquista del velo d' oro ; in cui dell' antica Geografia , e Mitologia varie parti si trattano , e si dilucidano ; e Nel quarto finalmente si scuopre il velo all' antica tradizione della venuta degli *Argonauti*, e dei Colchi nella Provincia dell' Istria.

Quest' è il breve dettaglio che del mio libro ho potuto dar quì ; e con questo ho eseguito la parte mia . Molto per avventura si potea dire di più ; ma non mi resta altro tempo , che di raccomandarmi alla gentilezza de' cortesi miei Leggitori : a' quali dia il Cielo ogni bene.

INDI-

INDICE DE' CAP I,

Che si contengono nel presente Volume.

LIBRO PRIMO.

In cui si tratta la Storia della Spedizione.

I. **O**nde si dica la spedizione degli Argonauti. II. Motivo della spedizione. III. Giasone ne fu il condottiere. IV. Chi fosse Giasone. V. Equivoco del Lavar intorno ad Eolo. VI. Chi fosse la Madre di Giasone. VII. Giolco su patria di Giasone. VIII. Situazione di Giolco. IX. Se Giasone fosse educato dal Centauro Chirone. X. Come, e perchè Giasone fosse obbligato da Pelia ad intraprendere la spedizione. XI. Equivoco di Volsango Lazio intorno a Tiro, Madre di Pelia. XII. Estensione del Regno di Pelia. XIII. Giasone si provvede d'una Barca, che fu chiamata Argonave. Opinioni varie intorno la sua Etimologia. XIV. Sua vera Etimologia. XV. Qual Argo ne fosse l'artefice. XVI. Varie maniere, onde fu dagli antichi chiamata l'Argonave. XVII. Se l'Argonave avesse la forma delle Triremi. XVIII. Se avesse quella delle Navi lunghe. XIX. Se avesse quella di Pendecondoro. XX. Fu creduta l'Argonave la prima Nave, che viaggiasse in mare. XXI. La Navigazione in costume prima della Spedizione. XXII. Donde possa esser derivato l'equivoco. XXIII. L'Argonave posta fra le costellazioni. XXIV. Sua situazione, e sue stelle. XXV. Fu tenuta per Simbolo da gli antichi Cristiani. XXVI. Grandezza dell'Argonave. XXVII. Nom. de' Greci, ch'entrarono nell'Argonave. XXVIII. Condizione degli Argonauti. XXIX. Celebrità degli Argonauti presso gli antichi. XXX. Accademie d'Italia, che portarono il nome degli Argonauti. XXXI. Donde gli Argonauti fossero detti Minj. XXXII. Come gli Argonauti fossero distribuiti nell'Argonave.

LIBRO SECONDO.

In cui si tratta dell'epoca della Spedizione.

I. Divisione del tempo oscuro; o favoloso di Grecia. II. Divisione degli Scrittori del tempo oscuro. III. Di qual generazione fossero gli Argonauti, e di quali Scrittori dobbiam servirci per formar l'Epoca. IV. Il P. Petavio, e l'Newton formarono l'epoca sopra un fatto d'Ercole. V. Quanto sia poco certo il fondamento d'Ercole. VI. Calcolo astronomico del Newton sopra le osservazioni di Chirone sull'Equinozio nella Costellazione d'Ariete, per fissar l'epoca degli Argonauti. VII. Altro Calcolo del P. Souciet sopra le stesse osservazioni di Chirone, per l'Epoca. VIII. Risposta del Newton, e replica del P. Souciet intorno lo stesso punto. IX. Altro calcolo del Sig. Helley intorno le medesime osservazioni di Chirone. X. Qual fondamento avessero da credere alle osservazioni di Chirone sopra l'Ariete il Newton, il P. Souciet, e l'Helley. XI. Quanto egli sia incerto. XII. Incertezza delle osservazioni di Chirone nella costellazione d'Ariete. XIII. Nè la costellazione d'Ariete, nè lo Zodiaco erano noti in Grecia a' tempi di Chirone. XIV. Dubbio se Chirone fosse Astronomo. XV. Credete il Newton, che Chirone, e Museo facessero la sfera per gli Argonauti. XVI. Se Museo, e Chirone fossero gl'inventori della sfera. XVII. Equivoco del Fabrizio a proposito della sfera. XVIII. Chi in Grecia facesse la Sfera. Di qual materia fosse quella d'Archimede. XIX. Parere del Newton intorno la sfera di Chirone. XX. Altra opinione del Newton intorno questa sfera. XXI. Altro parere del Newton intorno l'epoca degli Argonauti. XXII. In qual anno fissarsi possa l'Epoca della spedizione degli Argonauti.

LIBRO



LIBRO TERZO.

In cui si tratta del viaggio degli Argonauti in Colco ;
e della Conquista del Vello d'oro.

I. Partenza degli Argonauti da Pagasa, e loro arrivo in Lenno. II. Sposalizio di Giasone con Iffile provato dal Gronovio con basso rilievo. III. Confutazione del bassorilievo. IV. Quanto si dicesse, che gli Argonauti si fermarono in Lenno. V. Se possa essere vero questo arrivo in Lenno degli Argonauti. VI. Giungono gli Argonauti nell' Isola di Cizico. Suo sito, e descrizione. VII. Uccidono involontariamente il Re. VIII. Fabbricano un Tempio a Rea. IX. Cedono confutato. X. Giungono al Porto d'Amico. Sua situazione, e suo nome. XI. Suo Re detto Amico. XII. Viene ucciso dagli Argonauti. XIII. Situazione della Città di Fineo. XIV. Favola delle Arpie di Fineo. XV. Sua interpretazione. XVI. Tempio degli Argonauti. XVII. Descrizione delle Ciane. XVIII. Interpretazione della loro favola. XIX. Equivoco d'Omero. XX. Morte di Tifi, e arrivo degli Argonauti nella Colchide. XXI. Descrizione della Colchide. XXII. Descrizione del Fiume Fasi. XXIII. Della Città detta Fasi. XXIV. D'Aea Capitale de' Colchi, Citea. XXV. Equivoco di Giuseppe Scaligero intorno Citea. XXVI. Dei popoli della Colchide. XXVII. Vanno gli Argonauti alla Reggia del Re. XXVIII. Eeta Re de' Colchi detto figliuolo del Sole. XXIX. Circe sua sorella creduta Maga in Italia. XXX. Della Prole d'Eeta, e della Madre di Medea sua figliuola. XXXI. Due caratteri attribuiti a Medea; di Maga, e di scellerata. XXXII. Della magia di Medea. XXXIII. Della scelleraggine di Medea. XXXIV. Se Medea fosse Maga. XXXV. Se Medea fosse scellerata. XXXVI. Del Vello d'oro. XXXVII. Opinioni varie intorno al Vello d'oro. XXXVIII. Varie interpretazioni. XXXIX. Altra interpretazione. XL. Della Costellazione d'Auriga. XLI. Del Tosone d'oro. XLII. Condizioni per la ricuperazione del Vello d'oro. XLIII. Giasone le eseguisce per opera di Medea. XLIV. Interpretazione della Favola. E conquista del vello d'oro.

LIBRO QUARTO.

In cui si confuta l'opinione, che i Colchi sieno stati
i progenitori degl'Istiriani.

I. Partenza degli Argonauti da Colco. II. Ritorno degli Argonauti in Grecia per lo Tanai secondo Orfeo; e per l'Istro secondo Apollonio. III. Quali opinioni ne nascessero da coteste idee poetiche. IV. E same sopra il passo d'Apollonio. V. Se per secondare Fineo potessero gli Argonauti prendere la via dell'Istro. VI. Se il corso dell'Istro delineato fosse nelle colonne di Colco. VII. Se l'Istro in due mari diversi, avesse due rami. VIII. Se un fiume d'Istria avesse il nome d'Istro, cagione dell'equivoco. IX. Fu creduto che gli Argonauti fabbricassero Emona. X. Confutazione. XI. Se potesse Emona aver il nome della Tessaglia. XII. Situazione dell'Emona de' Romani. XIII. Se fosse ella Gemonia. XIV. Se fosse ella Cittannova. XV. Del trasporto dell'Argonave sopra le spalle degli Argonauti. XVI. Donde ne sia nata la finzione. XVII. Se i Colchi si fermarono vicino all'Istria. XVIII. Equivoco d'Igino. XIX. Situazione delle antiche Abstridi. XX. Situazione delle antiche Liburnie. XXI. Situazione dell'antiche Giapide. XXII. Se Pola fosse fabbricata da' Colchi. XXIII. Equivoco di Strabone. XXIV. Giustificazione degli antichi Scrittori, che dissero discender gl'Istiriani da' Colchi. XXV. Se i Colchi si fermarono in Corsù. XXVI. Isole Abstridi nel Ponto Eussino. XXVII. Provincia d'Istria nel Ponto Eussino. XXVIII. Per qual parte ritornassero in Grecia gli Argonauti.

DELLA

D E L L A
S P E D I Z I O N E
D E G L I
A R G O N A U T I
I N C O L C O
L I B R O P R I M O

In cui si tratta della Storia d'essa Spedizione.



Θαυμάσιον ἔκ ἐστιν ἐπὶ πράγμασιν ἔτι παλαιῶς
πλασάσθαι τὴν ἱστορίαν.

Non è maraviglia se in cose tanto antiche
si confonde la Storia.

Plutarco nella vita di Teseo.



DELLA SPEDIZIONE
DEGLI
ARGONAUTI
IN COLCO
LIBRO PRIMO

In cui si tratta della Storia d' essa Spedizione .



Quando cominciò in Grecia ad essere più frequente la navigazione; e che i Greci non contenti di quelle Isole, e di quelle spiagge che il mar loro bagnava, vaghi divennero di portare altrove il commercio, accadde quella famosa spedizione, che fu detta comunemente degli *Argonauti*. Greca è la voce, e greca è pure la sua etimologia. Ἀργοναυτική Argonauticòn è un composto d' Ἄργος, e ναυτική, che significa de' *marinari* d' *Argo*. Nè quel luogo alcuno aver dee la Città, che *Argo* appellavasi; ma la nave, che tal nome avea per l'appunto, colla quale i detti *marinari*, che nell' antica Storia di Grecia il nome si meritano d' *Eroi*, una spedizione nel Regno di *Colco* intrapresero.

Tal viaggio lungo, e pericoloso venne fatto allora da' Greci col pretesto di recuperare il *Vello d'oro*, che nella *Colchide* gelosamente si custodiva. Questo *Vello d'oro* altro non era al parer de' mitografi, fuor che la pelle di quel Montone, sul cui dorso *Frisso* fuggendo dalla Grecia per le insidie di sua

I.
Onde si dica la spedizione degli *Argonauti*.

II.
Motivo della spedizione.

matrigna *Ino*, o *Inone* arrivò in Colco. Il qual Montone per quello dicevasi, avea la pelle d'oro per opera di *Mercurio*; la quale, poichè venne esso sacrificato da *Friffo* appena giunto colà, serbavasi cautamente da' Colchi nel bosco consacrato a *Marte*, come un Regio tesoro, prezzo di *Calcioppe* figliuola del Re loro *Eeta*. Imperciocchè si disse appresso gli antichi, che a tale costo *Eeta* dato avesse a *Friffo* la sua Figliuola per consorte.

III.
Giasone ne
fu il Con-
dottiere.

Chi di questa compagnia di Greci navigatori fosse il Condottiere varia è l'opinione tra' mitografi. *Dionisio* l'antico nominato nella Biblioteca d'*Apollodoro* (1), indi *Diodoro* di Sicilia (2), e *Libanio* (3) preferiscono *Ercole* figliuolo di *Alcmena*, e di *Giove*. D'altro parere poi furono l'Autore del poema che porta il nome d'*Orfeo* (4), *Apollonio Rodio* (5)*, *Apollodoro* (6), ed altri, presso i quali prescelto veggiamo *Giasone*.

Se delle cose antichissime, e di tanti secoli passate si può dar sentenza, riflettendo, che la spedizione fu intrapresa a riguardo di *Giasone*, il quale obbligato da *Pelia* ad eseguirla dovette ricercar compagni in ajuto; diremo, che non *Ercole*, ma *Giasone* fosse in tal grado distinto. Infatti *Ovvidio* parlando di *Giasone* cantò (7)

Ille est in Pontum, Pelia mittente, profectus:

Ennio pure (8)

Imperio Peliae Regis:

e così prima di tutti *Esiòdo* (9); indi *Ecateo*, (10) *Damageto*, (11) *Euripide* (12), *Strabone* (13) ed altri molti. Quindi *Apollodoro* chiamò *Giasone* col nome di *Navarco* (14), e *Properzio* intitolò la nave *Argo*, *Giasonia* (15).

Chi

(1) Lib. 2. Rome. 1555. p. 280.

(2) Lib. 14. Anvers. 1604. fol.

(3) Epist. LIX. p. 29. Amstelod. 1738. fol.

(4) *Argonautica* v. 35. Sta tra' Poeti Greci. Colon. Allobrog. 1619. fol. tom. II.

(5) *Argonautica*. Leiden 1641. 12. colle note dell' Oelenio lib. 1.

* Ci avverte *Strabone* lib. XIV. che *Apollonio*, tuttochè si dica *Rodio*, sia d' *Alessandria*. In fatti egli abusivamente si chiama così.

(6) Luogo citato.

(7) De Ponto. Elegia V. lib. 1.

(8) Nel Frammento della Tragedia intitolata *Medea* Neapol. 1590. 4. *Nutrix*.

(9) *Georg.* v. 997. τὸν νόστον. *Venez.* 1744. 8.

(10) Vedi *Filippo Cefio* Cat. *Astron.* 5. 19. Amstelod. 1662. 8.

(11) Ivi.

(12) Nella Tragedia di *Medea*. *Nutrix*.

(13) *Lugd. Batav.* 1705. fol. T. 1. lib. 1. p. 77.

(14) Luogo citato

(15) Lib. 11. Eleg. XXIV. Jam tibi *giasonia* nota est *Medea* carina.

Chi fosse *Giasone* in poche parole lo dice *Apollonio* nella IV.
 persona d' *Argo* figliuolo di *Friffo* così (1) Chi fosse
Giasone.

Questi , a riguardo di cui tutti gli altri partironsi della Grecia

E Giasone figliuolo d' Esone generato da Creteo.

Che se veramente è della stirpe di Creteo

E nostro congiunto per parte del Padre.

Imperciocchè Creteo, ed Atamante erano figliuoli d' Eolo;

E Friffo era figliuolo d' Atamante nato d' Eolo.

Eolo adunque comune stipite di quella generazione , che in Grecia si chiamò degli *Eolidi* , generò *Creteo* , ed *Atamante* . Da *Creteo* nacque *Esone* , e da questo , *Giasone* . Da *Atamante* poi , *Friffo* , il quale colla sua sorella detta *Elle* fuggì dalla Grecia sopra il favoloso Montone , da cui *Elle* caduta , diede il nome all' *Ellesponto* . Pervenuto indi nella *Colcbide* s' ammogliò con *Calcioppe* figliuola d' *Eeta* , da cui ebbe non solo *Argo* indotto qui da *Apollonio* , ma eziandio tre altri figliuoli cioè *Fronti* , *Mela* , e *Ciriforo* .

E qui mi viene in acconcio d' avvertire chi legge, d' un curioso confronto della nostra spedizione col viaggio degli V.
Equivoco
del Leva-
ur intor-
no ad Eo-
lo. *Israeliti* dall' *Egitto* nella Terra promessa, fatto da M. *La-
vaur* nel suo libro intitolato: *Storia della favola confrontata colla storia Santa* (2), fatica per altro, che ha il suo pre-
gio, se non altro perchè è in due tometti a comune uso ristretto ciò che si ritrova diffuso nelle opere delle Idolatria del *Ussio*, e della Dimostrazione Vangelica di Monsignore *Uezio*. Il confronto è questo „ La favola (dic' egli) co-

„ mincia appunto come la nostra storia Santa dai capi del-
„ la schiatta de' suoi Eroi . In vece d' *Abramo* essa mette
„ *Athamas* facendolo figlio d' *Eolo* Re de' venti ; nome fe-
„ nicio formato da quello di *Aolin* , che vuol dir *Venti* , e
„ *Tempeste*, come quello di *Tbare* padre d' *Abramo* significa
„ in Ebreo *che soffia* „ .

La forza di questo confronto, s' io non vo errato di gran lunga , consiste nella voce d' *Eolo* padre d' *Atamante* , e di *Creteo* come dicemmo , formato da *Aolin* , che vuol dir *Venti* , e *Tempeste* , e corrispondente a *Tbare* Padre d' *Abramo* ; che in Ebreo significa *che soffia* . Questo fa a lui
stra-

(1) Edizion lodata lib. III. v. 356.
 e seguenti.

Τὸν μὲντοι πατὴρ ἔκκα ἀπ' ἑσθλῶν ἀνδρῶν
 ἀγαθῶν

Κλαίει Ἀἰώνος ὅτεν ἰσχυρὰ Κρηδεύει. ecc.
 (2) di Venezia Tomo 1. pagin-
 185.

strada bastante per esaminare la spedizione in maniera, che ella comparisca una mera finzione de' Greci, formata sulla cognizione che aveano essi del viaggio degl' Israeliti nella Terra promessa.

Il ritrovare qualche rassomiglianza tra la spedizione argonautica, e il viaggio degl' Israeliti, non crederei che bastar potesse per farla riporre nel numero delle greche imposture. Quanti avvenimenti sicuri sì negli antichi, che ne' moderni tempi accaduti, convengono in una parte, e anche nella maggiore, con que' che descritti ci vengono nel Sacro libro? s' avranno per questo da rigettare per falsi?

Il fermarsi poscia sull' etimologie è cosa tanto incerta che nulla più. Ognuno che sappia un poco balbettare in Greco, ed in Ebraico, e che sia vago di farne pompa, può ritrovare delle radici a piacere, s' egli si vuol fidare sulla consonanza della sola voce, e trascurar tutto il resto. Gli eruditi però, e intelligenti di questo mestiere, sogliono essere un poco più rattenuti. Chi non direbbe riguardando alla scorza, ch' *Eolo* viene da *Aolin*, significante *Venti*, e *Tempeste*? e che di più possa egli corrispondere a *Thare*, che vuol dire *che soffia*? Andando però al midollo chiaramente si scorge che qui c'è equivoco; prendendosi l'*Eolo* nostro, per l'*Eolo*, detto favolosamente Dio de' venti, che fu una cosa interamente diversa.

Quest' ultimo regnava in *Eolia*, come si può vedere presso *Pausania* (1) e *Diodoro* (2); padrone di quell' Isole, che a detto di *Solino* (3) chiamavansi anche *Hevriai Efestie*, e che sono tra la Sicilia, e l' Italia a cammin dritto. Quindi *Ulisse* in *Omero* (4), e *Giunone* in *Virgilio* (5) vanno a ritrovare il Dio de' venti, l' uno per proprio ajuto, e l' altra per ruina de' Trojani; ed amendue vanno in *Eolia*. Il nostro *Eolo* poi fu di Grecia, nè giammai fu il Dio de' venti. Ma ciò ch' è più notevole in tale diversità si è, che i tempi, ne' quali vissero neppure convengono; poichè questi vivea da un secolo prima dell' incendio di Troja, e quegli era nell' età d' *Ulisse*, e d' *Enea*, vale a dire qualche anno dopo l' incendio medesimo.

Non

(1) Lib. X. ediz. lod.

(2) Lib. VI. ediz. lod.

(3) Cap. XI. de *Insulis vulcaniis*

(4) *Ulisse* lib. XII. v. 1. *Aiaceis*

non *ἀνέμους*?

(5) *Æneid.* lib. I. v. 56. *Æoliam ventis* ec.

Non colla stessa facilità ritrovafi la Madre di *Giasone*, VI. che il Genitore; e la diversità delle oppinioni ne cagiona tante difficoltà. Al dire d' *Apollodoro* (1) fu *Polimede* Figliuola di *Ausolico*. Secondo *Giovanni Tzetze* (2) fu *Polimele*, e secondo suo Fratello *Isacco*, (3) *Polimede* come *Apollodoro*. Quindi appresso il primo da alcuni si fa *Reo*, e appresso il secondo da altri, *Arne*. Madre di *Giasone*, dice *Diodoro*, (4) fu *Ansinome*, e presso lo Scoliaſte d' *Apollonio* (5) *Erodotο* aſſerisce, *Polifeme*; ed *Androne*, *Teognete* Figliuola di *Laodico*.

Da tanta confuſione di nomi ſopraſſatti *Filippo Ceſio* (6) e *Natale Conti* (7) ſeguir vollero il noto coſtume di ricorrere alla morale; onde non dubitarono d' affermare, che niente altro tanti nomi dir vogliono, che *Conſiglio*. L' idea di ritrovar ne gli antichi fatti della ſtoria Greca i ſemi della più profonda filoſofia, non è alceto niente men bella dell' altra di ridurgli tutti alla Santa ſtoria. Coſì ſi diſtrugge ogni coſa.

La fa più da antiquario il *Burmanno* (8) conghietturando, che la Madre di *Giasone* con diverſi nomi ſoſſe chiamata; onde derivata ne ſia la confuſione ſuddetta fra gli Scrittori. In fatti à tutti è nota la molteplicità de' nomi, co' quali gli antichi Eroi ſon diſtinti, e la gran quantità d' equivoci, che nſcerebbe; ſe ogni nome ſi conſideraſſe come una perſona diverſa. Dir anche potrebbeſi, che molti nomi non ſieno, che un ſolo, coſì ridotti da corruzione, o alterazione di ſillabe; come quelli di *Polimede*, *Polimele*, e *Polifeme*.

Nientedimeno il celebre *Gasparro Bacchetto* di *Mezeriac* (9) francamente aſſerisce, che la ſola *Alcimedede* figliuola d' *Ausolico*, e di *Climene*, la Madre fu di *Giasone*. E per vero dire *Igino* in due luoghi (10) ſcrive: *Giasone* figliuola d' *Eſone*, e d' *Alcimedede*; *Apollonio Rodio* pure (11)

.... Di queſto *Giasone* certo è Madre

Alcimedede figliuola di *Climene*:

coſì *Orvidio* (12)

Non probat Alcimedede Mater tua

e coſì

(1) Lib. 1. c. IX. f. 16. ediz. lod.

(2) *Chiliad.* VII. v. 96. Poet. Græc.

(3) *Licophon.* 872.

(4) Ediz. lodata. p. 253.

(5) Lib. 1. ediz. lod.

(6) *Calum Aſtronom.* §. 19. ed. lod.

(7) *Mytholog.* Genevæ 1612. 8. lib.

IV. cap. VIII. *conſilium ſignifi-*

ficant.

(8) Nel Catalogo degli Argonauti

poſto dopo la prefazione dell' *Argonautica* di *Valerio Flacco* della ſua ediz. di *Leiden* 1724. 4.

(9) *Epist.* VI. d' *Orvidio* ne' ſuoi commentarij; dell' *Aja*. 1716. 8.

(10) *Mythograph. latin.* di *Tommaſo Munckero Amſted.* 1681. 8. p. 18.

(11) Lib. 1. ediz. lod.

(12) *Epist.* VI. *Heroid.*

8 Della Spedizione degli Argonauti

è così *Valerio Flacco*, (1) e *Ferecide* per rapporto d'*Eustazio*. (2) Che se a tali autorità rifletter vogliamo noi, qualche barlume sembrerà, che ci appaja in tante caligini, e forse forse non andremo lunge dal *Meziriac*; ma anzi con esso lui supporremo, che *Alcimedea* la Madre fosse del nostro *Giasone*.

VII.
Giolco fu
la Patria
di Giasone

Giolco poi, semal non veggio, fu la Patria di lui. Imperciocchè da *Apollodoro* abbiamo (3) ch'egli prima di partirsi di Grecia, abitava in *Giolco*; e da *Diodoro* (4) che da *Giolco* ei si partì. Che in *Giolco* poscia ei ritornasse, lo scrivono *Efodo*, (5) *Euripide*, (6) *Ovvidio* (7) e molti altri. Quindi lo stesso *Giasone* presso *Apollonio*, dice (8)

Giolco è Città mia. ec.

e presso *Pindaro* (9)

Poichè son io figlio d'Eson qui nato

Ne venni in terra aliena, o peregrina

sempre parlando di *Giolco*.

VIII.
Situazio-
ne di Giol-
co.

Scriv lo Scoliaſte di *Pindaro* (10) che *Giolco* era nella *Magnesia*; ma tutti gli altri, fra' quali *Pomponio Mela* (11) e *Lucano* (12) la pongono nella *Tessaglia*. Lo stesso *Pindaro* ci pone in chiaro la cosa (13) dicendo, che *Peleo* la comprese nella *Tessaglia*, quando era prima a' *Magnesj* soggetta.

Del Pelio alla radice

Giolco, che da oſtil Mano

Fù serva, Vincitore

Diede Peleo a' popoli d'Emona.

Qualche tempo adunque dopo la spedizione, si considerò *Giolco* nella *Tessaglia*; perchè *Magnesj* si dissero gli *Argonauti*, e *Magnetida* la Nave *Argo*. Fu dappoi unita alla *Pelaſgiotide* se crediamo ad *Apollonio*. (14.) C' insegna inoltre il Geografo, (15) che la detta città sette ſtadj diſtante era da *Demetriade*, e non molto lunge da *Pagaſa*, *Nelia*, e *Rizunte*. Vicino ad eſſa, a detto del medesimo, ſcor-

(1) *Argonautica* ediz. lodata lib. 1. v. 395.

(2) *Uliſtea* lib. XII.

(3) Lib. 1. ediz. lod.

(4) Lib. IV. ediz. lod.

(5) *Θιου*. v. 997. ἵ' αὐτῶν ἑ.

(6) *Μῦθα*. πρῆλγ. τῶρον, ὅτι ἐπλεῖ ἰαλίας.

(7) *Metamorphos.* lib. VII. *Victor* *Jolciados. setigicum conjuge por-*
gus.

(8) *Αργοναυ.* lib. IPI. v. 190. ediz. lod. *τοῦ αὐτοῦ ἐμὲ πῆλιν*

(9) Π. 9. Δ.

(10) *Νίμ.* Δ. τῶν μαγνημῶν.

(11) Lib. II. in *Thesſalia* ... *Jolcor*.

(12) *Phaſſal.* lib. III. *Thesſalus* *Æ-*
moniam vomer proſcindit Jolcon.

(13) Luogo citaro.

(14) Lib. V. v. 906. ediz. lod.

(15) Lib. IX. ediz. lod.

scorreva il fiume *Mauvo*, o *Anauvo*; ed essa era alla radice del Monte *Pelio*, come da *Pindaro* accennammo di sopra. In detto sito scrive *Alessandro Adimari* (1) ritrovarsi presentemente *Giacco*, che da *Giolco* a suo parere deriva. *Apollonio* ci lascia anche la notizia del di lei Nume Tutelare, ch' e' riconosce in *Diana* (2).

Era *Giolco* Città di considerazione a' suoi tempi. *Omero* in un luogo la chiama (3) l' *ampia Giolco*, e in un altro (4) *la ben munita*. *Pindaro* pure, la dice *gloriosa* (5). Tutto il lido vicino al fiume *Mauvo* aveva il nome di *Giolco*, a detto di *Strabone* (6); il qual lido farà quello stesso, che presso *Senofonte* s'appella *Giasonio* (7) perchè il nome dell' Eroe sarà stato più celebre di quello della Città.

Divenne poscia un picciolo castello di *Demetriade*; e *Parvam Jolcon* la chiama *Seneca* (8) *Giolco s'era ingrandita di molto*, scrive il Geografo (9), *ma dalle sedizioni fu rovinata*.

Da molti Scrittori, fra quali *Pindaro* (10), *Pausania* (11) *Se Giasone* *Apollonio* (12), e l'Autore dell' *Orfeo* (13) abbiamo che fosse educato dal Centauro *Giasone* fu da *Chirone* Centauro educato.

Ma tutto ciò che riguarda questo Centauro è avviluppato di favole, e di dicerie: chi lo prende per nome mistico; onde non voglia l'antichità esprimer altro per mezzo suo, che peggiore, come *Egidio Menagio* sopra un passo d' *Aristide* (14); o prestezza di mano nel medicare, come l' *Eurnio* (15); chi con *Daniello Clerc* lo dice *Centauro*, perchè *Tessalo*, essendosi così detti i *Tessali*, anche a parere di *Plinio* (16) perchè primi a domar cavalli; chi con *Damasce- no* presso *Suida* lo chiama *Σαρπητιος*, de' piedi torti, e chi con *Giovanni Sarisbergense*, *semiviro* (17). Infinite altre cose di lui veder si potranno appresso *Eratostene* (18); in-

B

di

(1) Nelle note a *Pindaro Fisa* 1631.

4. Pizia IV.

(2) Lib. I. v. 572.

(3) *Uliſtea*. lib. XI. *πορυγγοῖς ἰσχυρῶς*

(4) *Illiad.* lib. II. *ἐκτισμένη ἰσχυρῶς*

(5) *Ποδ. Δ. ἀρετῆς ἰσχυρῶς.*

(6) Luogo lodato.

(7) *De expedit.* Cyr. lib. VI.

(8) Trag. *Medea* A8. III. Sc. 2.

(9) Ediz. lod. lib. IX. p. 669.

(10) *Ποδ. Δ.*

(11) Lib. III.

(12) Lib. I.

(13) *Αργοναυτ.* v. 450.

(14) In *Diogen. Laert.* *Maidonii*. lib.

VI. seg. 50.

(15) In *Antiquit. Poi Barbar.* p. 107.

(16) Lib. VII. cap. 56. *Cler.* *Hist.*

Medic. lib. I. cap. X.

(17) *Polis.* lib. I. p. 12.

(18) *Characteris.* n. IV. in *Opuscul.*

Mytholog. *Phys.* &c. *Amstelod.*

1688, 8.

di nelle opere di *Giovanni Bradeo* (1), di *Pietro Lambuccio* (2), e di *Giovanni Alberto Fabbrizio* (3).

Chi potrà dunque o negare, o affermare, che *Giasone* si sia ritrovato sotto la sua educazione? A chi mi rislettessi però, che *Senofonte* (4), frà gli alunni di *Cbiron* ammette il nostro *Giasone*; e che educando *Giasone*, non potea viver egli sì lungo tempo da educar anche gli altri, mal saprei che rispondere. Osservo io solamente che *Senofonte* lo dichiara quasi immortale, perchè fratello di *Giove*, da *Saturno* nato, e da *Naide*; e ch'egli stesso, *Cbiron*, presso il lepido *Luciano* (5) dice d'esser morto non per difetto di natura, ma per sua propria elezione, essendosi di queste terrene cose estremamente annojato. Del resto si persuadea, o di credere, o di ricercar più oltre chi n'ha piacere.

X. Partito dal Centauro *Giasone* in età d'anni venti, come *Pindaro* ci lasciò scritto; nel trapassare ch'ei fe' l'*Anau-*
 Come, e perchè *Giasone* fosse obbligato da *Pelia* ad intraprendere la spedizione.
 ro, lasciavvi un calzare; senza cui comparito innanzi di *Pelia* Re di *Giolco*, che sacrificava a *Nettuno*, fu obbligato a porsi in ordine per la conquista del *Vello d'oro*. Motivo di questo comandamento di *Pelia* si fu, a detto de' mitografi, l'essere stato egli avvertito dall'Oracolo, ch'ei si guardasse da colui, che gli sarebbe venuto innanzi senza calzare. Dopo di che veduto in simil guisa *Giasone*; per allontanarlo da se con nobile pretesto, gl'indicò la conquista del *Vello d'oro*, che nella *Colchide* si custodiva; persuadendosi già che i pericoli del viaggio, non meno che del cimento avrebbero impedito a *Giasone* il ritornarsene di nuovo in *Grecia*. Infatti dicono anche *Valerio Flacco* (6), *Apollonio* (7), e *Orfeo* (8) che *Pelia* temesse, ch'ei lo spogliasse del Regno.

Per intender poscia il perchè di questo timore di *Pelia*; saper bisogna ch'ei possedeva un Regno, di cui *Giasone* era il padrone legittimo, ed egli l'usurpatore. Imperciocchè *Creteo* figliuolo d' *Eolo*, e Padre d' *Esone*, da cui discese *Giasone*; fabbricò la Città di *Giolco*, come abbiamo da

(1) *Antholog. Epigr. Græc.* p. 86.

(2) *De Bibli. Vindob.* lib. II. p. 525.

(3) *Biblioth. Græc.* lib. 1. cap. III.

(4) *Κυρουιστ.*

(5) *Oxonia. 8. dialog. Mort. Menip.*

& *Cbiron.*

(6) *Argonaut.* lib. IV. v. 28. ediz. lod.

(7) *Lib. III.* v. 333. ediz. lod.

(8) *Argon.* v. 56.

da *Apollodoro* (1). Morto *Creteo* dovea succedere *Efone*, indi *Giasone*; ma *Pelia* fattosi forte, lo usurpò (secondo parte degli scrittori, fra quali *Eustazio*, e *Ferecide*) (2) a *Giasone* bambino, dopo la morte d'*Efone*; e secondo altri, fra quali *Apollodoro* (3) *Pindaro* (4) *Diodoro* (5) e *Valerio Flacco* (6), ad *Efone* dopo la morte di *Creteo*. Infatti *Ovidio* (7), *Euripide* (8), e lo Scoliaſte d'*Ariſtoſane* (9) ci fanno ſupporre, che *Efone* foſſe vivo anche dopo il ritorno di *Giasone* dall'*Aſia*.

Uſurpò *Pelia* il Regno di *Giolco*. Ma colla pretenſione però d'eſſerne il ſucceſſore; o per lo meno d'averne non poca ragione. Imperciocchè *Pelia*, ed *Efone* erano Fratelli uterini, nati amendue di *Tiro*, che con Nettuno cangiato in figura del fiume *Enipeo*, da lei in amore corripoſto, generò il primo; indi maritataſi con *Creteo*, diede alla luce il ſecondo.

E qui mi ritrovo in obbligo d'oſſervare come *Volfango* *Lazio*, equivocò nel credere, che *Tiro* moglie di *Creteo*, figliuola foſſe d'un'altra *Tiro* violata da Nettuno, e madre di *Pelia* (10); e non quella ſteſſa, che veramente sì fu moglie dell'uno, e dell'altro, e madre inſieme di *Pelia*, e d'*Efone*. E' facile il porſi in chiaro, oſſervando *Diodoro* (11) che chiama *Giasone* Figliuolo del Fratello di *Pelia*, come pure *Valerio Flacco* (12). Ma più di tutti narrano la ſtoria *Apollodoro*, (13) ed *Omero* (14); preſſo i quali abbiamo, che *Tiro* figliuola di *Salmonoe* ebbe con Nettuno *Pelia*, e *Neleo*; indi col Marito *Creteo*, *Efone*, *Fere*, ed *Amitaone* amante de' *Cavalli*.

Nè poſſo io far a meno d'avvertir qui un'altro equivoco che ormai s'è fatto comune. Egli è intorno il Regno di queſto *Pelia*. *Valerio Flacco* ſcrive coſì (15)

- - - - - *Illius omnes*
Jonium quicumque petunt, ille Osbryn, & Hemum
B 2 *Atque*

XI.
Equivoco
di Volfan-
go Lazio
intorno a
Tiro Ma-
dre di Pe-
lia.

XII.
Eſtenſio-
ne del Re-
gno di Pe-
lia.

(1) Lib. 1. ediz. Lod.

(2) Uliſſea lib. IX.

(3) Ivi.

(4) Il. 3. Δ. Κ. α' δ' μ' ο' ec.

(5) Lib. IV. ediz. lod.

(6) Lib. 1. ediz. lod.

(7) *Metamorph.* lib. VII.

(8) *Met.* Luogo lodato.

(9) *Ne' Cavalieri* v. 521. αὐτῆς ec.

(10) *De Græcia Ueteri*, ſua nel *Tbe-*

ſaur. antiquit. Græv. Gronov. Tom.
VI. lib. 1. cap. V.

(11) Libro. IV. ediz. lod. αὐτῆς αὐτῆς
δ' αὐτῆς.

(12) Lib. 1. ediz. lod.

.... *Fratriſq. parventi Progeniem.*

(13) Lib. 1. ediz. lod. τῆς Σαλμονῆς.

(14) *Uliſſes*. lib. XII. v. 234. e ſegg.

v. 253. ſino a' 258.

(15) *Argon.* lib. 1. v. 239.

Atque imum felix versabat vomere Olympum.
 e perchè secondo *Erodoto* (1) e *Lucano* (2) tutto quel Paese ch'era tra' Monti, *Ovri*, *Emo*, *Olimpo*, era *Tessaglia*; facilmente si vede che il Poeta Re lo dice di tutta questa Provincia. Infatti *Diodoro* di Sicilia (3) lo chiama *Re de' Tessali*, e con lui tutti gli altri, antichi, e moderni mitografi.

Considerando però il sistema di cotesti tempi, ne' quali gli uomini non ben sentivano il giogo delle leggi, e dell'obbedienza, molto difficile ci parrà il persuaderci, che una Provincia così fertile, e così vasta potesse esser retta da un solo: *Qualunque uomo*, scrive *Tucidide* (4), *coraggioso, e di un mediocre potere* si faceva capo di popolo, *moveva guerra, e fabbricava ricoveri*. Niente meno scrive *Erodoto* ne' suoi primi periodi. Quindi chi poteva più, era il più valoroso, e *Βασίλειος* era detto; parola che nella mente degli uomini andò acquistando dappoi gradi d'onore, e di dignità, a misura che s'avvantaggiarono di passo in passo sì di ricchezze, che di autorità quelle persone, alle quali s'era adattata; ma che in effetto non vuol dir altro, che *Βασίς λαός* *Base*, o *Capo del Popolo*. A cotesti primi uomini facinorosi rassomigliò lo *Speroni* (5) i Cavalieri della *Tavola* *risonda* detti *erranti*; ma non so poi s'è toccò il punto; oprando questi tutto per via dell'onore; e quelli della scelleraggine; fra quali come diceva *Ecuba* in *Euripide* era *male il non far male* (6), ed era riputato il più, forte anzi l'Eroe, e il Semideo, chi in effetto era il più scellerato.

Ma come mai (tutto questo lasciando da un canto) poteva *Pelia* dominar tutta la *Tessaglia*, se nella *Tessaglia* medesima molti altri Re erano, che dominavano? Passo sotto silenzio, che gli Argonauti tutti, *Re* furono detti nell'*Orfeo* (7), e *Re* pure dallo stesso *Valerio Flacco* (8) dimenticatosi alcerto di quanto scrisse a proposito di *Pelia*; perchè mi si potrebbe addurre in mezzo la libertà del Poeta; e mi so a considerare, come per sentimento di tutti gli Scrittori antichi, fra' gli Argonauti suddetti v'erano *Orfeo*, cui era
 fog-

(1) Polym.

(2) *Pbarfal.* lib. VI. *Tbeffuliam* *qua*

parte. ec.

(3) Lib. IV. ediz. lod.

(4) Lib. I. §. 1.

(5) *Ne' Dialog.* p. 466.(6) In *Ecuba* v. 608.(7) *Argon.* v. 32.

(8) Lib. VIII. v. 205.

*Elebas adhuc quamquam Hemonis
cum Regibus iras.*

soggetta *Pieria de' Biflioni*, *Euristco* cui obbediva *Argo*, e così varj altri . Ma superfluo sarebbe quì il nominarli, perchè val più d'ogni altra prova il solo *Omero* (1) il quale la Tessaglia in dieci Dinastie, o Principati divide, dominati da altrettanti Re assoluti, e indipendenti da ogni altro . La qual partizione d' *Omero* fu poi seguita anche da *Strabone* (2) .

Quale pertanto farà stato il Regno di *Pelia*? *Davete Frigio* con molta semplicità chiama *Pelia* Re del *Pelopponeso*; (3) dal che pure si vede quanto grande sia quella impostura . Io bensì non dubiterei d'assertare, che della sola *Giolco* ei fosse il Padrone . Imperciocchè presso *Pindaro* (4) *Giasone* domanda a *Pelia* la *Monarchia* del Padre, e non nomina altro, che *Giolco* . *Apollodoro* c' insegna , che *Pelia regnò dopo Creteo in Giolco* (5); e prima di tutti *Omero* disse (6) *Pelia ricco di pecore abitava in Giolco*; ne altre Città io sento giammai, nominarsi sotto di lui .

Vero è però che *Alceste* figliuola di *Pelia* si maritò con *Eumelo*; ed ereditò il Regno del Padre, che senza maschile prole morì; e che il di lei marito presso *Omero* (7) padrone si vede di quattro Città *Fere*, *Bebe*, *Glasira*, e *Giolco*; Ma è altresì più che vero, che *Eumelo* aveva anche il proprio Regno ereditato da *Admeto* suo Padre . Se però quattro Città, formavano due regni sotto *Eumelo* in tempo, in cui i dominj s' intendevano più distesi; ne poteva far uno la sola *Giolco* sotto di *Pelia*, che in età fu molto meno fortunata; e che succedette a *Creteo*, della sola *Giolco*, e fondatore, e padrone .

O sia stata la gelosia di *Pelia*, che lo obbligasse alla spedizione nell' Asia, o sia stata sua propria elezione, che lo consigliasse a cercar pericoli per acquistar glorie ad imitazione d' *Ercole* (come sospetta *Diodoro* di Sicilia (8)) dovette *Giasone* procurarsi una barca . E perchè le circostanze del viaggio ugualmente lungo, che pericoloso richiedevano molti compagni, stimò bene di farne costruir una assai più forte, e più capace di quelle, ch'erano allor tra' Greci

XIII.
Giasone si provvede, d'una Barca che fu chiamata *Argonave*. Opinioni varie intorno la sua etimologia.

(1) *Illiad*. lib. II.

(2) *Lib*. IX.

(3) *Lib*. I. nella *Colonna del Gio- lito*.

(4) *Plut.* Δ.

(5) *Lib*. I. τῆς δὲ ἰσλῆς ec.

(6) *Ulyss.* lib. XI. πελίας μὲν ἐν ἐυπορχῆς ἡμελῶν.

(7) *Illiad*. lib. II. εὐφειρῆς ec.

(8) *Lib*. IV. ediz. lod.

in costume. Fu questa detta *Argonave*; e nave fu la più famosa del mondo.

E per fermar qui la penna; ricercar prima d'ogni altra cosa dobbiamo l'etimologia di tal nome. Nè vorrei sulle prime, che taluno (come già avvenne) dicesse che l'*Argonave* ebbe il nome dagli *Argivi*, che viaggiarono in essa, indotto dal verso di quell'antico Poeta rapportato senza nome da *Cicerone* (1) ma che però è *Ennio* sicuramente; il quale è questo.

Argo, quia Argivi in ea delecti viri

Petebant illam pellem inaurati arietis.

perchè senza dubbio egli è apogrifo nella lezione, benchè sia pure dal Virburgio accettato. Prima di tutto riflettendo al sentimento, dico che *Argivi* non si chiamavano i Tessali a' tempi degli *Argonauti*, come lo furon dappoi, onde dar alla Nave il nome loro potessero. Quindi *Omero* chiaramente disse de' Tessali (2) *questi si chiamano Mirmidoni, Elleni, ed Achei*; ma non *Argivi*. In secondo luogo osservo che *Ennio* imitò ne' suoi primi versi interamente *Euripide*, come si vede al confronto. Ma questi al luogo imitato, ch'è il verso quinto presso *amendue*, non nomina *Argivi* di sorta; ma *Ἀργῶν ἀεικλῶν*, che suona *Uomini fortissimi*. E in terzo luogo è notabile, che in qualunque edizione d'*Ennio* esser si voglia, variafi la lezione di questo verso così.

Argo, qua veti Argivi delecti viri.

e così penso certamente abbia a stare.

Il celebre *Samuele Boccarto* (3) suppone, che *Argonave* derivi da *אַרְכָּה* *arca*, che significa *Lunga*; onde vengasi a comporre *אַרְכָּה אֵינָן סֵפִינָה* *sefinan arca, Nave lunga*: indotto da *Filostefano* presso *Plinio* (4) che *Nave Lunga* la chiama. *Sefinà* è pur chiamata nella Scrittura (5) la Nave di *Giona*. Questa è quella bella etimologia celebrata tanto da *Servazio Gallo* nelle annotazioni a *Lattanzio* (6).

Io molto lodo chi ingegnosamente sa ritrovar radici ne' linguaggi antichi, e forestieri; nè abbiamo d'altro a dolerci, che

(1) *Tusculan. quest. lib. 1.20.*

(2) *Illiad. lib. II. Florent. 1732. fog. p. 681.*

Μυρμιδόνες δὲ καλεῖσθαι, καὶ ἑλλήναι, καὶ Ἀχαιοί.

(3) *Phaleg. lib. II. cap. XI. p. 819.*

ediz. Francof. 1681.

(4) *Lib. VII. cap. 57.*

(5) *Biblia. Joam. cap. 1. v. 5. Lxxdini. 1656. fog.*

(6) *De falsa Relig. lib. 1. p. 10. Lugd. Batav. 1668. 8.*

che dell'intemperanza . Ora tutto si vuol dal Greco ; ed ora tutto dall'Ebraico , e segue ognuno o la propria inclinazione, o il proprio sapere . Il *Boccardo* è al certo uno di quelli, che tutto il Mondo vuol fare Ebreo, e alle volte non si ricorda che

Qualiacumque voles Judæi somnia vendunt (1).

Qual consonanza ha mai *Sesfinanarca* con *Argonave*? Dio buono! Ma perchè mai ricorrere in Giudea per ricercar il tema d'una parola, che in Grecia nacque, e non in Giudea? Poteva pur meglio fermar lo sguardo sul greco ἀρχὴ *Archi*; onde composto, venisse a esprimere Ἀρχὴναυς *Archinavus* che significa *prima Nave*. Qui v'è *Sinfonia*, dicono i Greci, coll' Ἀργοναυς *Argonave*; e v'è di più la combinazione colla storia; poichè l'*Argonave* fu creduta la prima Nave che andasse in Mare. Ma nemmeno questa è la genuina; come non lo è neppure, il dedurla dalla *Celerità*; o perchè fatta in *Argo*; o perchè fabbricata col legno detto Ἀργεὶ *Argo*; come fantasticarono alcuni.

Ma donde mai fu detta *Argonave*? Il saperlo sembra a ^{XIV.} me la cosa più facile del Mondo. La chiama *Euripide* ora ^{Sua vera} Ἀργῶ (2), ed ora Ἀργεία (3); ed *Apollonio* Ἀργῶν νηί (4). ^{Etimologia.} Da tutto questo al certo non impariamo niente altro, se non che essa si diceva *Argo*, o *Argda*. Andiamo innanzi. Lo stesso *Apollonio* la specifica finalmente Ἀργὺς νηὶς, *Nave d'Argo* (5). *Nave d'Argo* pure la chiama il *Pigna*, ove alla fama di lei paragona il Romanzo della *Tavola rotonda*: Ecco la sua vera etimologia. *Argonave* vuol dir *Nave d'Argo*. Può ella darci più semplice? Ma perchè d' *Argo*, se non perchè *Argo* la fece?

Quindi *Valerio Flacco* (6) scrisse

Thespiaea ad carum Tritonia devolat ARGUM;
Moliri HUNC Puppim jubet.

Così *Apollonio* (7).

Questa (Nave) fece Minerva, e tagliò

La materia intorno al sicuro Pelio: e con lei ARGO la fabbricò

In altro luogo ancora (8)

La

(1) Giovenale. Sat. VI. v. 547.

(2) *Μελις*. v. 477.

(3) *Andromaca*. v. 793.

(4) Lib. 1. v. 319.

(5) Lib. 1. v. 713.

(6) *Argonau.* lib. 1. v. 93. ediz. lod.

(7) Lib. II. v. 1191.

.... οὐδὲ δὲ ὁ Κρονίων τῆς.

(8) Lib. 1.

.... οὐδὲ δὲ ὁ Ἀργεὶς τῆς.

La medesima (Minerva) ordinò la Nave, e con lei ARGO la fabbricò.

Che *Argo* ne fosse l'artefice lo dicono pure *Ferecide* appresso lo Scoliaſte del *Rodio*; lo Scoliaſte d'*Euripide*, e *Iſacco Tzezie*. Se dopo tutto queſto ella chiamoffi *Argonave*, chi non dirà, che il nome ritenne di chi la fece? lo quaſi mi dimenticava l'inſigne paſſo di *Diodoro* (1) ch'è queſto: *Giaſone chiamò la Nave ARGO al parer de' Mitografi, da Argo ſuo Architetto*. Onde de' Mitografi il principe *Apollodoro*, conferma, che (2) *Giaſone per conſiglio di Minerva fece la Nave, e che la chiamò ARGO dal nome DI CHI LA FABBRICÒ*.

XV.
Qual' Ar-
go ne foſ-
ſe l'Arte-
fice.

Siccome però molti *Argbi* furono ne' tempi oſcuri, coſt molte opinioni ſonovi fra gli ſcrittori intorno all'Artefice dell'*Argonave*. *Tolomeo Eſeſtione*, appreſſo di *Fozio* dice ch'*Ercole* la fece; e che *Argonave*, la denomina dal figliuolo di *Giaſone* chiamato *Argo*. Ma perchè non s'udi giammai da alcun'altro, che *Giaſone* prima di partirſi da Grecia ſoſſe ammogliato, giuſtamente il Signore di *Mezeriac* non n'è perſuaſo.

Da *Apollonio Rodio* abbiamo, che queſti ſoſſe *Argo* il Figliuolo d'*Areſtore*; ma *Ovidio* (3) figliuolo d'*Areſtore* chiamò quell'*Argo* che cuſtodì *Jo*, e che da dodici generazioni prima della ſpedizione *Argonautica*, era tra vivi. Quindi il ſullodato Signor di *Mezeriac* indotto da *Iſacco Tzezie* penſa che preſſo *Apollonio* legger ſi debba *Argo* Figliuolo d'*Aletore*, e non *Areſtore*, il quale veramente vivea ne' tempi degli *Argonauti*. Altri lo diſſero figliuolo d'*Alevae*; altri di *Giove*, e di *Niobe*; ed altri di *Polibo*, e di *Argia*.

Se la prende *Pietro Burmanno* contra il noſtro chiariffimo Letterato Monſignor *Francesco Bianchini*, perchè e' diſſe che artefice dell'*Argonave* ſi fu *Argo* Figliuolo di *Friffo*, e di *Calciope* (4). Il *Bianchini* ciò afferma ſull'autorità d'*Apollodoro* (5), e ciò nega il *Burmanno* ſò quella di *Apollonio*, dal quale abbiamo, che i Figliuoli di *Friffo* non erano ancor giunti in Grecia, prima che di colà ſi partiſſe *Giaſone* (6). Queſto è il ſiſtema della conteſa.

Chi

(1) Lib. IV. ediz. lod. fog. p. 245.

(2) *μὴ ἀρτίστο μοῦρας Ἀργῶ.*

(3) Lib. 1. Romæ. p. 281. τὸ πρῶτον ἔχοντες ἀπὸ τῆς κατασκευῆς Ἀργῶ.

26.

(3) *Metamorph.* lib. 1.

(4) *Storia Univerſale*. p. 373. Dec. III. cap. 28.

(5) Lib. 1. p. 28. ediz. lod.

(6) Lib. 11. v. 1095.

Chi però riflette sul midollo della cosa , apertamente vede , che interrotto tra Grecia , e Colco qualunque commercio , come ci vuol far credere il Poeta cui siegue il *Burmanno* , molto difficile riuscirà il persuaderci , che gli *Argonauti* si apparecchiassero all'acquisto d'una cosa , di cui ignoravano la situazione , e di cui non ne avevano notizia alcuna ; quando al contrario supposto collo Storico l'arrivo de' Figliuoli di *Friffo* in Grecia prima della partenza , vediamo subito ch' essi contezza a' Tessali diedero della strada , che tener dovevano per arrivar nella Colchide , e de' mezzi che abbisognavano per ricuperare la pelle d'oro . Quindi io non posso far a meno (che che ne dica il *Burmanno*) d' asserire col *Bianchini* , che l'artefice dell'*Argonave* fu *Argo* Figliuolo di *Friffo* , e cheda questo essa ebbe la sua prima denominazione .

Disi prima perchè l'*Argonave* in varie altre guise fu dagli antichi distinta ; del che facendone ora discorso , ci conviene illustrare alcuni passi di antichi Poeti .

I. *Ovvidio* la dice *Tritonide* (1)

Quid mihi cum miniis , quid cum Tritonide Pinu .

Tritonia si disse *Minerva* , o perchè per la prima volta apparfa sia nel lago di *Tritone* , come nel *Cronico* pensa *Eusebio* , o perchè in quel lago nata , come abbiamo da *Pindaro* presso *Giovanni Mearzio* (2) . Dà pertanto *Ovvidio* alla nostra nave il nome di *Tritonide* , perchè fama era , come dicemmo , che *Minerva* ne fosse stata assistente alla di lei costruzione , ond' egli altrove (3)

Nam rate , quæ cura pugnacis facta Minervæ .

Non da *Minerva* , ma da *Argo* fatta coll' assistenza di *Minerva* , dissero la Nave nostra gli antichi , così *Fedro* (4)

Nec ad professe mortis audacem viam

Fabricasset Argus opere Palladio ratem .

Anche riguardo a *Giasone* potea *Ovvidio* chiamar *Tritonide* l'*Argonave* , perchè *Minerva* s'era di lui innamorata , se crediamo ad *Igino* (5) , allo Scoliasse di *Pindaro* (6) , allo stesso *Omero* (7) , e ad *Apollonio* , che per tal ca-

C

gione

XVI.
Varie maniere onde fu dagli antichi chiamata l'Argonave .

(1) Heroid. Epistola VI.

(2) De Regibus Atheniens. lib. 1. cap. IV. Ita nel Thesaur. antiq. Græc. Gronov. T. IV. Amstel. 1699. p. 1016.

(3) Trifium. lib. III. eleg. 3.

(4) Amstelod. 1701. 4. lib. IV. fab. VI.

(5) Fab. cap. XXII.

(6) r. S. A.

(7) Lib. 1. v. 960. Iovine Admet.

gione in un luogo a Minerva diede l'epiteto di *Giasonia* (1)

Tutte queste dicerie possono esser nate, dalla Tutela che avea l'Argonave nel simulacro di Minerva; come le altre navi ne avevano degli altri Dei; di che veder si ponno *Virgilio* (2), *Ovvidio* (3), *Persio* (4), ed altri molti. Che l'Argonave la Tutela avesse di Minerva lo dice il *Flacco* (5) per l'appunto

.... *Tuque o Puppim ne desere, Pallas.*

e altrove (6)

Puppe procul summa vigilis post terga Magistri

Hæserat aurata genibus, Medea Minerva.

e così credo, che la favola ridur si possa alla storia.

11. *Peliaca* all'Argonave dice *Propertio* (7)

Peliacæque Trabis totum iter ipse legas.

Così distingue la nostra Nave, non perchè fatta sul Monte *Pelio*, come da *Erodoto* abbiamo, che i Lacedemoni si persuadevano (8); ma perchè sul detto monte la materia tagliossi, ond'ella fu costrutta. Il perchè *Valerio Flacco* dice (9) di Minerva ad *Argo*

.... *& demittere ferro*

Robora, Peliacas & jam comes exit in umbras,

Catullo (10)

Peliaco quondam prognata vertice Pinus.

Ennio (11)

Utinam ne in nemore Pelio securibus

Cæsa cecidisset abiegnæ ad terram trabes,

che corrisponde a quello d'*Euripide* (12)

Ne mai fosse caduto sui gioghi del Pelio

Tagliato il Pino.

e *Seneca* (13)

.... *Nemorisque sacri*

Pelion densa spoliavit umbra.

111. *Pagæsea* vien l'Argonave detta da *Lucano*. (14)

Es

(1) *Uliſſea* lib. XII. *Ἰνὴν φιλῶντι ἰεῶν.*

(2) *Æneid.* lib. X.

.. *Aurato fulgebant Apolline puppis.*

(3) *Heroid.* Eoik. XV.

Accipit & pictas Puppis adunca Deas.

Tersitium. lib. 1. eleg. 3.

Inſiliſt, & pictas verberat unda Deas.

(4) *Satira* VI.

Ingenus de puppe Dii.

(5) Lib. 1. v. 215.

(6) Lib. VIII. v. 102.

(7) Lib. III. eleg. 21.

(8) Lib. III.

(9) Lib. 1. v. 93.

(10) *Carm.* LXIII. Com.

(11) *Medea* Napoli. 1590. 4.

(12) *Met.* v. 3.

(13) *Medea.* Act. III. Chorus.

(14) *Pharſal.* lib. II.

Et Pagasea ratis peteret cum Phasidos undas.

L'esserli fabbricata nel porto di *Pagasa*, da dove pure a detto di *Pomponio Mela* (1) per la prima volta si sciolse, ne fu la cagione. C'insegna *Pindaro*, che detta Nave si lavorò ove poi fondossi *Demetriade* (3) e ottimamente *Ubbone Emmio* (2) avverte, che *Demetriade* si fabbricò sul Promontorio *Pagaseo*.

Lo Scoliaſte d'*Apollonio* ſcrive, che ſi chiamò *Pagasa* quel luogo ove l'*Argonave* ſi fece, da tal fattura (4) quaſi από τῶ πύγρωσθαι dall'unir inſieme le tavole. *Strabone* però (5) e *Demetrio Sepienſe* appreſſo lo ſteſſo Scoliaſte, affermano, che *Pagasa* ſi diſſe quel luogo dalle molte fontane che colà erano, e che l'acqua gittavano con abbondanza. Quindi penſar ſi può, che il luogo alla Nave, e non la Nave al luogo il nome deſſe, di *Pagasa*. Il perchè anche *Giaſone* detto viene in più luoghi da *Ovvidio Pagaseo* (6).

1v. Carro volante è detta l'*Argonave* preſſo *Catullo* (7)

Ipsa levi fecit volitantem flamine currum.

Secondo *Giulio Polluce* per rapporto di *Giovanni Scbeffero* (8) è permeſſo chiamar le navi coſì. Appreſſo *Filippo Ceſio* (9) ſi ha l'autorità di *Polibio*, che ſerveſi in ſimile caſo della voce *κίρας*, che corriſponde a Cavallo veloce. Anche *Virgilio* nel primo verſo del VI. diſſe che *Enea claſſique immittit babenas*; come ſe aveſſe avuto da fare con cavalli. Molto bene, ed eruditamente è illuſtrato queſto paſſo di *Catullo* dal *Chiaris*. Signor *Cinnantonio Volpi* Profeſſore di belle Lettere nell'Univerſità di Padova, nel ſuo celebre commento a detto Autore, onde non poſſo far altro che rimetter quivi i miei leggitori. Altre denominazioni ſonovi dell'*Argonave*, ma perchè o troppo note, o troppo chiare da per ſe ſteſſe, ſumo ſuperfluo l'ulteriormente fermarmi ſopra.

v. Una ſola però non poſſo far a meno di ſcegliere fra tutte queſte; ed è preſſo *Apollonio* (10), ove la noſtra nave è chiamata ὠκεὸς Ἀργαὶ *Loquace Argo* e ὠκεὸς τροπὶς *Loquace*

C 2

cate-

(1) Lib. II.

(2) Ποθ. Δ.

(3) De Græc. Veter. Theſ. ant. Græc. Tom. IV. lib. IV.

(4) Lib. 1.

(5) Lib. IX.

(6) Vedi *Metroid*. *Epiſt.* XVI. v. 345.

Epiſt. XIX. v. 176. *Metamorph.* lib.

VIII. v. 348. *Faſtor.* Lib. 1. v. 491.

(7) *Carm.* LXIII. v. 9.

(8) *De militiſia Naval.* Uſſalia 1654. 8.

(9) *Cal. Aſtron.* §. 19. *Amſtel.* 1662. 8.

(10) Lib. IV. v. 582.

carena. Loquace ei dice all' Argonave perchè abbiamo e da lui, e da *Pindaro* (1) ch'ella avesse parlato, e predetto molte cose che doveano avvenire agli *Argonauti*. Tale prerogativa avea questa nave secondo *Apollonio*, ed *Appollodoro* (2) perchè Minerva confiscolle nella prora una tavola loquace fatta da un legno della selva di Dodona. E questo legno fingesi loquace a detto di *Filastro* (3) perchè nella selva di Dodona Giove dava le sue risposte; di che vedasi anche *Eschilo* (4). Altri dissero, perchè in essa selva v'erano delle colombe, o pur Donne indovine *παλαιάδαι Peliade* dette da' Tessali (5). Ma sia cosa esser si voglia, un fatto è, che quel legno si finse loquace, onde *Gazza parlante* *λαλῶντις κίσσα* vien detto da *Licofrone* (6); e che in quel bosco di Dodona, (la di cui etimologia vedi tratta dall'Ebraico dal dottissimo Signor Canonico *Cbecozzi* (7)) Giove desse gli oracoli. Quindi penso io che la nave detta fosse *Fasidica* dal *Flacco* (8)

Fasidicamque ratem.

e da *Ovvidio*, *Sacra* (9)

Ultimus e sociis sacram conscendis in Argo.

Potrebbe anche dirsi, che dall'aver la Tutela di Minerva fatta di legno, la quale fingesi che alle volte abbia parlato, ne fosse derivata la favola. Infatti presso il *Flacco* (10) parla la Tutela, e non il legno di Dodona.

Visa coronata fulgens Tutela carinae

Vocibus bis instare Duci. . . .

Meglio però toccherebbe il segno a mio credere, chi, osservando il costume d'*Apollonio* d'imitare fedelissimamente il divino *Omero*, dicesse; che l'aver egli fatta loquace la nave sua, non fu altro, che vaghezza di farla superiore, non che uguale (col celebrarla dipendente da qualunque cenno d'*Argo* (11)) a quelle navi di *Corcira*, descritesi con tanto vantaggio da *Omero* (12); le quali conoscevano l'inten-

zio-

(1) *Πεδ. Δ.*

(2) *Lib. 1. p. 28. ediz. lod.*

(3) *Lib. II. Glauc. Lipsia 1709.*

fog.

(4) *Prometeo Legato. v. 804.*

(5) *Vedi Cefso luog. lod.*

(6) *Vedi Natal. Const. lib. VI. cap. X.*

(7) *Sopra Fantica idolatria de' Bos-*

chia T. I. P. II. de' Saggi dell'

Accademia Etrusca. p. 100.

(8) *Lib. 1.*

(9) *Epist. VI.*

(10) *Lib. I.*

(11) *Lib. II.*

--- *οὐδ' ἐλ Κρον*

(12) *Ulixi. lib. VIII.*

Ἄλλ' αὐτὰί Τροίη σπινύμενα: ec.

zione, e la mente degli uomini, le Città e i pingui campi *u quali non ignoravano*. Onde ottimamente riflette *Eustazio* al luogo citato d'*Omero*, che per sola vaghezza di portentosi maggiori alla nave *Argo* la caverna parlante innessossi. Qualità rara di fuggire aveva anche quella pietra, che le serviva d'Ancora; conservata in *Cizico* fino a' tempi di *Plinio* in maniera ch'ella non potesse prender un'altra volta la fuga. Per ciò fu chiamata *Lapis fugitivus*.

Ora, di qual genere di Navi era mai la nostra, che si meritò, come veduto abbiamo, l'ammirazione di tutta l'antichità? Il *Boccardo* di sopra lodato (1) c' insegna ch'ella fu dell'ordine delle *Triremi*.

Per verità egli è cosa alquanto difficile da crederci così in fretta; imperciocchè prima di tutto io non ho udito giammai da scrittore alcuno, ch'ella avesse ordini, rostri, e si fatte cose alle *Triremi* comuni; Indi (bisogna che lo confessi) ciocchè mi fa più impressione di tutto, si è, che le *Triremi* furono inventate da *Aminocle Corintio* trecento anni prima della guerra Peloponnesiaca; cioè due secoli incirca dopo la spedizione degli *Argonauti*; se pure più del *Boccardo* si merita fede alcuna *Tucidide* (2).

Che poi l'*Argonave* avesse avuto la figura di *Nave lunga* lo scrivono *Ferecide* appresso lo Scoliaſte del *Rodio* (3), e *Filostefano* appresso *Plinio* (4), ed amendue v'aggiungono ch'ella fosse di questo genere la prima che si vedesse.

Contrasta l'opinione loro il Padre della Greca storia *Erodoto* (5), dal quale abbiamo, che non *Giasone*, ma *Sesoftri* il primo fosse a passare il seno Arabico con *Navi lunghe*. Da un altro canto poi veggendo presso lo stesso *Plinio*, che se *Filostefano* fa inventar *Giasone* di questa sorta di Navi, *Egesia* e altri autori fanno *Parelo*, *Samira*, *Semiramide*, ed *Egeone*; non ci ravviso ragione tanto patet., ond'io debba credere a *Filostefano*, anzichè a qualunq. altro degli Scrittori suddetti.

A chi poi soggiungesse, che benchè non fosse la prima, poteva esser ella niente di meno di questaoggia, rifletterei con istanza, che le Navi lunghe erano *Casafatte*, o *Costrate*; cioè coperte di tavole, che diceansi da' Greci κατὰ πλάκα.

XVII.
Se l'Argonave avesse la forma delle Triremi.

XVIII.
Se avesse quella delle Navi lunghe.



(1) De Col. Phœnic. lib. II. cap. XI.

(2) De Bello Pelopones. lib. I.

(3) Lib. I. Argon. πρῶτη νῆος ἱστορία.

ἡ πρώτη μακρὰ

(4) Lib. VII. cap. 56. Longa Nave

Jasonem primum navigasse Philostephanus Auctor est.

[5] Lib. II. μινὴν μακρὰν

medie Catastrosi, i quali coprivano i vogatori, e servivano di tavolato alla milizia, che così esposta andava in azione; indi gli farci osservare, che siccome in queste la marinareccia era da Soldati divisa, e che altro era il Guerriero, ed altro il Marinaio; così nell' *Argonave* non esservi stata tal divisione; ma che gli stessi Eroi maneggiavano ugualmente il remo, che la spada. Così *Giasone* presso *Apollonio* dice agli *Argonauti* (1)

---- *disposti tutti gli armamenti*

Nella nave, prenderete a sorte i Remi.

e altrove (2)

---- *e gli stessi*

Eroi colle mani maneggiando i remi.

Anche la Nutrice appresso *Euripide* esclama (3)

(Il Ciel voluto avesse) che *Neppure avessero remigato le mani*

Degli uomini fortissimi.

onde ne risulta, che la nostra Nave non fu neppur *Nave lunga*.

Ma se ella non fu *Nave lunga*, potrà forse ripeter taluno, come mai *Erodoto* (4) la dice *lunga* *Μακράν*? *Μακράν* rispondo io, può prenderfi per *grande* ugualmente che per *Lunga*, di che non mancano esempi; Ne in ciò *Erodoto* s'ingannò punto, perchè anche a parere di *Diodoro* (5) l' *Argonave*, e di mole, e di apparecchio era molto più grande di quel che portasse allora il costume; poichè in que' tempi si navigava con piccole *acazze*; (noi diremmo *Battelli*.) Quindi, e perchè più grande dell'altre, e perchè Nave da guerra; poteva, riguardo a' que' tempi, chiamarsi anche *Lunga*; come da *Omero* chiamate alle volte sono quelle de' Greci sotto Troja, le quali secondo *Tucidide* (6) non erano *catafratte* (cioè dal tavolato divise) ma fatte all'uso de' *Piratisi*; E come *Virgilio* pure chiama *lunghe* le barche di *vegas*-*ta* (7).

Dal

[1] Lib. I. v. 358.

---- *ἔπλεον τῶν τεσσάρων* ec.

[2] Lib. I. v. 551.

---- *ἡ ἀντι*

Ἡρώς χειρὶν ἐκτεταγμένων ἔργων.

[3] *Μηδ.* v. 4.

---- *Μηδ' ἐμπεδὺν χεῖρας Ἀλκίονος ἔχουσιν*,
sur,

[4] Lib. I. ediz. lod.

[5] Lib. IV. τὸ σκάφος πλεῖν τῷ μεγέθει, ἢ τῇ λατρῇ κ' ἐσκευῇ ec.

[6] Lib. I.

Οὐδ' αὐτὰ πλεῖα καταρμακτα ἔχοντες ec.

(7) *Æneid* lib. V.

Dal medesimo *Tucidide* impariamo, (1) che in cotesta età in costume erano i *Pendecondori*; e per verità confermar si può coll'autorità di molti altri. Il *Coro* assicura *Ifigenia* presso *Euripide* (2), che sarà portata da un *pendecondoro*; e *Apollodoro* (3) scrive che *Danao* fuggì da Egitto in Grecia in un *pendecondoro*; anzi *Omero* per rapporto dello *Scheffero* (4) lo fa inventore di questa sorta di Barche.

Lo *Stefano*, il *Tusano*, e gli altri Lessiografi spiegano la voce *Pendecondoro* Πεντηκόντορος per Nave di cinquanta remi; ma perchè difficile è il persuaderci, che in un'età in cui bambina era ancora la Nautica, Barche vi fossero di tal grandezza; le quali indispensabilmente per la proporzione della lunghezza, più uomini avrebbero obbligato per remo; crederei che spiegar ugualmente si potesse per nave di cinquanta rematori. In tal sentimento mi conferma *Euripide*, da cui abbiamo nell'*Ifigenia*, che cinquanta marinari vogavano in quella Nave, che nel luogo più sopra addotto chiamò *Pendecondoro* (5).

Ora farebbe ella troppo ardita cosa il conghietturare, che di tal sorta di Navi fosse stata la nostra? Cinquanta uomini alcerto nomina in essa *Valerio Flacco* (6), e *Filostrato* (7)

Quinquaginta Asiam (pudet ebu!) penetravit Jason Exulibus.

dice il primo; e' l' secondo, l'*Argonave* che cinquanta uomini portava, entrò nel *Fasi*. Quindi di cinquanta remi la fece l'*Orfeo* secondo la traduzione del *Pio* (8)

Quinquaginta Argus remis terraque, marique.

Senza che, col nome appunto di *Pendecondoro* è chiamata da molti. Ma questi (scrive *Apollodoro* d'Argo (9)) per consiglio di *Minerva* fabbricò un *Pendecondoro*; così pur *Pindaro* volendo dire che il Drago custode del Vello d'oro era più lungo dell'*Argonave* (soggiugne (10)) superava in lunghezza il *Pendecondoro*.

E di

[1] Lib. 2. πεντηκόντορος ec.

[2] *Ifigenia* in *Tauris*. v. 124.
Πεντηκόντορος εἶδος ἄλκι

[3] Lib. II.

[4] De militia navali cap. III.

[5] *Ifigenia*, v. 1347.

Ναῦται τε πεντηκόντ' ἐπὶ σταλμῶν πλῆ-
νται

[6] *Argon*. lib. VII.

[7] Ediz. Iod. *Glanc*. Κῶνον τῶν πε-
ντηκόντ' ἢ Ἀργύ. ec.

[8] *Argon*. v. 298.

Πεντηκόντ' ἐμύσαντο. ec.

[9] *Rom*. p. 28. καὶ οὕτως Ἀργεὺς ἱστο-
ρεῖται πεντηκόντορος ἔχοντα.

[10] Πυθ. Δ.

--- μάλα τε πτε-
ρὺντο

Τούτοις τοῖς πτε-
ρὺντο

XIX.
Se avesse
quella di
Pendecon-
doro.



E di *Pendecondoro* invero suppongo aver la figura, la qui addotta e nota medaglia; in cui benchè contra il parere di *Cassiodoro* o *Cassiodorio* (1) vi si veggano gli uomini per metà, non ostante rappresenta l'*Argonave*, e non forse con aspetto diverso da *Pendecondoro*; il quale a dir d'*Argo* preso del *Rodio* (2) era d'una fortezza considerabile; per la quale soggiunse *Alessandro Cornelio* per rapporto di *Plinio* (3) che l'*Argonave* era fatta d'un legno tenace come il vischio, ed incorruttibile.

La nostra medaglia ha all'intorno queste parole ΑΡΓΩ ΜΑΓΝΗ ΤΩΝ, *Argo de Magnesi*. Così sono gli *Argonauti* appellati, o perchè tutti erano della *Magnesia*, o perchè in compagnia di *Giasone*, che nato era in *Giolto* Città di questa Provincia (4); o perchè viaggiarono con una nave, che si fece in *Pagasa* (5) promontorio pure della *Magnesia* (6), la quale negli antichi tempi chiudeva la Tessaglia dal *Peneo* a mezzodì verso i monti. Il perchè la stessa *Argonave* chiamossi anche *Magnetida* da *Ovvidio* (7).

Cur unquam Colchis magnetida vidimus Argo.
e da *Teocrito*, *Magnesia* nell' *Idilio XXVII*.

XX.
Fu creduta l'*Argonave* la prima Nave che viaggiasse in mare.

Fra i maggiori vantaggi poi, onde la nostra nave fu considerata da tutta l'antichità, ripor deesi certamente quello d'esser ella stata creduta l'inventrice della navigazione, come prima d'ogn'altra a toccar il mare. Quindi *Lucano* (8)

Primaque cum ventis pelagique furentibus undis

Como-

[1] Var. V. cap. 17. *Obominum faciem diligenter abscondens.*

[2] Lib. III. v. 343.

[3] *Histor. Natur. lib. XIII. c. 22.*

[4] Vedi l'articolo VIII.

[5] Vedi art. XVI. n. 3.

[6] Vedi *Apollonio Argon. lib. 1. v. 236.* e lo Scoliaide.

[7] *Heroid. Epist. XII.*

[8] *Pharsal. lib. III.*

Composuit mortale genus.

Catullo (1)

Illa rudem cursu prima imbuat Amphibritem.

Ovvidio pure parlando degli *Argonauti* (2)

Per mare non notum prima petiere carina .

e *Giasone* presso *Valerio Flacco* (3)

... Scio me cunctis e gentibus unum

Inlicitas tentare vias.

e perchè *Tifi* fu il conduttore , o il Pilota , che dir vogliamo , (siccome abbiamo dagli *Argonautografi* , e da *Virgilio* (4) , e da *Ovvidio* (5)) scrisse *Seneca* (6)

Ausus Typhis pandere vastò

Carbasa Ponto , legesque novas

Scribere ventis.

Anche *Filosofo* (7) *Questi* (dice di *Tifi*) *primiero di tutti gli uomini , per quello diceasi , s'è fidato d'un' arte infedele .* Quegli però che mi dà più maraviglia di tutti si è *Sesto Empirico* (8) il quale negando la verità delle matematiche , credette alla storia , che l'*Argonave* fosse la prima nave , ch'avesse navigato . Ma lungo sarebbe il rapportar qui tutti quelli che di tale fatto si persuaderterò . Basti il dire che molti lo affermarono prima d'*Igino* (9) , e ch'era creduto fino a' tempi d'*Erastotene Cireneo* (10)

Non ostante tutta questa solennità di credenza , io non avrei grande scrupolo d'affermare , ch'ella fosse una mera impostura , nata , e alimentata dall'industria de' Greci sempre solleciti in attribuirsi tutto il merito dell'invenzione delle cose utili all'umana vita . In fatti che a' tempi degli *Argonauti* navi vi fossero , sì negli altri , come negli stessi mari di Grecia , tanti argomenti sonovi , che niente più . *Clidemo* presso *Plutarco* (11) c' insegna , che decreto era tra' Greci in cotesti tempi , che non dovesse andar in mare qual si fosse Barca , in cui fossero più di cinque uomini , eccettuatane l'*Argonave* . Ecco altre Barche oltre l'*argona-*

XXI.
La navi-
gazione
in costu-
me prima
della spe-
dizione.

D

ve.

[1] Carm. LXIII. Comit.

(2) Metamorph. lib. VI.

(3) Lib. 1. v. 106.

(4) Bucol. Egl. IV.

Alter erit tum Typhis. ec.

(5) De arte amandi lib. 1.

Typhis in Amonia puppe magister erat.

(6) Medea. Act. II.

(7) Lib. II. *Glauco* . ediz. lod.

Αργαυος δ' Αργος ec.

(8) *Advers. Mothem. Paris. 1569.*
f. p. 261.

(9) Fab. XXIII. in *Marbogr. Car-*
sen. Amstel. 1681. 8. p. 61.

(10) *Cataris. Ap. in Opusc. My-*
thol. ediz. lod.

(11) Nella Vita di *Teseo*

ve. *Diodoro* di Sicilia non scriv' egli, che l' *Argonave* *fe* fece molto più grande del solito, navigandosi allora con picciole *Acazie* (1)? Anche gli *Etruschi* erano di già famosi sul mare; avendosi da *Ateneo* per rapporto del celebre Autore dei trattati della *Nazione Etrusca* (2), e degli *Itali primitivi* (3), che *Gialone* combattè cogli *Etruschi* sul mare. Così lo erano pure gli *Egizj*, insegnandoci *Plinio* (4), che alcune generazioni prima degli *Argonauti*, *Danao* dall' *Egitto* andò in *Grecia* con una *Nave*. Anzi gli stessi *Greci* n'erano di già informati se crediamo a *Trogo* (5) il quale le navi nomina in *Grecia* sino a' tempi di *Deucalion*.

Nè io per confermar ciò andrò indagando a qual popolo la gloria di tal invenzione debbasi attribuire, essendo a me noto la gran dissensione degli scrittori, parte de' quali ne fa inventore *Atlante* (6), parte *Prometeo* (7), parte i popoli di *Misia*, e parte finalmente quelli di *Troja* (8). Vero è però che il maggior numero pende dalla parte de' *Fenicj*, come *Mela* (9), *Plinio* (10), *Erodoto* (11), e varj altri, fra' quali può porsi *Tibullo* (12), il quale preferisce i *Tiri* come discesi dalla *Fenicia*. Anzi lo *Scheffero* (13) pensando a' primi viaggi de' *Fenicj* sul mare *Rosso* si persuade; che prima si dicesse detto mare *Fenicio*, indi *Puniceo*, che vuol dir *Rosso*, quando per verità egli ebbe tal nome secondo *Quinto Curzio* (14), che seguì *Mela*, *Plinio*, e *Strabone*, dal Re *Eritra*; onde fu detto *ἑρυθρὸς*, che significa *Rosso*, dal che conghiettura eccellentemente il chiarissimo *Prideaux* (15), che cotesto Re fosse *Esau*, detto *Edom*, *Eritra*, il *Rosso*, dall' aver venduta al fratello *Giacobbe* la prima genitura per una minestra di color rosso. Gli *Ebrei* lo dissero però *הַיָּם הַהָאדֹמִי* *Mare d'alge*. Senza che chi volesse ricorrere alla Scrittura vedrebbe (trascurando di far anche riflesso sull' *Arca di Noè*, la quale po-

(1) Lib. IV. luogo lod.

(2) Sta nelle *Observaz. Letterar.* T. IV. p. 296.(3) Alla fine dell' *Istoria Diplomas.* p. 209.

(4) Lib. VII. cap. 56.

(5) Lib. II. cap. VI.

(6) *Clement. Alexandr. Oton.* fog. p. T. I. p. 362.(7) Vedi *Eschilo* in *Prometh.*(8) Vedi *Plinio* lib. VII. cap. 56.

(9) Lib. I. cap. VI.

(10) Lib. V. cap. XII.

(11) Lib. II.

(12) Lib. I. egl. 8.

(13) *De militia Navali* cap. III. ediz. lod.(14) Lib. VII. cap. XVII. ab *Eritro Rege inditum est nomen.*(15) Nella *Storia de' Giudei.* ec. lib. I.

potrebbe dirsi concepita a norma delle misure prescritte da Dio ; ma poi fabbricata secondo l'idea dell'altre barche d'allora) che i Figliuoli di *Giassetto* si divisero tra loro l'*Isole di que' Paesi* (1) alle quali *Isole*, perchè circondate dall'acqua, non potevano accostarsi, che in barca. Basta a noi però solamente l'aver dimostrato, che ne *Tifi* fu l'inventore del navigare, nè l'*Argonave* la prima Nave, che dato abbia all'altre nazioni l'esempio.

Ma donde mai nacque un equivoco così enorme? Io certo non trovo altro nell'antica storia di questa spedizione, che l'esserfi dispersa fama, che l'*Argonave* la prima fosse a penetrare per le *Cianee* nel mare *Eussino*, ora da noi detto *Mar nero*. *Arriverete alle Cianee* (dice *Fineo* agli *Argonauti* presso *Apollonio* (2), non ancora per quello io sappia trapassate da alcuno ; al qual passaggio alludendo *Fedro* cantò (3)

XXII.
Donde ne
possa ef-
fer deri-
vato l'
equivoco.

*Inhospitalis prima quæ Ponti sinus
Patefecit, in perniciem Graium, & Barbarorum.*
e niente meno *Ovvidio* (4)

Per non tentatas prima cucurrit aquas.
ma prima di tutti, *Omero* (5) favellando delle *Cianee* disse ; la sola che le passasse fu l'*Argonave* fatta per opera di tutti.

E ciò, che diè corpo a questa penetrazione nel Ponto fu, l'esserfi credute queste *Cianee* come due Isole natanti alla bocca del *Bosforo*, le quali l'una coll'altra urtandosi rendevano impossibile il passarvi fra mezzo prima dell'*Argonave* la quale superandole le rese immobili.

---- eran ambe

*Vive, e si rivolgeano, più veloci
Delle squadre de' venti sibilanti.*

Scrive *Pindaro* (6) d'esse. Così *Euripide* (7)

*Ascoltate, o del Ponto
Voi che intorno ai due mobili
Saffi abitanti siete.*

Il perchè *Orazio* disse che il *Bosforo s'impazziva* (8). Anche

D 2

(1) *Genes*. cap. X. v. V.

(2) *Lib.* II. v. 317.

(3) *Lib.* IV: fab. VI. ediz. Lod.

(4) *Tristium* lib. III. eleg. IX.

(5) *Uliſſ.* lib. XII.

Ὁς ἐκκινῆται παρὶ πλω τανυστοῖσι νηῖσι
Ἀργὸν τοσιμίλιστα

(6) *Ποδ.* Δ.

Ἀιδουαργῶν

(7) *Iphigen. in Taur.* v. 225.

εὐφραίνεται ἡ πέριος

(8) *Lib.* III. cd. IV. *insanientem
navis Bosporum.*

che il *Milton* Inglese nel bellissimo Poema, che porta il titolo di *Paradiso perduto* (1) paragonò il passaggio di *Satan* oltre gli elementi a questo dell'*Argonave* nel Ponto

----- pur vince il suo cammino

Più aspramente, e in più gran vischio avvolto

Cb' *Argo*, quando passò per entro al Bosforo

Infrà li scogli, che l'un l'altro s'urtano.

Il che si riferisce a quanto d'esse ci lasciò scritto *Apollonio* cioè (2)

Non hanno esse le profonde radici;

Ma frequenti fiate in uno s'uniscono.

Fama pertanto essendo tra' Greci, che l'*Argonave* primiera d'ogni altra viaggiasse nel Ponto, facilmente ne può esser nato il pensiero che ella la prima fosse ad aprirsi strada sul Mare.

Ma ne questa credenza pure ha il suo fondamento di verità; imperciocchè prima ancora degli *Argonauti* si viaggiò per l'*Eussino*; come, per ometter tutto, lo dimostra la stessa spedizione, che s'intraprese per recuperare il *Vello d'oro* in Colco, lasciato da *Frisso*; il quale essendo andato da Grecia fin là, dovette sicuramente passare per questo mare; e far quella stessa strada, che fecero gli *Argonauti* dappoi.

XXIII.

L'Argo-
nave po-
ssa fra le
costella-
zioni.

Fu indi tanto eccessiva la superstizione de' Greci in render, celebri costella lor Nave, che ce la vollero far veder anche in Cielo tra le più cospicue costellazioni. Onde *Manilio* (3)

Et Ratis Heroum, quæ nunc quoque navigat astris.

Ella però non si scorge, che per metà, o perchè, secondo alcuni, la sola prora fu attaccata in segno votivo nel Tempio di Nettuno, o perchè secondo *Arato* (4) indicar vollero al tirar, che faceano la prora sul lido i Marinari quando in porto giungevano; e che dicevasi;

---- litora puppe

Prendere (5).

L'antico *Arato* adunque disse, secondo la traduzione di *Cicerone*,

Sicut cum coeptant tutos contingere Portus

ob-

(1) Tradotto dal *Rolli* lib. II.

(2) Lib. II. v. 320.

ad 327 et c.

(3) Vedi *Barzio*. *Adversar. Francopurii* 1620. fog. lib. LX. p.

129.

(4) *Phænomen. in Astron. Vet. Script.*
Offic. Sanctiand. 1589. 8.

Argo.

(5) *Lucano. Pharsal.* lib. V.

*Obvertunt navem magno cum pondere Nautes,
Adversamque trabunt optata ad litora Puppim,
Sic conversa vetus super esbera labitur Argo ;*

ond' ella era a' Marinari di buon augurio al riflettere d'*Eratostene* (1); e non per dar ad intendere, ch' ella coll' altra metà fosse ancora tra' flutti, come senza dubbio, troppo in fretta pensò *Gasparro Barzio* (2), non bene badando al passo di *Germanico* da lui rapportato. Come poi trasportata in Cielo essa fosse, lo dice *Igino* (3); cioè dopo che fu compiuta la spedizione per opera di *Minerva*, perchè fu da lei e fabbricata, e protetta.

Tiene pertanto posso la nostra famosissima Nave sopra il polo dell' *Ecclittica*, e sotto l' *Idra*; tra il *Centauro*, ed il *Cane*.

XXIV.
Sua Si-
tuazione,
e sue Bel-
le.

Di più stelle poi è fornita. *Eratostene* ve ne osservò ventisette; il *Postello* quaranta cinque, il *Bajero* sessantatre; e *Filippo Cefso* settanta. Bisogna creder però che tutti questi abbiano travveduto, oppure che una volta la Nave fosse di stelle assai più fornita, di quello che è al presente; perchè il valentissimo Astronomo d' Inghilterra *Giovanni Flamsteedio* non ne vide che ventidue (4). Infatti da *Geminiano Montanari*, (nome celebre nella Repubblica delle lettere) fu ultimamente notato, che se ne dileguarono due di prima grandezza, il qual fenomeno nelle vaste regioni dell' aria è altrettanto frequente a vederfi, quanto più difficile a intenderfi. Il perchè il celeberrimo Signor Marchese *Poleni*, che nomino qui per cagion d'onoranza; e che mi ha fatto avvertire l'osservazion del *Flamsteedio*, m' assicura, che nella Nave di tratto in tratto va qualche stella mancando; cosicchè sia cosa incertissima l'assegnar numero (5).

La stella più lucida ch' ella v'abbia della prima grandezza, è situata nel temone australe (essendochè due erano i temoni d'ogni Nave antica, come anche osserva (6) *Eliano*,) e diceasi *Canopo* *Κανόπος*; nome avuto (per quello credesi) da *Canopo* Governatore dell'armata di *Menelao*, a cui, essendo morto in Egitto per un morso di Serpente, a detto di *Tacito* (7), fu consecrato dallo stesso *Menelao* un Tempio.

alle

(1) *Cataster. Argo.* in *Opuscul. My-
thol.* ediz. lod.

(2) *Adversarior.* luogo lodato

(3) *Fab. XIV.* ediz. lod.

(4) *Historia Cælestis Britannica.* Lon-

din. 1725. fol. p. 31.

(5) Sua lettera: di Padova 2. *De-
cembre* 1744.

(6) *Lib. XIX. cap. 44.* ediz. lod.

(7) *Annal.* lib. II.

alle foci del Nilo, da cui prese il nome la Città *Canopo* fabbricata da *Alessandro Pelleo* al dir di *Virgilio* (1) nominata da *Eschilo*, (2) e famosa presso l'antichità.

XXV. Che dai Greci vanagloriosi fosse l'*Argonave* venerata di tanto, non fa a me maraviglia di sorta, attribuendolo io al loro amor proprio, il quale dove trattavasi di cose, cui eglino aver potevano relazione, non conosceva confini; ma non vorrei nemmeno, che la facesse a chiunque, il sentire ch'essa era il simbolo, e il segno degli antichi Cristiani. I nostri segni (dice l'*Alessandrino* (3)) sono la colomba, o la Nave ch'è in Cielo, o la lira; Imperciocchè era essa considerata in forma tale, non come *Argonave*, ma come *Nave* semplicemente; sotto la cui figura era espressa la Chiesa, o perchè ne' primi secoli era ella qual Nave appunto agitata, e da persecuzioni, e da interne eresie; o per memoria del primo capo visibile della Chiesa, Pescatore; o perchè tra' Cristiani passato fosse il costume d'intendere colla Nave la Felicità, come lo era appresso i Romani, di che vedasi il *Buonarotti* (4) e Monsignor del Torre Vescovo d'Adria [5]. Un fatto è certo però, che come abbiamo da S. *Ago- stino* (6) in più luoghi, e da tutti i S.S. Padri la Chiesa simboleggiavasi colla Nave, e che la effigie di Nave pure, ogni Cristiano portava nel proprio anello scolpita.

XXVI. Richiede ora il buon metodo, che ricerchiamo di qual grandezza ella fosse. Un' idea molto vantaggiosa n' ebbero gli antichi al certo. Basti per tutti la descrizione che ne fa *Azio* presso *Cicerone* (7) secondo la correzione del *Bochier-*

----- *Quanta molis labitur*

Fræmunda ex alto ingenti sonitu, & strepitu

Præe undas volvit, vortices vi suscitât

Ruit prolapsa, pelagus respergit reflans

Ita tum interruptum credas nimbum volvier

Tum quod sublime ventis & pulsum rapi

Saxum, aut procellis, vel globosos turbines

Existere, aëtos undis concursantibus

Nisi quas terrestres Pontus strages conciet

Aut

(1) Georg. lib. IV. v. 287.

Nam quæ Pellæi gens fortunata Canopi ec.

(2) Supplici. v. 312.

(3) Clement Pedag. lib. III.

ⁱ vult a pascu pasci.

(4) Istoria p. 110.

(5) De anno Imp. Helagab. cap. 1. p. 5.

(6) Exposit. in Evan. Joan. Tract. XXV. come pure in Psalm. 103. e in Append. Sermon. II.

(7) De natura Deor. lib. II. cap. 35.

*Aus forse Triton fuscina evertens specus
Subter radices penitus undanti in freto
Molem ex profundo saxeam ad Caelum vomit.*

Il che corrisponde al racconto che ci fa *Apollonio* nel 1. intorno la difficoltà colla quale la gittarono in mare. Ma niente minor concetto di essa avea lo stesso *Cicerone* (1); molto maggiore però n' ebbe *Marziale* (2) fingendo egli che gli *Argonauti* vi fossero andati entro co' loro cavalli; mentre sulla credenza ch'essi fossero arrivati al Timavo, disse:

*Es tu Ledeo felix Aquileja Timavo
Quem prius astrifero Cyllarus ore bibit.*

Cillaro il cavallo era di *Castore* celebrato per questo da *Omero* (3), benchè *Virgilio* in un luogo l'abbia detto di *Polluce* (4). * Anche *Micone* al riferir di *Pausania* (5) dipinse tutti gli *Argonauti* a cavallo, rappresentando sopra tutti *Acasto*.

Tutte queste però sono ampollosità formate sulla celebrità di questa spedizione; e interamente lunge dal vero. Il perchè modestamente *Ovvidio* la chiamò *forte* (6)

Quæ tulit Æsonidem firma Carina fuit

e *Teocrito* (7) di trenta banchi.

- - - - *Argo che trenta*

Banchi tenea di vogatori.

e infatti niente più vasta doveva essere, s'ella la figura aveva di *Pendecondoro*.

Fatta cotesta celebre Nave, probabile cosa è il credere, che i più valorosi Giovani della Grecia si esponessero, per istimolo di gloria tanto in que' tempi comune, per compagni a *Giasone* nell'intrapresa. Riguardo al novero lascio che ognuno segua il suo genio; essendoci già fermati noi sui cinquanta (8), riguardo poscia a' lor nomi egli è cosa al cer-

XXVII.
Nomi de
Greci che
Entraro-
no nell'
Argona-
ve.

(1) *De Oratore* lib. 1. cap. 38.

(2) *Lib. VIII. epigr. 48.*

(3) *Uliſſ. lib. XI.*

Κίονα δ' ἰππείδου.

(4) *Georgic. lib. III. v. 80.*

*Talæ Amiclei domitus Pollucis bebe-
nis Cyllarus.*

* Tutti due i *Dioscuri* nientedimeno sono dall' antichità espressi a cavallo. Vedi le due medaglie fannitiche rapportate dal chiarissimo Signor *Annibale degli Abati Oli-*

vieri. Saggi dissert. etr. Tom. IV. p. 133. nel cui rovescio stanno questi Castori a cavallo colle aste incrociate in atto di partirsi in bande opposte, riguardandosi l'un l'altro scambievolmente.

(5) *Attic. lib. I. Ediz. lod.*

(6) *De Ponto. lib. 1. eleg. V.*

(7) Traduzione del *Salvini. Illa*, ha il greco.

Τριμυριάς ἑκαὶς Ἀργῶν

(8) Vedi Articolo XIX.

al certo difficile a esporfi. Pure ci basterà per ora il catalogo d' *Apollodoro* (1); su cui ci basterà ancor l'avvertire chi legge, che per secondare la fama della spedizione, non ebbero riguardo gli antichi di porvi i più famosi Eroi della Grecia, non avendo neppur riflesso alle volte ad un' esatta cronologia. Questi dunque *Apollodoro* scrive che erano gli Argonauti.

Tifi figliuolo d' *Agnio*; *Orfeo* d' *Oeagro*; *Zete*, e *Calai*, di *Borea*; *Castore*, e *Polluce*, di *Giove*; *Telamone*, e *Peleo*, d' *Eace*; *Ercole*, di *Giove*; *Teseo* d' *Egeo*; *Ida*, e *Linceo*, d' *Affereo*; *Amfirao*, d' *Oicleo*; *Ceneo*, di *Corone*; *Pelamone* di *Vulcano*, o di *Esolo*; *Cesseo*, d' *Alceo*. *Laerte*, d' *Arcefio*; *Autolico*, di *Mercurio*; *Atalanta*, di *Scheneo*; *Menezio*, d' *Aflore*; *Aflore*, d' *Ipposo*; *Admeto* di *Fere*; *Acasto* di *Pelia*; *Eurito*, di *Mercurio*; *Meleagro*, di *Reneo*; *Anceo*, di *Licurgo*; *Eufemo*, di *Nettuno*; *Peas*, di *Ieumaco*; *Bute*, di *Teleonte*; *Fano*, e *Stafilo*, di *Dionissio*; *Ergino*, di *Nettuno*; *Perichimeno*, di *Neleo*; *Augea*, d' *Elio*; *Ificlo*, di *Testio*; *Argo*, di *Friffo*; *Eurialo*, di *Mecisteo*; *Peneleo*, d' *Ippalmo*; *Leito*, d' *Aletto-re*; *Trito*, di *Nautolo*; *Ascalfo* ed *Almeno*, di *Marte*; *Asterio* di *Comata*, e *Polifemo* d' *Elata*.

Ma perchè mai, chiederammi forse taluno, disse *Apollodoro* più sopra, che la *Argonave* era *Pendecondoro*, cioè di cinquanta marinari, ed ora non ne annovera, che quaranta quattro? Ma perchè mai, risponderò io, in questo catalogo non vedesi *Giasone*, che dovea esservi nel primo seggio? Giò basta certo per far comprendere, che qui pure come in altri luoghi, il testo di questo antico autore è mancante. Chi volesse però vedergli a numero compiuto, potrebbe aggiugner quì que' cinque, che nominati vengono da *Apollonio*, e che in *Apollodoro* mancano; cioè *Ecbione*, *Falero*, *Aglao*, *Etalide*, e *Mopso*, i quali con *Giasone* il novero per l'appunto compiono del *Pendecondoro*. Che poi questi, e non altri sieno stati gli *Argonauti*, io non voglio farmi mallevadore; sapendo che ogni Scrittore v'ha voluto porre del suo coll' annoverarne qualcuno di più degli altri; cosicchè tutti insieme raccolti ascendono a una incredibile quantità. Di questo catalogo pure noi faremo altrove discorso.

Fu

(1) Lib. I. p. 28. e segg. edizion lodata.

Fu il celebre *Pietro Burmanno* , che nella sua edizione di *Valerio Flacco* si pose alla benemerita pazienza di ricercare l'*Eugenia* di tutti quelli , che prendonsi per *Argonauti*. Ha quivi il Leggitore in che soddisfarli s' e' si diletta di citazioni . Io dirò solamente con *Catullo* (1) ch' erano Giovani scelti , e i più valorfi tra la greca gioventù

Cum lecti Juvenes, argivæ robora pubis:

o i Principali della Grecia con *Ovvidio* (2) , ove parlando di *Giasone* soggiunge

Ille habuit comites primos telluris Achivæ

o se si vuole , anche gli chiamerò Eroi con *Virgilio* (3)

Alter erit Typhis, & altera quæ vebat Argo

Delectos Heroes.

O finalmente per dinotare in una parola la loro condizione , ripeterò con *Apollonio* (4)

Questi altri tutti che seguono

Sono figliuoli, e Nipoti di Dei.

e questo è quel punto, cui dopo mille ricerche giugner dovremmo, se seguir per sorte l'esempio del *Burmanno* voleffimo.

Considerabile è alcorto, come questi nostri Eroi fossero dagli antichi venerati quasi come altrettanti Dei. Il *Cesio* osserva (5) che in *Abdero* Città marittima della Tracia, e Patria di *Protagora*, e *Democrito*; *Parmenione* un sontuoso Tempio fabbricò in onor di *Giasone*. Da *Pausania* abbiamo, (6) che in Grecia una Città prese il nome di *Tisi*. Io non dirò niente di *Polluce*, e di *Castore* adorati in tutte le Città che commercio aveano sul mare; ma più che altrove in Tripoli (7), nella Tracia (8), in Isparta (9); ed in Roma (10), ove si dicea *Templum Castoris, o Castorum*; ma che però dinotava anche *Polluce* (11) per esser gemelli (12). Quindi assicura *Varrone* presso d' *Aulo Gellio* (13), che non si ritrovava memoria a' suoi tempi in alcuna scrittura, che in Roma si fosse giurato in lor nome. Nemmeno mi fermerò io qui sopra *Orfeo*, di cui abbiamo tanto nella gre-

XXVIII.
Condi-
zione de-
gli Argo-
nauti.

XIX.
Celebrità
degli Ar-
gonauti
presso gli
Antichi.

E

ca

[1] Carm. LXIII. v. 4.

[2] De Ponto lib. 7. eleg. V.

[3] Buccolic. Egl. IV.

[4] Lib. III. v. 371.

Αδελφούς υἱοὺς ὧν υἱοὺς ὕμνων

[5] Cat. Astron. §. XIX. ediz. lod.

[6] In Beot. ediz. lod.

[7] Cardinal. Noris. de Epochis Sy-

romaced. Diss. I.

[8] Tucidade lib. VIII.

[9] Solino Cap. XII.

[10] P. Vissor. De Regionibus Urbis.
Romæ. Reg. XI.

[11] Turnebi. Adversar. Sect. IV.
Cap. 1. §. 25.

[12] Catullo Carm. IV. Gemelle Cas-
tor. vedi le annotazioni.

[13] Noth. Attic. lib. XI. cap. VI.

ca mitologia; bastandomi solo l'avvertire, ch'è non è l'Autore del Poema intitolato *Opus Argonauticum* come credettero molti, fra quali *Lattanzio* (1), *Pietro Gillio* (2) e *Niccolò Sudorio* (3); di che può vederfi *Cicerone*, (4), e *Giovanni Alberto Fabbrizio* (5). Chiuda finalmente la celebrità degli *Argonauti* presso l'antichità il gran Portico nel circo Flaminio di Roma, che detto era degli *Argonauti*, di cui fa menzione *P. Vittore* (6).

Ma se gli Antichi ebbero in somma venerazione cotesti viaggiatori dell'*Argonave*, non fu cosa vana il nome loro neppure ne' secoli a noi più vicini. In Italia alcetto fu celebre particolarmente nell'Accademie; delle quali non può ommetterfi qualche cenno. La prima ad istituirsi con questo nome si fu in Casale di Monferrato nell'anno 1540. in cui ascritti fra gli altri furono, *Giovan-Jacopo Bossazzo*, e *Niccolò Franco*, le rime de' quali furono impresse in *Mantova* dal *Ruffinelli* nel 1547. 8. D'un'altra eretta in Bologna in questo torno di tempo fa nota il Dottissimo *P. Francesco Saverio Quadrio* (7). Celebre poi fu quella d'Ancona da molti Letterati istituita nel 1649. che avea per corpo d'impresa una Nave in mezzo a un mar tempestoso col motto: *Ex virtute Salus*; di cui parla l'*Abate Giuseppe Malatesta Garuffi* (8). Anche il Padre *Coronelli* Geografo della Serenissima Repubblica di Venezia un'Accademia degli *Argonauti* eresse in Venezia nella casa de' Frari nel 1680. coll'impresa della nave *Argo* sovra un Globo terraqueo col motto: *Plus ultra* (9). Finalmente il Sullodato *P. Quadrio* ci dà notizia d'un'altra fondata in Palermo nel Reale Collegio de' Nobili nel 1731. coll'impresa della nave *Argo* in mezzo al mare, e col motto tratto da *Virgilio*, *Eris altera que vebat Argo delectos Heroas*. La quale poi nell'anno 1732. fu aggregata a quella degli *Ereini* eretta nella stessa Città l'anno 1730.

XXXI.
Donde gli
Argonau-
ti fossero
detti *Mi-
nj*.

Cotesti Greci, che dall'*Argonave* il nome presero d'*Argo-*

(1) *De fals. Relig.* ediz. lod. lib. 2. p. 20.

(2) *De Bospor. Thracio.* lib. II. cap. 24.

(3) Nella Prefazione di *Pindaro* della ediz. d'Oxford, diretta ad Enrico Re di Polonia.

(4) *De natura Deor.* lib. 1.

(5) *Bibliot. Græc.* T. 1. cap. 18. e

seq.

(6) *De Regionibus. Urb. Romæ. Religio.* LX.

(7) *Della Storia e della ragione d'ogni poesia.* T. 1. p. 52.

(8) *Italia Accademica.* p. 51.

(9) *Bibliot. Univ.* Motto *Argonau.*

gonanti, erano dapprima chiamati con quello di *Minj*, che particolare era della loro nazione

Vellera cum miniis nitido radiantia villo

dice *Orvidio* (1).

Apollonio Rodio (2), e *Pausania* (3) si persuadettero, che *Minij* si dicevano gli *Argonauti*, perchè discesero dal sangue di *Minia* Madre di *Cimene*, che partorì *Alcimedee*, da cui nacque *Giasone*. Ma siccome quistioni grandi tra' mitografi intorno a questa *Minia* si trovano; così io penso di scegliere strada più corta, e meno pericolosa.

Quindi osservo prima di tutto che la famosa Città d'*Orcomeno* la denominazione aveva di *Miniea*. *Plinio* (4); *In Thessalia autem Orchomenus Minyeus antea dictus*. *Erodotto* (5); *I Minj sono uniti agli Orcomeni*. Più chiaro *Pindaro* (6), e più *Teocriso* (7) che lo imitò così

O Grazie Numi Eteoclei amanti

Del Minico Orcomeno.

Ma prima di tutti *Omero* (8) c'insegna che *Neleo* abitava in *Orcomeno Minico*. Al qual passo *Eustazio* ci avverte, (9) che molte erano le Città dette *Orcomeno*; ma che questa sola si dicea *Miniea*.

Rifletto inoltre, che *Orcomeno* Capitale del Regno de' *Minj* distretto grande aveva in *Tessaglia*, cosicchè *Miniea* era pure tutta la *Ftioside*, se crediamo ad *Eustazio* (10), e ad *Apollonio* (11). Quindi sapendo noi che gli *Argonauti* erano particolarmente della *Ftioside*; facile cosa a me sembra il conchiudere, che il nome di *Minj* avessero per rapporto ad *Orcomeno*.

Anzi al parere dello stesso *Eustazio*, *Giolco* medesima diceasi *Miniea* (12) perchè alcuni de' *Minj* andarono ad abitarla. Chiuda per ultimo *Strabone* il pensier mio (13). *Omero* chiama (dic'egli) *Orcomeno Minico*, dai *Popoli Minj*; Alcuni de' quali condussero una Colonia in *Giolco*, donde il nome di *Minj* acquistaron gli *Argonauti*. Ecco chiara la

E 2

sto-

(1) *Metamorph. lib. VI.*

(2) *Lib. I.*

--- ο δὲ κ' ἑὸν ἄσπερον γένος ἔπειτα
Αἰχμητὴν Κλυμένην Μινυίδην ἐκτετυγμένην

[3] *Lib. X. ediz. lod.*

(4) *Lib. IV. cap. VIII.*

(5) *Lib. I.*

(6) *Olimpia. ID.*

Καρπίου ὁδόν, ec.

(7) *Idillio XIX.*

(8) 7. *Uliff. lib. XII. v. 283.*

Ὀρχομένην Μινυίαν

(9) *ivi περὶ τοῦ Ὀρχομένου ec.*

(10) *Ivi.*

(11) *Lib. I. ὅπου θέναι πάλαι ὀρχομένην*

(12) *Luogo lodato*

(13) *Lib. I. ediz. lod.*

τὴν Ἰολοῦν Μινυίαν. ec.

storia della denominazione de' *Minj*. Chi poi volesse indagare il perchè della venuta di questi popoli in *Giolco*; potrebbe riflettere che *Atamante* regnava in *Orcomeno* (1) quando suo Fratello *Creteo* fabbricò *Giolco*; indi facile gli verrà il pensiero, che l'un Fratello spedisse all'altro una colonia de' sudditi suoi per popolare la nuova Città. Come poi *Orcomeno* si dicesse *Mineo*, questa (perchè non fa al caso nostro)

E d' altri omeri soma che da miei.

XXXII.
Come gli
Argonauti
fossero
distribuiti
nell' *Argo-
naute*.

Tutti questi Giovani adunque entrarono nell' *Argonave*; e si disposero due per banco a divertirsi col remo.

A sorte si distribuirono le scanne

Gli uomini, che a due a due le occupavano.

dice *Apollonio* (2). Così ci dà egli luogo a pensare, che dodici banchi per parte vi fossero, onde quarantotto star potessero al remo, e i due altri, uno ch'era *Tifa* temoni, e l'altro ch'era *Linco* alla prora per ischivare li scogli.

Qual ordine poi si conservasse per entro, lo scrive *Igino* (3) così. *Giasone era il Capitano, Argo reggeva la nave; alla prora era Linco figliuolo d' Afareo, perchè vedeva molto. Poscia i primi di tutti erano Zete, e Calai figliuoli, d' Aquilone; i quali avevano le ale alla testa; ed a' piedi. Alla prora, e a' remi Peleo e Telamone sedevano; Al Pisulo * Ercole, e Ida. Gli altri poi servavano l'ordine.*

Su questa relazione d' Igino vi sarebbe molto che dire. Dirò solo che *Filostrato* (4) scrive, che *Linco* si pose alla prora, perchè come dotato d'una vista tanto acuta, e penetrando al fondo del Mare poteva vederne li scogli, e far che la Nave gli evitasse. Fu data però questa finezza di vista a *Linco* al dire di *Palefato* (5) perchè primo d' ogni altro ritrovò sotterra l'argento, il rame, e diversi altri metalli. Molto di lui presso di *Teocriso*, e di *Pindaro* può vedersi.

(13) *Apollonio* lib. II. v. 1157.

(2) Lib. I. v. 395.

*** *επιπλοοιμεν τονο πλανη*

(3) *Fab.* XIV.

* Scrive *Igino* ad *Pisylum*; che forse significa il piano della nave dove nelle *Galee* è disposta la Ciurma;

e che da' latini si diceva *Periscœnium*, o *Stega* come in *Plauto*. *Euripide* dice d'una nave pronta al viaggio *οὐδὲ γὰρ πύραος ἔσται*

(4) *Icon.* lib. II. ediz. lod.

(5) *N. X.* in *Opusc. Mytholog.* ediz. lodata.

IL FINE DEL LIBRO PRIMO.

DELLA
SPEDIZIONE
DEGLI
ARGONAUTI
IN COLCO
LIBRO SECONDO

In cui si tratta dell'Epoca della Spedizione.

Τὸ δὲ ζητούμενον Ἀλωτὸν

Chi cerca trova.

Creonte nell' Edipo Re di Sofocle v. 110.



DELLA SPEDIZIONE
DEGLI
ARGONAUTI
IN COLCO
LIBRO SECONDO

In cui si tratta della sua Epoca.



Abbricata la famosa Nave, e raunata la miglior Gioventù della Grecia, s'intraprese da *Giasone* la grande Spedizione di Colco. Prima però di seguirlo nel lungo viaggio, è prezzo dell'opera il ricercare in qual anno un fatto così strepitoso accadesse; sopra

I.
Divisione
del tempo
Oscuro; o
favoloso
di Grecia.

cui penne molto erudite versarono; essendo quel punto fisso da cui tutta l'antica Cronologia interamente dipende.

Ma perchè s'ha da ricercar egli nelle viscere di quel tempo, che comunemente chiamasi *oscuro*, o *favoloso*; così cosa niente fuor di proposito io credo che sia il comunicare a chi colla lettura avrà la gentil compiacenza di accompagnarmi a un tale ritrovamento, l'idea ch'io tengo a questo proposito.

Io divido in due generazioni questo tempo *oscuro*; cioè degli *Dei*, e degli *Eroi*. Da principio (dice *Crizia* appresso *Platone* (1)) regnarono gli *Dei* sopra la terra in que' luoghi
cb

(1) Oper. T. III. p. 109. *Timeo*.

ch'ebbero in sorte. Ecco la *Teogonia*, o generazione degli Dei. Quegli Abitatori poi, che *buoni*, e *saggi* a detto dello stesso *Crizia* per opera divennero degli Dei, cui si studiarono d'imitare formarono la *Erogonia*, o generazione degli Eroi.

E perchè la *Teogonia* di Grecia non è altro che la *Teogonia* degli Egizj, passata colà prima o colla donna *Pelagica*, o con *Cadmo*, e *Melampo*; e poscia accresciuta col frequente commercio de' Greci coll' Egitto, ove andavano a bella posta per appararla, come apertamente dimostrano *Diodoro di Sicilia* (1), ed *Erodoto* (2); io dico che tutto ciò che riguarda la storia delle Deità di Grecia è tutto chimerico, e tutto falso; non esprimendo essa altro nel suo principio, che l'antico sistema della filosofia degli orientali esposto per mezzo di fomboli; indi materializzata, divinizzata, e moltiplicata dalla superstizione de' Popoli; * passata in bocca degli Egiziani; e finalmente accresciuta, ed appropriata alle loro prime generazioni, dalla mendace vanagloria de' Greci stessi, che ardì tanto nella verità della storia.

Quindi considerando al contrario la *Erogonia*; la quale almeno nella maggior parte per sentimento di tutti gli storici non d'altronde è che dalla Grecia stessa pregiudicata sol tanto ne' portenti; de' quali piacque a' Greci per sola ambizione dal sommo all'imo riempierla; io dico che in essa v'è il suo fondamento di verità, benchè mascherato da favole; e che per conseguenza in qualche parte dobbiamo d'essa fidarci.

II.
Divisione
degli
scrittori
del tempo
oscuro.

Ma siccome di queste due generazioni quantità di Scrittori furonvi, che ne parlarono; perchè *venuto coll'ozio nelle Città* il diletto di sapere le antiche cose (segue *Platone* (3)) quantità di gente che sapea, o che credea di sapere, si diede a tutto potere allo studio di deluder la posterità, con quella sorta di libri, de' quali buona copia ne ritrovò *Aulo Gellio* (4) in Brindesi, *miraculorum fabularumque pleni*; così bisogna rifletter anche su loro per qualche poco, onde conoscer meglio la verità.

Di due spezie di discorso si servirono i Greci, se crediamo

(1) Lib. I.

(2) Lib. IV.

* Vedi la nostra lettera III. sulla *Teogonia* d'Eliodo. In Venezia 1744.

8.

(3) *Timeo*, ediz. lod. p. 27. e seq.

(4) *Noñ. Attic.* lib. IX. ep. IV.

mo a *Macrobio* (1), cioè di favole , e di narrazioni favolose : Diceansi favole quelle , che apertamente fondate erano sulla falsità : *Narrazioni favolose* quelle erano , che la verità con racconti falsi , e composti coprivano . Quindi a queste differenti maniere di linguaggio adattar si ponno , per quello io credo , le due generazioni ; e ripetere , che alla favola compete quella degli Dei , e alla narrazion favolosa quella degli Eroi .

In tre classi poscia io distinguo gli Scrittori di cotesti tempi ; cioè in *Poeti* , in *Filosofi* , ed in *Istorici* . Tra Poeti vi pongo anche i *Romanzatori* , come *Aristea Proconesio* , *Isigono Niceense* (de' quali *Gellio*) , come pure *Luciano* nella sua sua storia , e varj altri ; e trà Filosofi i Moralisti , come *Esope* , e simili . E perchè i *Poeti* scriissero per dilettare , i Filosofi per insegnare , e gli Storici per erudire ; io sono persuaso , che una sola esser giammai non possa la maniera di spiegar le favole de' Gentili ; ma che ora alla storica verità , ora alla Filosofica dottrina , ed ora alla poetica falsità noi dobbiamo ridurle . Siccome poi in tutti tre questi generi di Persone verità ritrovansi , e falsità ; così nè tutto quello degli storici credere , nè tutto quello de' Poeti , e Filosofi o interpretar come dottrina , o come favola rigettar deve , chi di sodo Criterio armato fra la scorta della ragione , e della autorità piacer ha di giugnere al vero .

Ora dunque per veder qualche poco di chiaro nell'antichità della nostra Spedizione a due cose dobbiamo noi far riflesso ; prima in qual generazione venga essa compresa ; indi di qual genere di Scrittori dobbiam servirci .

Io non ho dubbio alcuno che gli *Argonauti* sieno stati considerati come Eroi , cioè figliuoli degli Dei ; e non altrimenti Dei . Se ascolti che alcuno sia nato dal sole è certamente questi , che ha nome *Augea* . Quest' altro è *Telamone* generato da *Eaco* figliuolo di *Giove* ; e così gli altri tutti , o sono figliuoli , o Nipoti sono di Dei . Così degli *Argonauti* parla *Argo* figliuolo di *Frisso* presso *Apollonio* (2) ; Il perchè *Virgilio* (3) pure gli chiamò Eroi

... Altera quæ vebat Argo

Delectos Heroas .

Ma se Eroi , come senza questo , a tutti è noto , erano i

F

no-

(1) In som. Scipion. lib. I. cap. II.

(2) Lib. III. v. 376.

Τὸν δ' αὖτε Χαλκὺ γένος ἐκ.

(3) *Bucol.* Eglog. 1. IV.

nostri *Argonauti*, confessar è duopo, che la storia loro abbia il suo fondo di verità. In fatti la quantità degli scrittori, e la credenza di tanti secoli non può far sospettare l'il contrario.

S'ella dunque è così, *narrazion favolosa* sarà quella con cui questa storia ci viene rappresentata, e le favole d'ornamento, e non di base le serviranno; cosicchè per ritrovar la sua epoca fuggir dovremo tutto ciò, che non solo è favola, ma che odore ha di favola; perchè in essa v'è la sua verità. Quindi è che di scrittori dobbiam servirci, che Storicamente, e non Poeticamente esaminarono questa spedizione, o qualunque altro fatto a questa appartenente; onde tra l'impuro della mitologia, e l'pregiudizio dell' antichità, possiamo scegliere una strada, che ci conduca, se non al vero, almeno non molto lunge.

IV. Questa succinta premessa ci può giovare non solamente per rintracciar l'epoca della spedizione argonautica sù quei fondamenti, che crederemo meno pericolosi; ma ancora per iscorgere ad una occhiata, se la via dagli altri presa per arrivare al medesimo fine sia la più vera, e più genuina che ritrovar mai si possa.

Il P. *Dionigi Petavio*, e *Isacco Newton*, (nomi, che non periranno prima del Mondo) formarono questa nostra Epoca, il primo sopra un fatto, e l' secondo sopra l'età d' *Ercole*. Così scrive uno (1). *Imprimis autem quam omnes fere qui de Argonautismeminerunt, ut Dares Phrygius, Diodorus, Hyginus; asserunt, paulo post eorum reditum (Argonautarum) e Colchide Trojam ab Hecule esse captam, & occiso Laomedonte, Priamum ejus loco substitutum. At vero Priamus nequaquam annos 79. imperavit; cui quidem Anonymus Poeta Neandri 40. solos tribuit. Hoc si verum est, ejus initium incidet in annum circiter Julianæ Periodi 3490. Argonautarum vero profectio anno proxime antecedente, vel bienio ante, a quo non abhorremus. E così confuta Eusebio, che fermò la nostra epoca 79. anni prima dell' incendio di Troja; e la stabilisce solamente anni 41. prima di detto incendio.*

Così poi l'altro (2). *Æsculape, & Hercule étoient Ar-*
go-

(1) *Petav. Rationar. Tempor. Lug. Batav. 1710. 8. P. II. cap. 9. pag. 314.*

(2) *Newton. La Chronologie des Anciens Royaumes corrigée A. Paris 1728.4. p. 66. e 281.*

gonautes . Hippocrate estoit dix-buiteme descendens d'Æsculape par les hommes , e le dix-neuvieme descendent d'Hercule par les femmes . Es parce que les Generations , qui sont marquées dans l'Histoire l'ont esté vraisemblablement par les Chefs de famille , & la plupart par les aînés , nous pouvons donc compter 28. au 30. ans tant au plus pour une Generation . Ainsi les dix-sept Generations par les Hommes , & le dix-huit par les femmes donneront par un calcul moyens 507. ans . Si on retrograde de puis , le commencement de la Guerre du Peloponnesse , au quel tems Hippocrate fleurissoit , l'expédition des Argonautes tombes au tems de Ja marque . E questo è 937. anni prima di Gesu Cristo , e 34. prima dell'incendio di Troja .

Tutti due prendono un punto solo qual' è Ercole ; e pure l'un dall' altro vanno disgiunti . Donde ciò ? Siccome una sola deve essere la verità , così una sola dovrebbe essere la deduzione ; come dal centro alla circonferenza tutti i raggi , benchè tra loro divisi , sono uguali . Veghiamo un poco , se per avventura il male fosse nel fondamento .

Egli è quell' Ercole figliuolo d' Alcmena , e di Giove , famoso per le dodici sue fatiche intraprese per comando d' Euristeo , e per volontà di Giunone . Questo è poco . Egli è riposto tra le Deità per *arodivous apoteosi* ; cioè non per origine , ma per adozione , dopo morte , onde Virgilio lo chiama (1)

... Vera Jovis Proles , decus addite Divis .

La qual *apoteosi* era usata presso a' Gentili ; e a similitudine della quale molti empivamente pensarono che sia nata la Canonizzazione de' nostri Santi ; i quali eccellentemente confutati vengono dal Cardinale Lambertini (2) ora Sommo Pontefice .

Basta il nome di Deità per farci sospettare di tutto . E infatti il sospettar sopra d' Ercole è cosa giusta . Imperciocchè considerando a tutte le spaventose intraprese che gli vengono attribuite ; non può l' uomo critico , che dubitar d' impostura ; e che i Greci sotto questo nome d' Ercole ci abbiano voluto dare un' idea d' un Eroe in astratto , ma che in fatti non vi sia stato giammai . E' troppo inviluppato di favole , e circondato da tenebre ciò che ci è rimasto di lui ; per formare un' epoca cronologica cui per base deve servire la verità ;

F 2 o ciò

(1) *Eneid.* lib. VIII. v. 300.

(2) *De servorum Dei Beatificat.* T. I. cap. I.

o ciò che alla verità è più vicino. Non credo che vi sia persona, che più di me veneri i due sullodati chiarissimi soggetti; ma in questo punto io non so alcetto come seguirgli.

In fatti io ritrovo, che questo *Ercole* Greco, non è niente meno di tutte le altre Deità, che i Greci si appropriarono industriosamente, dappoichè l'Egitto glie lo ha somministrato. Studio particolare fece *Erodoto* (1) per sapere la verità; e dopo i suoi lunghi viaggi in Egitto, in Taro, e in Tiro, ebbe a conchiuder così. *Ercole è uno de' dodici Dei dell'Egitto. Dell'Ercole di Grecia non potei saper niente in Egitto; il cui nome non gli Egizj da' Greci, ma i Greci presero dagli Egizj.* Il perchè riconobbe pure *Alcmena* sua Madre *Oriunda* d'Egitto, come pure *Amfitrione* marito d'*Alcmena*; onde ha da ripetere, che varie cose i Greci inconsideratamente dicono d'*Ercole* ma che però sono esse tutte INETTE FAUOLE.

Ora intend'io perchè ei fosse tanto da *Luciano* (2) deriso; e ora da *Macrobio* (3) preso fosse per lo simbolo del *Solo*; ora da *Fulgenzio Planciade* (4) per quello della *Virtù*; ora da' *Galli* (5) per quello dell'Eloquenza, onde lo dipingevano colle catene d'oro alla lingua, da cui molta gente era tirata, (della qual figura si servirono in fronte d'alcuni libri *Andrea Catandro* di Basilea, i *Baba* in Venezia, e *Pietro Appiano* d'Ingolstat) Ora dai *Druidi*, e dagli *Egizj* per quello di *Mercurio* (6). Ora da varj altri popoli per detto di *Gilberto Cognato* (7) per quello della *Fortezza*. Ed ora fosse da *Seneca* (8) preso come un attributo di Dio. Io intendo, dico, tutti questi simboleggiamenti; perchè le cose che non sono di fatto, hanno, come si suol dire, diversi punti di prospettiva e da ognuno si possono interpretar a piacere. Quindi è che la verità non si possa dimostrare, se non per quella ch'ella è; e la falsità essendo capace d'ogni forma per essere priva di tutte, possa in tante guise a noi comparire, in quante mai abbiamo noi dilet-

(1) Lib. II.

(2) *Dialog.* T. II. p. 10. ed. lod. e T. II. pag. 903. e T. I. pag. 199. *Histor.* lib. I. pag. 479.

(3) Lib. I. cap. XX.

(4) *Enarrat. Allegorice fab.* lib. II. cod. Mediolan. 1447 fog.

(5) *Lucian.* T. I. *Hercul. Gall.* Basil. Sebast. Henropert. 8.

(6) *Gilberto. Cognato* nelle annotaz. a *Luciano* luog. lod.

(7) *Ivi.* T. II. p. 48.

(8) *De Beneficiis* Cap. VII.

diletto di considerarla ; onde , conchiude *Sesto Empirico* (1) *la varia , e multiplice rappresentazione delle cose , indica l'ignoranza del vero .*

Nè io dirò in oltre , che anche l'*Ercole* Egizio non sia altro che un nome vano , formato dagli Egizi sulle memorie di *Giosue* , come dissero i due celebri Letterati *Giovan Gerardo Vossio* (2) , è Monsignor *Daniello Uezio* (3) ; che anzi voglio supporre di buona voglia , che vi sia stato un *Ercole* Egizio , e niente meno un altro , e più ancora , come da *Cicerone* abbiamo (4) , *Ercoli* in Grecia ; e ch' egli di più sia stato nel novero degli *Argonauti* . Ma dico bensì , che dato anche tutto ciò ; stante il solo sospetto d'*Erodoto* oracolo , e Padre della Greca Storia ; non abbiamo da fidarci tanto di Lui , così che una sua impresa ci abbia da servire per regola e fondamento a stabilire un'Epoca , che dà cominciamento a tutta la Cronologia ,

Non si contentò il *Newton* della prova storica per formar l'Epoca degli *Argonauti* ; ma ridotto al calcolo , e alle osservazioni astronomiche , cui egli era debitore di tante belle scoperte , che l'adornamento sono , anzi la base , della moderna Filosofia ; pensò quindi pure ritrar vantaggio trattando d' antichità .

Egli in un suo *Compendio Cronologico* fonte d'acerbe contese , e lamenti tra Lui , e 'l Chiarissimo Signor Abate *Costi* particolarmente (5) ; disse prima che *Chirone* il Centauro , di cui altrove (6) abbiamo fatto parola , formò le costellazioni celesti per l'uso degli *Argonauti* , e fissò i punti solstiziali , ed equinoziali al 15. grado , o alla metà delle costellazioni di *Cancro* , *Libra* , *Capricorno* , ed *Ariete* . Formando indi il calcolo sulle osservazioni di *Metone* l'anno di *Nabonassare* 316 . , cioè 433. avanti *Gesù Cristo* , diceva ; che questo Astronomo in cotesto tempo avea osservato il *Solstizio* d' estate 7. gradi retrogradato ; ma siccome 7. gradi danno anni 504 . , così che 504 . anni dopo le osservazioni di *Chirone* , *Metone* fatte avea le sue . Congiugnendo

VI.
Calcolo
astronomi-
co del
Newton
sopra le
osserva-
zioni di
Chirone
sull'*Equi-
nozio* nel-
la Co-
stellazio-
ne d'*Arie-
te* , per
fissar l'
epoca de-
gli *Argo-
nauti* .

(1) *Advers. Mathematic. Paris.* 1569. fog. p. 26.

(2) *De Idololatria* lib. I. cap. 16.

(3) *Demonstrat. Evangelic. Proposit.* IV. lib. *Josue* .

(4) *De natur. Deor.* lib. II.

[5] Vedi *Reponse aux observat. sur la Chronolog. de M. Newton. e Lettre de M. au sujet. d'un petit ecrit en titulé Reponse ec. Paris .* 1726. 12.

[6] Vedi L. I. art. IX.

poscia gli anni 433. che da *Metone* a *Cristo* passarono co' 504. scorsi tra *Chirone* e lui; veniva a stabilire l'epoca degli *Argonauti* 936. anni prima di *Cristo*. Tanto, e niente più scrisse il *Nevvton* nel suo *Compendio*; ma più allungo vi si fermò sopra il Signor *Keil* in una sua lettera diretta al Signor *Taylor*.

VII.
Altro Calcolo del
P. *Souciet*
sopra le
stesse os-
servazioni
di *Chirone*,
per l'
Epoca.

Venuto alle mani del celebre P. *Souciet* Gesuita questo *compendio*, del *Nevvton* il quale avendo passato in costume la formazione de' nuovi sistemi, guerra aperta indicava a tutti gli antichi, e moderni Scrittori raccorciando di 500. anni il tempo assegnato da loro tra la spedizione, e la nascita di G. *Cristo*; fece prima alcune *Osservazioni*, le quali dovendo per vari motivi tenersi occulte da lui, furono pubblicate sotto altro nome; indi cessato il riguardo vi lavorò contra, quattro erudite *Dissertazioni*, che dedicò al Signor Abate *Consi*.

Nella prima, che l'epoca riguarda degli *Argonauti*, distrugge il fondamento del *Nevvton* osservando, che nell'anno 1700. secondo le Tavole del Sig. *de la Hire* la prima Stella del *Montone* nell'orecchia era al 29. grado della sua *dodecatemoria*. Indi riflette che siccome al dire del *Nevvton* ritrovò *Chirone* l'*Equinozio* al grado 15. di questa costellazione, così se a questi 15. gradi, si aggiugnessero i 29. in cui nel 1700. detta costellazione del *Montone* avea il suo principio; si verrebbe a riporre la sua metà al 14. grado, e 1 minuto della *Dodecatemoria* del *Toro*. Così congiungendo egli questi 14. g. e 1. m. del *Toro* coi 30. della costellazione d'*Ariete*, stabilisce che l'*equinozio* del 1700. s'era allontanato dal punto ove lo fissò *Chirone* 44. g. e. 1. m. Ma siccome questo spazio fa anni 3169. ; così da questi levati 1700. comprelivi; conchiude che *Chirone* avrà osservato alla metà della costellazione d'*Ariete* l'*equinozio* anni 1470. , e non altrimenti 936. prima di *Cristo*.

VIII.
Risposta
del *Nevvton*,
e replica
del
P. *Souciet*
intorno lo
stesso pan-
to.

Il *Nevvton* alla critica del P. *Souciet* rispose succintamente in una breve lettera; nella quale dopo d' essersi altamente lagnato contra il *Librajo*, che stampò il *compendio* senza sua saputa, e contra la riguardevole Persona cui l'avea affidato, si protesta ch' e' non poneva l'*equinozio* a' tempi di *Chirone* al 15. grado della *dodecatemoria* d'*Ariete*; ma alla metà della costellazione, che non si ritrovava allora a quel segno.

Dic-

Diede ciò argomento al P. *Souciès* di formare una quinta dissertazione ; e con questa occasione ristampò le sue quattro , con l'aggiunta d'un *Compendio Cronologico* molto esatto , e d'altra dissertazione sopra una medaglia creduta d' Augusto (1).

E Perchè il rintracciare in qual grado cadeva l'equinozio fissato da *Chirone* alla metà del *Montone* , l'obbligava a indagare in qual punto di questa Costellazione il medesimo *Chirone* cominciasse lo *Zodiaco* ; eruditamente dimostra , che la prima Stella d' *Ariete* in cui egli si cominciò , era quella del piede diritto del *Montone* , che or s'è perduta , e non già quella dell' orecchia ; il che prova osservando , che *Ipparco* dice , che il nodo de' *Pesci* era a 3. g. 15. m. d' *Ariete* ; e che il *Coluro* degli Equinozj non poteva passare sopra la gropa del *Montone* , perchè la stella ch'era alla metà della schiena del *Montone* stesso si ritrovava allora all' 11. g. 2. m. d' *Ariete* ; [intendendosi quì dell' ascensione dritta , e non già della lunghezza ; onde questa stella venga ad esser quella ch'è la prima lucida della schiena in *lumbis*) ; dal che ne risulta , che *Ipparco* , *Eudosso* , e *Chirone* segnaressero il principio d' *Ariete* e dello zodiaco , alla prima stella della gamba sinistra del *Montone* ; e che per conseguenza l'equinozio di Primavera fosse al 15. grado d' *Ariete* , la di cui processione nel 1700. fa rilevare , che *Chirone* distribuì lo *Zodiaco* 1470. e che gli *Argonauti* intraprendessero la spedizione 1467. anni prima di *Cristo* .

Il *Newton* non ebbe campo di formar nuova risposta alle nuove opposizioni del P. *Souciès* , perchè morte glielo impedì . Ritrovatafi poscia fra gli suoi scritti anche la sua *Cronologia* , da cui estrarre il *Compendio* fu tradotta in francese , e nell'anno 1728. si stampò in Parigi con questo titolo . *La Chronologie des Anciens Roynumes corrigée* , ec. in 4. in sei lunghi capitoli divisa ; la quale portò in fronte il compendio , e a piede alcune osservazioni del Sig. *Edmondo Helley* Astronomo degno del suo Gran Re .

Non riguardano altro queste , che l'anno in cui *Chirone* possa aver osservato l'Equinozio di Primavera alla metà della costellazione d' *Ariete* ; indi l'una parte , e l'altra ben ponderando ; nuovo calcolo forma sulla posizione del *Coluro* sopra la

IX.
Altro calcolo del Sig. Helley intorno le medesime osservazioni di *Chirone* .

[1] Recueil, des dissertations ec. a Paris chez. Rollin 1716. 4.

la schiena del *Montone* ; e fa vedere , che l'epoca degli *Argonauti* dovette cadere l'anno 1212. avanti *Cristo*.

X. Qual fondamento avessero da credere alle osservazioni di *Cbirone* sopra l'*Ariete* ; il *Nevvion*, il *P. Souciet*, e l'*Helley*. Strana cosa alcerto parrà al Leggitore il vedere , che tre insigni Soggetti quali sono il *Nevvion*, il *P. Souciet*, e l'*Helley* per formar l'epoca degli *Argonauti* sceglieressero un punto astronomico , e poi nell'osservazione ; e nel calcolo l'uni dall' altro tanto si allontanassero ; da fermarla, chi 937., chi 1467., e chi 1212. anni prima di *Cristo* . Molte cose dir qui potrebbero intorno alla posizione del *Montone* a tempo della formazione dell'*equinozio* , e alla processione del *Montone* stesso al 29. grado della sua *dodecatemoria* nel 1700. ; ma mi sia permesso il farla da critico storico per non eriger fabbriche , che sopra base sicura di verità.

Esaminiamo dunque la cosa nelle sue viscere . Pongono per fondamento di questo lor calcolo la formazione dell'*equinozio* di primavera alla metà della costellazione d' *Ariete* fatta da *Cbirone* . Ma donde mai ebbero eglino che *Cbirone* tal opera fatto avesse per gli *Argonauti* ; e che da loro è supposta senza eccezione ? L' Autore della *Titanomachia* presso *Clemente Alessandrino* è l' solo che dica ciò ; ma lo dice così secondo la lezione di *Giovanni Potero* (1)

----- οὗτος
Εἰς τε δικαιοσύνην θνητῶν γένος ἤγαγε . δέξας
Ὀρὸν καὶ θυσιᾶς ἱλαρὰς , καὶ χημάτων ἀλύπτων
----- Egli (*Cbirone*)

*Insegnò la giustizia al genere umano ; dimostrando
Il giuramento e gli sacrifici allegri , e le figure del Cielo .*
l' *Einsio* scrive in *pais Sacri Sacrifici* .

XI. Quanto egli sia incerto . Avendosi qui che *Cbirone* il primo fosse a dimostrare le costellazioni del Cielo ; suppose il *Nevvion* ch'egli avesse formato lo *Zodiaco* per uso degli *Argonauti* ; e fissati i punti equinoziali alla metà delle costellazioni d' *Ariete* e *Libra* , e gli solstiziali alla metà di *Cancro* , e *Capricorno* ; in una parola ch'egli l'istitutore fosse della astronomia . Qual conseguenza !

Ma veramente si fu egli tale ? Quante favole non furono dette mai di *Cbirone* ? E queste favole appunto non bastano per farci sospettare di lui ? Egli fu detto Fratello di *Giove* ,
ed

[1] Ediz. *Ottavio* 1715. fog. p. 361. lib.7. *Stromas*.

ed eterno . Con questo solo s'opponne egli al nostro principio : ma ciò detto sia di passaggio .

Offervo una cosa sola, ed è che presso i Greci molti si vantarono inventori dell' astronomia . Per tale si spaccia *Prometeo* in *Eschilo* (1); In *Sofocle* (2) *Palamede*; presso *Euripide* (3), e *Arato* (4) *Astreo*; e presso *Luciano* (5), *Orfeo* . Indi soggiungo che tutte queste varie dicerie ci debbono far credere, che l' Astronomia, non ebbe il suo principio in Grecia, come non lo ebbe pure la *Teogonia*; ma nell' Egitto; come c' insegna *Teodoro Gaza* (6), *Luciano* (7) e *Macrobio* (8); e come ci persuade l'antico costume degli Egiziani di scrivere con figure d'animali (9) o geroglifici; il cerchio d'oro al sepolcro d'*Osfamandio* rappresentante lo Zodiaco con 365. gradi di circonferenza espressi con altrettanti cubiti a detto di *Diodoro* (10), le colonne ripiene di sì fatti segni nominate da *Achille Tazio* (11), e la gran Piramide indicanto la meridiana, che ritrovò colà il Sig. di *Chazelles*.

Sia poi stata l'astronomia inventata colà da *Teuth*, o da *Mercurio* di cui *Platone* (12) e *Abramo Ortelio* (13), oppur da *Mari* come dice *Anticlide* presso *Laerzio* (14) ovvero da qualcun altro sotto il Regno di lui, come abbiamo da *Tommaso Aldobrandino* (15) o pure l'abbia agli Egizj insegnata *Atti Rodio*, come scrive *Diodoro* (16), o *Abramo*, come *Giuseppe Ebreo* presso di *Cassiodoro* (17); che niente monta . Come pure non importa il ricercare, se i *Caldei* sieno stati astronomi prima ancora degli Egiziani, come pensò *Seffo Empirico* (18), e *Cicerone* (19); o gli *Eliadi*, come *Diodoro* (20), o i *Fenicj*, come *Strabone* (21); oppure

G

gli

(1) *Prometh.* v. 447. e seg.

(2) Vedi *Achille Tazio* nel T. III. Doß.
Tempor. Petavii Anver. fog. p. 73.

(3) Appref. lo stesso.

(4) *Poënom.* Α'ρ'α' α'ρ'α' α'ρ'α' ec.

(5) T. III. *Basile.* 8. p. 254.

(6) *De mensibus.* Petav. T. III. Doß.
Tempor. 153.

(7) *De Astrolog.* T. III. p. 255.

(8) *Saturnal.* lib. I. cap. XXI.

(9) Ediz. lod. lib. I. p. 46.

(10) *Isagog.* ad *Phenom.* Arat. Doß.
Tempor. T. III. p. 73.

(11) *S. Empiric.* adver. Math. cap. 21.
e *Lucano*, *Pharjal.* lib. III.

(12) *Fedr.* edit. Joan. Serran. fog. T.
III. p. 274.

(13) *Deor.* Dear. lib. I. fig. XIV. *Granov.* T. VII. p. (268.)

(14) *Rome* 1594. fog. p. 216.

(15) *Not. in Diogen.* Laer. *Rome*
1594. fog. p. 106.

(16) *Lib. V. Hannov.* p. 328.

(17) *De Mathemat.* Venet. T. II.
cap. 3. p. 553.

(18) *Advers.* *Mathem.* cap. 21. ed. lod.

(19) *De Divination.* lib. I.

(20) *Lib. V. ed. lod.* p. 328.

(21) *Lib. XVI. Amstelod.* fog. 1707.
T. II. p. 1098.

gli *Affij*, o *Atlante Libio*, come dissero alcuni per rapporto di *Plinio* (1); imperciocchè sarebbe cosa interamente soverchia, dopo d'aver dimostrato, che *Cbirone* non ne fu l'inventore. Quindi io a più agiati ingegni rimetto il peso di ricercare come essa in Grecia pervenne. Se dall'Egitto, come il *Gaza* (2), se da' *Fenici*, come *Strabone* (3), oppure da *Caldei*, come *Viruvio* (4) ci lasciò scritto; bastando a me replico l'aver osservato, che l'Autore della *Titanomachia* non può esser di fondamento tanto sicuro per credere che *Cbirone* il primo fosse a insegnare l'*Astronomia*; e a formar lo *Zodiaco*; come pure a stabilir alla metà d'*Ariete* l'Equinozio di Primavera, donde se ne possa dedur calcolo, e far sistemi per istabilire l'Epoca degli *Argonauti*.

XII.
Incertezza delle osservazioni di *Cbirone* nella costellazione d'*Ariete*.

Benchè *Cbirone* non fosse l'inventore dell'*astronomia* poteva bene essere semplice astronomo, ed osservare l'equinozio di primavera alla metà della costellazione d'*Ariete*.

Ch'egli ciò far potesse io non m'oppongo punto per ora; ma dico bene che l'imperizia degli antichi Astronomi privi di tutti quegli ajuti, e scoperte, che formarono dappoi la bellezza, e la sicurezza dell'*astronomia*, non possa fornirci di tal fondamento, che servir debba di certo calcolo, onde arrivare a conoscer l'anno in cui fu quella tale osservazione eseguita. Io non accenno quì ne *Cornelio Agrippa*, nè *Giovan Francesco Pico* Mirandolano, nè *Sesto Empirico* Padre di tutti due nell'essere nimico aperto dell'*astronomia*, per far vedere gli abbagli a cui potevano gli antichi esser soggetti. Basti per tutti *Plinio* appresso il quale abbiamo che nella stessa Grecia fu notato l'ocaso matutino delle *Virgilie* o *Pliade* da *Esiado* nell'Equinozio autunnale, da *Talete* XXV. giorni dopo; da *Anassimandro* XXIX., e da *Eustemone* XLVIII. (5). Pur una sola era l'osservazione, e pur un solo il Paese in cui si fece; e nulla ostante opinioni diverse si trovano; tanta era l'incertezza dell'antica *astronomia*.

Se dunque si supporrà che *Cbirone* segnalasse l'Equinozio alla metà, o al 15. grado d'*Ariete*; crederemo noi di supporre cosa, che non abbia alcuna eccezione? Nè dubiteremo noi di ritrovare un'altro *Talete*, od *Anassimandro*, che
altro-

(1) Lib. VII. cap. 56.

(2) De *Astrolog. in Doctrin. Tempor.*

F. Petavii. T. III. ed. lod. p. 255.

(3) Luogo Lodato.

(4) Lib. IX. cap. VI.

(5) Lib. XVIII. cap. 25.

altrove lo avesse allora indicato ? Invero secondo *Columela* (1) segnarono gli antichi l'equinozio all'ottavo grado della costellazione e secondo *Gemino* (2) al primo. Ecco il *Talete*, e l'*Anassimandro*. A chi dovremo noi prestar fede ? se diremo che *Chirone* lo osservò all'ottavo, l'epoca cadrà in un anno ; se al primo , in un altro , e la differenza sarà d'anni 576.

Ma accordiamo che *Chirone* alla metà della costellazione d'*Ariete* osservato avesse l'equinozio . *Eudosso* pure a detto d'*Ipparco* (3) lo notò alla metà della costellazione . Io dico ciò ch'egli scrive . E in tanti anni d'intervallo dall'uno all'altro niuna processione se l'equinozio ? se così è, bisognerà dire , o che tutti due viveano nel tempo stesso , o che l'un d'essi è in errore .

Ma c'è di più . *Ipparco* asserisce , dopo d'aver confutato *Eudosso* ; che gli Antichi posero l'equinozio al principio delle costellazioni . Al contrario v'è il *Newton* con tutti quelli , che credettero , averlo segnato *Chirone* al 15. grado . Somma autorità fanno essi . Fingiamola uguale a quella d'*Ipparco* ; cosicchè ci sia dubbio a qual parte inclinar dobbiamo : che ne nasce da ciò ? incertezza somma per fidarci delle antiche osservazioni astronomiche . Nè la differenza tra *Ipparco* , e 'l *Newton* è di sì poca importanza ; poichè i quindici gradi di disparità fanno anni 1030.

In somma dobbiamo conchiudere col *P. Petavio* , che ogni cosa dell'Astronomia prima dell'olimpiade 1118. ; cioè prima del grande *Ipparco*, è involta d'errori e di falsità ; perch' egli fu il primo , che dimostrò avere gli antichi tutti fallito , *aberrasse convincis Omnes* ; e che per conseguenza il prender punti astronomici prima di cotesto tempo come per base sicura a scoprire la verità , sia lo stesso che il procurar di sapere qual piede posto abbia prima in terra *Enea* quando colla *Nave* giunse in Italia .

Tutto ciò dir potrebbesi col supposto che *Chirone* osservato avesse l'equinozio alla metà della costellazione d'*Ariete* ; ma non ci è più discorso , se abbiamo noi motivo di credere che il segno d' *Ariete* , e lo *Zodiaco* non fossero noti in Grecia a' suoi tempi .

XIII.
Nè la costellazione d' *Ariete* , nè lo *Zodiaco*

G 2 Ne

{ 1 } Lib. IX. cap. XVI.

{ 2 } Lib. IV. cap. XVI.

{ 3 } Ad *Arat.* & *Eudox* : *Phæno* :

lib. I. paragr. X. in *Doctrin. Tempor.* *P. Petavii*. T. III.

« erano Nè qui voglio fantasticar se i figliuoli di *Giacobbe* abba-
 noti in no potuto dar luogo alla formazione di questo *Zodiaco*, onde
 Grecia a *Nestali* venga ad esser l' *Ariete*, 450. anni incirca prima di
 tempi di *Chirone*. *Chirone*, come pensò un anonimo Accademico di Parigi (1);
 bastando a me il seguire in un punto tale gli antichi; e per ora
Ermippo, il quale presso d' *Igino* (2) c' insegna, che gli Egizj
 sotto la figura d' *Ariete* rappresentarono quel Montone, il
 quale, secondo essi, mostrò l' acqua a *Bacco*, allorchè nell'
 Africa ebbe a morir della sete; per la qual cosa adoravano es-
 si il Montone come simbolo del Dio *Ammon* se crediamo a
Luciano (3). I Greci al contrario lo figurarono a detto di
 tutti i mitografi per quel castrone, con cui *Friffo*, ed *Elle*
 fuggirono della Grecia. Questa nuova applicazione nata da
 questa favola, mi dà maniera a pensare, che a' tempi di *Chi-
 rone* non fosse noto l' *Ariete* in Grecia; perchè la favola non
 nacque allora, che la fuga di *Friffo* era recente, e che non
 potea dar luogo a formarla; ma dopo, quando coll' ozio nel-
 le Città s' introdusse il piacere delle antiche cose; delle quali
 la perfetta nozione s' era smarrita, perchè per parlar col lin-
 guaggio di *Platone*, tra' Greci niuna disciplina era vecchia per
 antichità; onde *fanciullo* fu chiamato lo stesso *Solone* in Egit-
 to (4).

Dà peso alla mia conghiettura lo stesso *Plinio* (5), da cui
 abbiamo, che in Grecia primo di tutti mostrò lo *Zodiaco*
Anassimandro Milefio, che vivea nella LVIII. Olimpiade,
 cioè qualche secolo dopo *Chirone*; e che dappoi *Cleostrato*
 insegnò i segni, e particolarmente quelli d' *Ariete*, e di *Sa-
 gittario*. *Obliquitatem Signiferi ... aperuisse Anaximander Mi-
 lesius traditur Primus. Signa deinde in eo Cleostratus, &
 prima Arietis & Sagittarii*. Per non dire, che detti asterismi
 non furono noti neppure ad *Efodo* e ad *Omero* 300. e più
 anni dopo di *Chirone*.

XIV. Ma io voglio anche supporre, che *Plinio* si sia inganna-
 Dubbio se to, e che tutto ciò che detto fin qui abbiamo, sia falso.
Chirone Fingiamo per tanto che sicurezza delle antiche osservazioni
 fosse A- astronomiche aver si possa, e che l' astronomia fosse a' tempi
 Rronomo. di *Chirone*, niente meno esatta di quello ch' è ne' presenti;
 che

(1) Vedi T. IV. *Histoire des inscrips.*

P. 44.

(2) *Poet Astronom. Arcef.* ed. lod.

(3) T. III. p. 255. ed. lod.

(4) *Timeo* ed. lod. T. III. p. 21.(5) Lib. II. cap. 8. p. 14. *Lugd. Batav.*
1669. 8.

che non ostante tutto ciò, io proporrò come problema se veramente *Cbirone* se ne intendesse d'Astronomia.

Che e' fosse astronomo lo dicono, l'autore della *Titanomachia* presso l'*Alessandrino*, e *Stafilo* presso *Natal Conti* (1); Del resto tutti gli altri, per quello io sappia, che di lui fecero menzione, tutt'altra idea ci lasciarono. Imperciocchè *Plutarco* (2), *Maestro di Musica* dice ch' e' fu, buon *Giureconsulto*, e miglior *Medico*. *Igino* (3) scrive ch' e' ritrovò la virtù dell'erbe; onde *Plinio* (4) lo chiama *inventor della Medicina*, per cui anche da *Virgilio* è lodato (5). Da *Senofonte* poi abbiamo noi, ch' e' non fosse altro che un *Cacciatore* (6). Io non dico che perchè questi non l'hanno detto astronomo, e' non potesse esser tale; ma dico bene, che almeno ci possono far dubitare: e questo dubbio non distrugge l'assoluta fermezza di chi si compiacque affermar al contrario?

Tolga però ogni dubbio il sommo *Vitruvio* (7), che lasciar ci volle la notizia di tutti quelli, che in Grecia portarono, coltivarono, e migliorarono l'astronomia. Questi adunque sono: *Beroso Caldeo* Residente nell' Isola di *Coo*, il primo che insegnò in Grecia il corso delle stelle, indi *Antipatro*, ed *Archinapolo*, dediti anche all'Astrologia. Dappoi *Talete Milezio*; *Anassagora Clazomenio*; *Pitagora Samio*; *Senofane Colofonio*; *Democrito Adderita*; i quali furono seguiti da *Eudosso*; *Eudemone*; *Calisto*; *Melanto*; *Filippo*, ed *Ipparco*. Crediamo noi che se *Cbirone* dall' antichità fosse stato ricevuto nel numero degli astronomi, *Vitruvio* l'avrebbe qui ommesso?

Se però dopo aver fatto vedere, che il fondamento, ove si appoggiò il calcolo astronomico, non è sicuro per l'ingannata autorità dell'autore della *Titanomachia*; per l'imperizia degli antichi astronomi, e per la poca certezza che abbiamo della cognizione dello Zodiaco a' tempi di *Cbirone*; io credo a *Vitruvio* più che al *Newton*; e suppongo poco sicura per arrivare alla formazione dell'epoca degli *Argonauti* la strada di cotesti astronomici calcoli; spe-

ro

(1) *Mytholog.* lib. XVIII. cap. 25.

(2) *De Musica* p. 1145. ed. lod.

(3) *Fabul.* 138. cap. 56.

(4) *Lib. VII.* cap. 56.

(5) *Georg. lib. III. Quæstique vocant*

artes cessere magistri Philyridas Cbiron ec.

(6) *De venatione* lib. ed. lod.

(7) *Lib. IX.* cap. VI.

ro di poter meritarmi presso il Leggitore discreto un'intera giustificazione.

XV. *Credete il Newton che Chirone, e Museo facefsero la sfera per gli Argonauti.* Con tutto questo però ha il *Newton* altra prova, onde far vedere che *Chirone* fermò i punti solstiziali, ed equinoziali alla metà delle costellazioni corrispondenti, nella fabbrica della sfera, ch'è ritrova fatta per opera di *Museo*, e di *Chirone*. Egli ha il lume da *Diogene Laerzio*; il quale scrive che *Museo* ha inventato prima d'ogn'altro la sfera; donde e' ne tira la conseguenza che *Chirone* pure ne fosse a parte. *Il semble donc* (dic'egli) (1) *que Chiron, & Musæus firent cette Sphere pour l'usage des Argonautes*. Dalla qual cosa ei nè ricava la conferma delle sue astronomiche osservazioni.

XVI. *Se Museo, e Chirone fossero gl'inventori della sfera.* Non voglio io qui andar rintracciando l'origine della sfera. E' pieno il Mondo di trattati di simil sorta. Vedi il *Gassendo* (2), il *Fabbizio* (3), il *Sacrobosco*, il *Piccolomini*, *Giason de Nover*, *Urbano Davisi*, è l'*Trattato d'Alfagrano Filosofo* nominato dal *Fontanini* (4) con altri molti, tra quali in primo luogo pongasi l'Abate *Renaudot*. (5). Io dirò solo che la parte maggior degli antichi disse, che *Atlante* ne fosse il primo Ingegnere; onde *Esiòo* (6) chiamò le *Pliadi*, figliuole d'*Atlante*; e *Virgilio* finge, che *Giopa* alla mensa di *Didone* cantasse (7)

- - - *Docuit quæ maximus Atlas*

cioè.

- - - *Errantem Lunam, solisque labores;*

e molte altre cose appartenenti all'astronomia.

In Grecia poi, fu detto, che primo d'ogni altro portatore avesse la sfera *Ercole* discepolo d'*Atlante*, onde nacque la favola, che lo sollevasse del peso del Cielo. Il perchè molte figure d'*Ercole* abbiamo tuttavia col globo sopra delle spalle. Una fontuosa era nel Palazzo *Farnese* di Roma di cui fa elogi il *Bianchini* (8), altra nel Palagio *Capitolino* di cui il *Grutero* (9) ed altra presso lo *Sponio* (10) di cui vedi

(1) *Cronologie* p. 87.

(2) *Vita di Ticone*.

(3) *Bibliot. Græc.* T. IV. p. 456.

(4) *Eloquenza Italiana* lib. I. cap. XI.

(5) *De l'origine de la sphere. Memoires de l'Academie Royale des inscriptions*. T. I. p. 1.

(6) *E'pica* vers. 381.

(7) *Æneid.* lib. I. Lugd. Batav. 1680. 8.

(8) *Istor. Universal.* cap. 28. p. 3.

(9) *T. I.* p. 48. *Diis dedicat.*

(10) *Ignorot. Deor. Arc.* in *Græv. Thesaur. Ant. Græc.* T. VII. Lugd. Batav. p. 250.

vedi la pistola di Niccolò Bon (1) ; per tacer di mille altre :

Concediamo , che questi racconti d' Ercole , e d' Atlante sieno altrettante favole , nate al dire d' Aristotele (2) di Strabone (3) d' Erodoto (4) , e di Virgilio (5) , dalla grandezza del Monte della Libia detto Atlante ; il quale perchè sulla sommità coperto per lo più di nubi , diede maniera allo scrivere , ch' e' sostenesse il Cielo ; niente di meno potremo indi conchiudere , che l' invenzione supposta della sfera di Museo , e di Chirone non fece grande strepito nell' antichità , quando luogo diede a simili dicerie .

Nè in fatti farlo ella poteva , perchè la sfera , fu ritrovata altrove ; e forse forse in Egitto fonte ineshausto di tutte l' arti , e di tutte le scienze ; come ci persuadono Macrobio ove dice ch' ivi si formò lo Zodiaco (6) , e Diodoro (7) , che nomina la figura dello stesso Zodiaco espressa in un cerchio d' oro intorno il sepolcro d' Osamandio .

Non m' è ignoto aver molti indagato sino nelle sacre carte l' invenzion della sfera . Il celebre Giovanni Alberte Fabrizio (8) la riconosce nelle due colonne del tempio di Salomone . *Ut ab Hebræis initium sumam* (dic' egli) *suspiciari quis possit Regem Salomonem in Templo suo duas illas insignis molis columnas ideo statuisse , ut singulis illis imponeret Sphæram sive globum ut vocatur .* Reg. lib. III. cap. VII. v. 5. *qui septem erat circumdatus circulis , sive totidem Planetarum orbitis .*

XVII.
Equivoco
del Fabri-
zio a pro-
posito del-
la sfera .

Se strana parrà a chi legge una proposizione di questa foggia ; io non mi maraviglio , perchè pur a me cagionò infinita impressione . Il Fabrizio però fece quì dir al testo , ciò che veramente non dice . Queste sono quelle due colonne fatte da Hiram andato da Tiro in Gerusalemme a bella posta per fabbricarle . Il Fabrizio cita il libro , il capitolo , e 'l versetto de' Regi ond' è facile il ritrovarlo . Egli dice così . *Et finxit duas columnas aereas decem , & octo cubitorum altitudinis columnam unam : & linea duodecim cubitorum ampiebat columnam utramque .* Tanto , e niente più dice il testo ; da cui se ricavar si possa sfere , e globi con sette cerchi , lo dica ognuno .

Quel-

[1] Ivi p. 268.
[2] T. II. p. 702. Paris 1609. fog.
[3] Lib. XVII. ed. lod.
[4] Melpomen .

[5] Æneid. lib. IV.
[6] Saturnal. lib. I. cap. XXI.
[7] Lib. I. p. 46. ed. lod. fog.
[8] Bibliot. Græc. T. IV. p. 456.

Quella *Linea* di dodici cubiti che l'una, e l'altra colonna circondava, diede luogo all'ingegnoso pensiero. Ella però vuol dire tutt'altro. *Geremia* ce la spiega così (1) *Es funiculus duodecim cubitorum circuibat eam*; e così deve stare anche al luogo citato de' *Regi*; avendosi ivi nell'ebraico *וּמִשְׁכָּבָהּ* *vechut*, che significa, *o funiculus*, e non *o linea*.

Quindi io ne deduco, che quivi indicar si voglia la grossezza delle colonne, a misurar le quali s'impiegava un *cordoncino* di dodici cubiti. Così nella prima parte del versetto avremmo l'altezza di diciotto cubiti, e nella seconda la circonferenza di dodici: *decem o octo cubitorum columnam unam*; *o funiculus duodecim cubitorum ambebat columnam utramque*. Il perchè l'interprete *Rasbi* Ebreo chiaramente dice saperli da ciò, che la colonna avea *quattro cubiti di diametro*; perchè ogni cosa che di giro è tre, è uno di diametro. E ciò è appresso poco secondo la verità. Ecco in che si riduce la Sfera di *Salomone*.

XVIII. Nè gli Ebrei dunque, nè *Cbirone*, e *Museo* fecero la sfera, ma gli Egizj, primi d'ogn'altra nazione; tutto che anche nella seconda colonna della libreria Vaticana eretta da *Sisto V.* l'anno 1588. fosse notato a detto di *Gregorio Leti* (2) che i *Figliuoli di Serb* i primi fossero statì ad insegnare *columnis duabus verum caelestium disciplinam*; essendo tutte queste imposture inventate dalli Rabbini, e fomentate da *Gioseffo* ebreo, oppure in *Gioseffo* introdotte posteriormente da qualche superstizioso Talmutista.

In Grecia poi, dappoi che dagli Egizj vi passò simile cognizione, fu il primo a far veder una sfera armillare *Anafsimandro Milefio*, se a *Plinio* (3) prestiamo fede; cui aggiunse le *Zone Parmenide* secondo *Possidonio* presso lo *Scafigero* (4).

La sfera più maravigliosa però che vedesse l'antichità fu certamente quella d'*Archimede*, nella quale si movevano la Luna, il Sole, e tutti gli altri pianeti. L'eruditissimo Sign. Conte *Giammaria Mazzucchelli* nelle sue *Notizie Istoriche sopra Archimede*, varie opinioni adduce intorno alla

ma-

[1] Cap. LII. v. 22.

[2] Vita di *Sisto Quinto*. P. II. lib.

IV. p. 134.

[3] Lib. VII. cap. 56.

[4] Ad *Manich.* p. 320.

materia di cui fosse ella fatta . Mi permetterà egli pertanto ch' io aggiunga quella di *Sesto Empirico*, la qual'è , che detta sfera fosse di *Legno* (1) la quale non si merita alcerto minor riguardo di tutte l'altre .

Per ritornare adunque alla sfera di *Museo* , e di *Chirone* ritrovata dal *Newton* in *Diogene Laerzio* , diremo ch'egli equivocò . Questo Autore nel *Proemio* di *Museo* dice che *πασὶ ποιῆσαι δι' ἑξοχῆς , καὶ σφαῖραν πρῶτον* . Qui prima abbiamo che *Museo* solo il primo fosse a formarla , e non in compagnia di *Chirone* . In secondo luogo il *Newton* spazia per autorità di *Laerzio* quella che veramente non è ; imperciocchè c'è qui la condizionale *πασὶ* (οἱ Ἀθηναῖοι) dicono gli *Ateniesi* . Ella era pertanto opinione degli *Ateniesi* , e non di *Laerzio*; di cui egli non era punto persuaso , perchè altrove (2) parlando di *Anassimandro Mileso* apertamente senza condizionale scrive , che questi *πρῶτος* - - *σφαῖραν κατασκευάσας* primo di tutti fabbricasse la sfera . Tanto è falso , che della autorità di *Diogene* servirci possiamo per affermare , che *Museo*, e *Chirone* fecero la Sfera per gli *Argonauti* dopo aver fissati i punti soliziali , ed equinoziali alla metà delle costellazioni .

Niente di meno ha il *Newton* un' altra pruova ; onde sempre più confermarli , che *Chirone* facesse la sfera ; e che per conseguenza c'è formasse quelle astronomiche posizioni , che diedero luogo al di lui calcolo per ritrovar l' *Èpo- ca* degli *Argonauti* .

Ritrova egli che *Nausicaa* figliuola d' *Alcinoo* Re di *Corcira* , era da' *Corcirei* creduta l' inventrice della sfera . Quindi conchiude , che questa sfera glie l' avranno donata gli *Argonauti* , a' quali la diede *Chirone* *Il est* (dic' egli (3)) *tres vrais-semblable , qu' elle la tenoit des Argonautes ; qui en retournent dans leurs pais firent voile en cette Isle , & s' y ar- reterent quelque tems avec son Pere . Ainsi du tems de l' expedition des Argonautes l's points Cardinaux des Equinoxe , e des solstices , estoient dans le mi ieu des costellations d' Aries , du Cancer , de la Balance , e du Capricorne .*

Ottima conghiettura , e miglior conseguenza . Facciamo-

H ne

XIX.
Parere del
Newton
intorno la
sfera di
Chirone.

XX.
Altra opi-
nion del
Newton
intorno
questa sfe-
ra.

[1] *Paris*. 1569. fog. p. 273. non
ligna admirantes; di *Lipsia*. 1718.
fog. *ὅπου ἐστὶ τῶν πῦλινον*. p. 573.

[2] *Romæ* 1594. fog. p. 33.
[3] *Chronologie* p. 89.

ne un poco l'analifi. Il *Newton* cita *Svida* alla voce Ἀναγallis. *Svida* invero dice che *Anagalli* Grammatica Corcirea attribuiva l'invenzion τῆς σφαῖρας della sfera a *Nausicaa*; e per testimonio adduce *Ateneo*. Questi poscia di *Nausicaa* scrive così (1) ταῦτ' αὖ δὲ μόνων τῶν Ἡρώιδων Ὀμηρος παράγει σφαῖρ' ἑξῆς, *Nausicaa sola, fra gli altri Eroi fa Omero giuocar colla sfera*. Omero dunque è 'l fonte di questa credenza. Andiamo a lui. Ed oh qual bella metamorfosi fa mai questa sfera di *Nausicaa*! Essa si converte in una palla da giuoco. Ecco nel VI. dell' *Ulissea* la Donzella Reale a giuocar alla palla colle altre sue damigelle alla spiaggia del mare intanto che s' asciugavano al sole i panni ch'ella aveva lavati

Σφαῖραν ἔπατ' ἔρριψε μετ' αἰφιπόλον βασιλῆα.

Αἰφιπόλῃ μὲν αἶμαρτε βαδὲν δ' ἔμπετε δῖνῃ.

che possono tradursi così.

La Regina dappoi gittò la palla

Alla Donzella; e la Donzella errando;

Quella cadde del mare entro ad un gorgo.

E arrecò ciò molto riso, e molto diletto a quelle giovani giuocatrici.

La voce di σφαῖρα sfera ingannò il *Newton*; perchè non si ricordò forse, che così i Greci chiamavano pure la palla da giuoco. Σφαῖραν ὑτροκαλον sfera bene rotonda disse *Apollonio Rodio* (2) alla palla con cui Giove giuocava nell'antro d'Ida; ed altrove per indicarci, che le Fanciulle sul lido dell'Isola dette *Piante* giuocavano pure alla palla, dice σφαῖρην ἀθύρματα giuocavano alla sfera (3). *Erodoto* scrive che i Lidi inventori furono di questo giuoco, ch'ei chiama τῆς σφαῖρης (4), dalla sfera; di che veder si può ciò che nè pensò *Giulio Cesare* *Bulengero* (5). La forma della palla diede luogo alla voce; ed equivoco al *Newton*, il quale fu pure anche prima di me avvertito dall'Eminentissimo, sì per dignità che per dottrina Soggetto, Signor Cardinale *Quirini* (6).

Se dunque *Cbirone* non fece altra Sfera, che quella di
Nau-

[1] Lib. I.

[2] Ἀργον lib. III. v. 135.

[3] Lib. IV. v. 950.

[4] Lib. I.

[5] De ludis Veterum. Tbesau. an-

tiq. Graec. Gron. T. VII. p. 907.

Lugd. Batav. 1699. fog.

[6] Primordia Corycae. Brix, 1738.

4. p. 126.

Nausicaa, per uso degli *Argonauti*; al più che dir si possa farà; ch'è fatto avesse una palla da giuoco per loro divertimento nella burrasca della *Simplegadi*.

Ebbe in mira però quel gran Filosofo dell'Inghilterra, XXI.
in questo suo libro della *Cronologia corretta*, di sempre mai Altro parere del
appoggiar l'astronomia alla storia; e la storia all'astronomia; Newton
acciocchè ridotta la cosa alla dimostrazione, non si intorno l'
desse più luogo a contesa. Qui pure nell'Epoca degli *Argo-*
onauti sua prima cura, e pensiero, vi pose in opera tutto l'epoca degli Argo-
uomo per farla vedere in quell'anno, in cui egli l'avea di-
segnata.

È questo il calcolo storico ch'è forma per istabilire l'epoca nostra 34. anni prima dell'incendio di Troja. *Sesostri* (dic'egli (1)) ritornò in Egitto il quarto anno del regno di *Robamo*; ed un o due anni dopo *Danao* fuggì in Grecia. La spedizione argonautica fu una generazione dopo l'andata di *Danao* colà; dunque detta spedizione sarà avvenuta 40. oppure 45. anni dopo la morte di *Salomone*. . . La presa di Troja si troverà in circa 76. anni dopo la morte di *Salomone* (2). Dunque si deve conchiudere che la spedizione 34. anni incirca prima di Troja accadesse.

Io non offervo qui che *Gioseffo Epreo* (3) segna la venuta di *Danao* in Grecia 607. anni prima dell'incendio di Troja; *Tertulliano* (4) 830.; e l'Autore degli antichi marini d'*Oxford* 302. Non vagliono Autori, contra chi distrugge ogni autorità. Vuole il *Newton* 72. soli anni; e così sia.

Offerviamo però qui come *Salomone* si fa il direttore di tutta la cronologia. Dopo la morte di lui alla spedizione passarono anni 40. ovvero 45. e all'incendio Trojano 76. Sieno ferme quest' epoche nella mente del Leggitore.

Veggiamo ora come si accordi il *Newton* sempre co' suoi principj. Segna egli l'epoca della fabbricazione di *Tiro* avvenuta nella distruzione di *Sidone* al XV. o XVI. anno di *Davidde*; perchè *on peut fixer a la quinzieme ou seizieme année du Regne de David le prise de Sidon* (5).

Per testimonio dello stesso *Newton*, *Davidde* regnò 40. anni, ed altri 40. poi *Salomone*. Se però Troja fu distrut-

H 2 ta

(1) *Chronologie* p. 73.

(2) Pag. 66.

(3) Lib. 1. c. 5.

(4) In *Apolog.*

(5) Pag. 110.

ta 76. anni dopo la morte di *Salomone* ; ne seguirà , che *Davidde* prima di questo incendio incominciasse a regnare anni 156. E se *Tiro* fabbricossi al XV., o XVI. anno di *Davidde* , ne seguirà la di lei epoca 141. , ovvero 140. anni prima dell'incendio di Troja.

Questo è il giusto calcolo, ch'è far doveva sopra tali premesse . E pure il *Newton* dimenticatosi di tutto ciò , segnò la fondazione di *Tiro* non 140., ovvero 141. anno prima di Troja distrutta , ma un solo; sul fondamento di *Giustino* . *Justin nous dit dans son 18. livre , que les Sidoniens battus per le Roi des Ascaloniens prirent terre , & basirent la ville de Tyr l'AN avant la PRISE de Troye* . E *Giustino* in fatti nel libro XVIII. cap. 3. dice , che i Sidoni a Rege *Ascaloniorum expugnati , navibus appulsi Tyron Urbem ante annum Trojanæ cladis condiderunt* .

Confrontiamo le due epoche insieme . Questa di *Tiro* è segnata il 15. oppure il 16. anno del Regno di *Davidde* ; cioè 24., ovvero 25. anni prima che *Salomone* incominciasse a regnare ; ma se *Tiro* si fabbricò un anno prima dell'incendio Trojano ; ne seguirà che *Salomone* 23. , o 24. anni dopo di Troja incominciasse il suo regno . E pure secondo il primo computo , Troja si fa distrutta 76. anni dopo la Morte di *Salomone* , e 116. dopo quella di *Davidde* . Così in un luogo si fa *Tiro* fondata 141. anno prima dell'incendio , e nell'altro un solo anno prima . In questo *Salomone* precede l'incendio di 76. anni , e nell'altro lo siegue di 25.

Ecco il *Newton* contra del *Newton* ; ed ecco la cronologia corretta dal suo proprio autore distrutta , perchè in tal confusione posta , che tutte l'epoche sue vengono ad essere altrettanti contraddittorj.

XXII.

In qual anno si-
farsi pos-
sa l' Epoca della
spedizio-
ne degli
Argonau-
ti .

Sino a quest'ora cred'io , che a luce di mezzo giorno ci possa apparir , se non falsa , almeno poco sicura la via di rintracciare l'epoca degli *Argonauti* per mezzo di cose favolose , o sieno esse state adattate al computo delle generazioni ; o al calcolo d'astronomia . Ora nostro peso sarebbe il far vedere quale fosse la vera storia di questa seconda generazione degli Eroi ; la quale se da altro ingegno più valente del mio , maneggiata fosse , potrebbe farci eriger superba fabbrica , sovra tanto illustri , e tanto gloriose ruine . Premetter però debb'io , che , benchè il giro che sceglieremo per istabilire l'epoca nostra parer possa fon-
dato.

dato, e spalleggiato da prove, che l'aspetto hanno di sicurezza; non esser io quell'uomo d'una confidenza sì grande, che non tema, ch'è possa esser soggetto a commenti. Pur troppo so, che cosa non si può asserire ne' nostri tempi, che essente esser possa da critiche. Una cosa sola mi rinfranca però; ed è che io credo d'aver ritrovato storia più sicura di quelle del P. *Petavio*, e del *Nevvson* per giugnere al punto prefisso; e che al contrario storia più certa di questa ritrovar non potranno in coteste età que'tali, che la gentilezza avranno di confutarmela. Quando però ciò loro fortisse di fare; io mi protesto d'abbandonare con tutto piacere il mio, per seguire quel sistema, che sarà indi per risultarne.

Io dunque non ritrovo serie di cose più esatta, e meno ingombra di favole, della vita di *Teseo* figliuolo d' *Egeo* Ateniese, e di *Esra*; il quale si conta per lo X. Re d'Atene. Questa fu così bene esaminata, e dilucidata da *Plutarco* prima d'ogn'altro; e poi dal celebre *Giovanni Meursio* (1), che il dubitarne, specialmente d'alcune particolarità, farebbe un'aperta ingiustizia. Col confronto pertanto della vita di *Teseo*, e colla scorta di *Plutarco*, e del *Meursio*, veggiamo se ritrovar si possa l'epoca degli *Argonauti*.

I. Ripudiata da *Giasone Medea*, da Corinto portossi in Atene, ove fu presa in moglie da *Egeo* padre di *Teseo*. Così *Apollodoro* (2); *Medea essendo andata in Atene si maritò con Egeo*. Anche *Diodoro* di Sicilia (3); *Per comando d'Euristeo andò Medea in Atene presso d'Egeo figliuolo di Pandione con cui maritata, partorì Medo*. Eustazio pure (4) *dopo le figliuole d'Opleto, e di Calcodonte ebbe (Egeo) Esra, e Medea; e la terza Moglie d'Egeo è detta Medea dallo Scoliaſte d'Euripide* (5). Tanto conferma *Ovvidio* (6), e tanto *Ateneo* (7), con tutti gli altri mitografi. Il perchè motivo abbiamo noi di credere, che anche *Ennio* nella seconda sua Tragedia intitolata *Medea*, rappresentasse la di lei andata in Atene, incominciando

Adſta,

(1) *Thesens lib. singul.* ſta in *Thesaur.* Gronov. T. X. Lug. Bat. p. 465.

(2) Lib. I. *Μέδεια ἡ ἄλλος εἰς Ἀθήνας* cc.

(3) *Hannov. lib. IV. τὴ δὲ ὑπορδία* cc.

(4) *Illiad.* Ω. Ε' *λαβὼν ἔτα Μέδεια*.

(5) *Μέδεια Τετάρτη τῶν Μήδων*.

(6) *Metamorph. lib. VII.*

Excipit hanc Ægeus faſto damnandus in uno

Nec ſatis hoſpitiū eſt, thaliam quoque ſœdere giungit.

(7) *Lib. XIII. Μείδ' ἔτα Μέδεια*.

*Adsta, atque Aibenas antiquum, opulentum Oppidum
Contempla, & Templum Cereris ad laevam adspice.*

da cui s' apprende, che quivi una Persona accennava a *Medea* la Città d'Atene, e 'l Tempio di *Cerere*.

II. Si ritrovava *Medea* in Atene a' tempi di *Teseo*; anzi dicono gli Scrittori, che avendogli insidiato la vita fosse obbligata a partirsi col suo figliuolo detto *Medo*, il quale il nome diede alla *Media*.

Pausania succintamente scrive così (1). *Medea andando in Atene si maritò con Egeo; ma essendosi scoperte le insidie, che fatte aveva a Teseo, si partì da Atene, e andò in Aria, cui, regnandovi Medo, diede il nome di Media.* Così *Ovvidio* (2).

Jamque aderat Theseus proles ignota Parenti

Hujus in exitum miscet Medea quod olim

Attulerat secum scyrbicis aconiton ab oris.

E lo stesso afferma *Dionigi Alessandrino* (3) ove parla de' popoli *Medi*. *Trogo* però dice ch'ella partissi da *Atene* per l'adulta età di *Teseo* (4).

Che che ne sia; *Teseo* alcerto a detto di tutti 'quando da *Trezene* per la prima volta andò in *Atene*, colà mandatovi da *Erro* sua Madre, con cui *Egeo* s'era giaciuto, quando andò dal di lei Padre a farsi spiegar l'oracolo oscuro che avea avuto; ritrovò *Medea* presso d'*Egeo*. Ciò supposto, veggiamo ora di quanti anni andò *Teseo* in *Atene*; e quanti anni prima fosse avvenuta la spedizione degli *Argonauti*.

III. *Teseo* alcerto era allor molto giovane; insegnando ci *Plutarco* (5), che v'andò appena fatto adulto. Quindi *Fedra* nell'*Ippolito* di *Seneca* dice (6).

Cum prima puras barba signaret genas.

Quanti anni adunque poteva egli contare? Forse sedici; perchè tanti gliene diede allora *Pausania* (7).

IV. Da *Apollodoro* abbiamo, che giunti appena gli *Argonauti* di ritorno in *Giolco*, e con loro *Medea*; *Pelia* rimanesse ucciso; e che indi tosto andata ella con *Giasone* in *Corinto* fortunatamente viveffero insieme dieci anni (8).

Con-

(1) Lib. II. Μηδων δὲ τὸ πρὸς αὐτὸν ἔλ-
θους ἐν Ἀθῆναις, &c.

(2) *Metamorph.* lib. VII.

(3) *Descript. Orbis.* πρὸς τὴν ἱστορίαν
ἀργοναυτῶν ἰδὺν Μηδων. &c.

(4) Lib. II. cap. VI.

(5) Sua vita. ἐπεὶ δὲ μακρὸν. &c.

(6) *AEn.* II. 5. 1.

(7) In *Atticis.* Θερμὸν δ' ὡς ἔκτος ἔ-
δέκατος ἔτος ἐν γένει.

(8) Lib. I. ἔξ ἑκάμυ ἔτη διετίθειν
ἐν τοῦτοισι.

Compiuti i quali *Giasone* s'ammogliò con *Creusa* figliuola di *Creonte* Re di quella Città, e ripudiò *Medea*; la quale vendicatasi , partì da *Corinto* ; andò in *Atene* ; e s'accoppiò con *Egeo* .

Supponghiamo , che un anno siasi consumato tra la spedizione, il ritorno , l'uccisione di *Pelia* , e l'andata in *Corinto* ; che così dalla spedizione all'arrivo di *Medea* in *Atene* vi si conteranno 11. anni.

V. Ma quanto tempo prima di *Teseo* giunse in *Atene Medea* ? Euripide introduce nella tragica giornata in *Corinto* lo stesso *Egeo* nel viaggio ch'è intraprendea per *Trezene*; cioè prima ancora ch'è dormisse con *Esra* , e generasse *Teseo*: anzi lo Scoliaſte v'aggiugne (1) che *Neofrone* avea scritto come *Egeo* era andato in *Corinto* per farſi ſpiegar l'oracolo dalla ſteſſa *Medea* . Così ſe queſta in *Atene* giunſe in quell'anno , in cui *Teseo* fu conceputo ; e ſe *Teseo* di 16. anni v'arrivò poi ; fra l'arrivo dell'una , e dell'altro ne avremo 17.

Voglio creder però che lo Scrittor tragico abbia quivì introdotto *Egeo* più per adornamento dell'opera , che per verità della ſtoria ; e che per conſeguenza ſia ſoſpetto il tempo ſegnato ſull'opinione di lui,

Se noi pertanto ſeguiremo *Plutarco* (2) vedremo , che appreſſo poco *Medea* , e *Teseo* giunſero in *Atene* nello ſteſſo anno.

Difficile coſa niente di meno parrà da perſuaderci queſta , conſiderando che *Medea* partì da *Atene* con *Medo* ſuo figliuolo in età già atta a regnar ſolo in *Aria* (3), e a dar il nome alla *Media* (4).

Biſogna avvertire però ; che a detto d'*Eſiodo* (5) , *Medea* partorì *Medo* non con *Egeo* , ma con *Giaſone*

Queſta di Giaſone

De' Popoli Paſtor ſoggetta , fece

Medeo , che tra li monti s'educava

Da Cbiron Filliride .

Ed in vero ſe *Egeo* aveſſe avuto un Figliuolo con *Medea* , i ſuoi fratelli non potevano mai avere ſperanza d'ereditare il Regno dopo la morte di lui , prima della ſcoperta

(1) Νιοφρων δ' εἰς Κόρινθον ἔσ.

(2) Vita . Καταλάβου δ' εἰς τὴν νῆα
ἐν πρῶτῳ τῇ αἰσῇ ἔσ.

(3) Erodoto lib. VII. Henric. Steph.

(4) Apollodoro lib. 1.

(5) Στρυ. v. 999. ed. Veneta.

ta di *Teseo* ; come ci assicurano , che l'avevano , *Plutarco* , o *Filocoro* presso lo Scoliaſte d' *Euripide* in *Ippolito* . *Medea* alcerto avrebbe avuto più ragione di loro . Se ſi nega però che queſti figliuolo foſſe d' *Egeo* ; non ſi commetterebbe errore, dicendo pure che l'andata di *Medea* in *Aria* foſſe una favola ideata come molte altre , a detto del *Meuſio* , in *grazia degli Atenieſi* .

Pure il *Fabbretti* (1) ci dà notizia d'una patera etruſca in cui ſi veggono due figure, l'una di Donna appoggiata ad un' aſta , la di cui punta ſta ſopra teſchio di morto ; e l' altra d' uomo che nella mano deſtra tiene un coltello , e nella ſiniſtra una borſa in atto di darla , o d'averla ricevuta dalla donna ſteſſa ; colle parole *Meneren* , che camminano da ſiniſtra a dritta dietro la donna ſteſſa ; e *Herme* all' etruſca addietro all' uomo da dritta a ſiniſtra, quali , ſuppone egli, rappreſentar *Medea* , e *Medo* diſpoſti a far magie per fuggirſene da Atene per aria . Il *Buonarotti* però, nella aggiunta alla etruria Regale del *Dempſtero*, ſpiega dette figure per *Minerva* in atto d' ajutar *Perſeo* nell' uccifion della *Gorgone* .

Che che ne ſia però attenendoci a *Plutarco* diremo , che *Medea* e *Teseo* giunſero nello ſteſſo anno incirca in Atene .

VI. Dicemmo , che *Teseo* avea 16. anni quando arrivò in Atene ; e quando v' arrivò *Medea* , che 11. n'erano ſcorſi da che ſ'avea intrapreſa la ſpedizione . Adunque queſta ſ' intrapreſe quando *Teseo* contava 5. anni in circa d'età . Fermato ciò avanziamo terreno .

VII. *Plutarco* (2) , e *Strabone* (3) c' inſegnano , che *Teseo* rapì Elena in età d'anni 50.; mentr' ella ballava nel Tempio di *Diana Ortia* ; la quale perchè immatura fu da lui conſegnata ad *Aſidno* ſuo amico .

Toſto dopo *Teseo* finì di regnare perchè morì . La di cui morte fu interpretata , come un ſuo tentativo di rubar *Proſerpina* con *Piritoo* ; di che vedafi *Diodoro* (4) , *Pausania* (5) , *Virgilio* (6) , ed altri . Dopo di lui regnò *Meſſeo* .

Teseo regnò anni 30. *Atbenienſibus, regnavit X. Theſeus anni triginta* ; ſcrive *Eufebio* (7) . Dunque egli in età d'anni 20. avrà cominciato a regnare .

Ma

(1) *Inſcript.* Cap. VII. n. 391.

(2) *Vita . H' è di τριάντα ἔτη γα-
γμήν . ec.*

(3) Lib. IX.

(4) Lib. IV.

(5) In Boet.

(6) *Æneid.* lib. VI.

(7) *Chronica trium illuſtrium ec.
Notis Pontaci . Burdigal.* 1604. fog.
179. A.

Ma siccome la spedizione Argonautica accadde in tempo che *Teseo* avea cinque anni , così da questa al cominciamento del Regno di lui faranno scorsi anni 15.

VIII. Nell'anno 2. del suo Regno raccolse *Teseo* le dodici Città in una , e istituì l'agone *Istmico*.

Mi sia permesso ora il servirmi d' un autore ch' era più vicino di noi alla spedizione 1964. anni , voglio dir quegli , che incise in marmo Pario le famose cronologiche iscrizioni , portate da Grecia in Inghilterra dal Duca *Enrico Ouyard* Conte d' *Arundel* , e da lui donate all' Università d' *Oxford* , che oggidì le conserva . Quivi dunque abbiamo l'epoca segnata così (1) . *Da che Teseo raccolse le dodici Città degli Ateniesi in una , e 'l governo e la Democrazia d' Atene , celebrò il giuoco degl' Istmi dopo aver ucciso Sini anni 995.* In un altro poi si ha più sotto . *Da che Troja fu presa anni 945.*

Confrontato il tempo segnato dall' istituzione istmica d' anni 995. , con quello dell' incendio di Troja 945. avremo di differenza anni 50. ; due anni prima avea *Teseo* cominciato a regnare ; e faranno 52.

Se dunque la spedizione avvenne 15. anni prima che *Teseo* cominciasse a regnare ; da questa alla presa di Troja si conteranno anni 67.

IX. Ecco combinata coll' epoca degli *Argonauti* anche l'età d' *Elena*, scoglio fatale di tutti i Cronografi. *Teseo* terminò il regno col ratto di Lei; e lo terminò 22. anni prima della presa di Troja. Leviamone dieci dell' assedio * rimarranno 12. Dunque 12. anni incirca prima che si cominciasse la guerra di Troja fu *Elena* rapita da *Teseo*.

Isocrate (2) c' insegna ch' *Elena* allora non era peranche matura . *Diodoro* lo comprova dicendola di 10. anni (3) ; ed *Isacco Tzerze* (4) di soli 7.; la di cui opinione è autorizzata da *Luciano* (5) , e da *Libanio* (6) .

Secondo questi *Elena* a' tempi della spedizione per Troja era d'anni 19. ; e secondo *Diodoro* di 22. Prenda il Leggittore quale più gli aggrada di queste opinioni ; mentre sì l'

I

una

(1) Vedi Maffei . Traduttori p. 154.

* I marmi d' *Oxford* danno 9. anni di durata alla guerra di Troja . *Euripide* in *Elena* v. III. soli sette .
Εἴνεκεν ἀρχέσθαι κατὰ μῆτρον ἑπτὰ χρόνια .

(2) Nell' *Encomio* d' *Elena* ἰδὲ αὐτῆς .

(3) Lib. IV. δὲ καὶ ἐτὴ μὲν ἑ.

(4) Sopra . *Licophrone* ἑπτὰ ταχὺν .
sc.

(5) Nel *Judic. Dror.*

(6) presso il *Meursio Tbeseus*.

una come l'altra concorrono a darci cotesto portento di bellezza (quando tra' Greci, e Trojani accese la memorabile guerra per la sua seconda fuga con *Alessandro* figliuolo di *Priamo*, altrimenti chiamato *Paride*) della somma degli anni niente pregiudicato; ma anzi nel suo vigore più grande.

X. Cagione dello sbigottimento de' Cronografi a questo passo si fu il premetter come cosa certa, che i di lei Fratelli *Castore*, e *Polluce* fossero stati compagni degli *Argonauti*. Il perchè considerando il P. *Petavio* che (1) *non est verisimile* (parlando contra *Eusebio*, che tra la Spedizione *Argonautica*, e Troja presa contò anni 60.) *fororem eorum Helenam post annos inde 60. tanta fuisse pulchritudine, ut ejus gratia inter Græcos, & Trojanos decennale bellum exarserit*, approssimò la spedizione nostra alla presa di Troja tanto, che col calcolo della vittoria d'Ercole sopra *Laomedonte* non vi pose più d'anni 40. Veramente dir potreste di 40., ciocchè e' disse di 60.; ma confutata abbiamo altrove abbastanza l'opinione di lui, nè per ora altro ci occorre se non difender la nostra.

Dico adunque, che levati *Castore* e *Polluce* dal novero degli *Argonauti*, ogni confusione svanisce: nè ci vorrà molto per persuaderci di ciò; considerando, che i Poeti, ed i Mitografi greci, per secondare la fama di questa spedizione, non meno che il proprio genio di ridur ogni cosa all'estremo, fingessero, che vi fossero intervenuti i migliori Eroi, che vantâr seppe la Grecia; anche senza il dovuto riguardo al confronto de' tempi. Quindi io suppongo ch'eglino per accrescere il vero, ci formassero l'*Argonave*, non altrimenti, che una nave misteriosa; e che così vi fingessero in essa *Ercole*, per indicarci la di lei *fortezza*: *Zete*, e *Calai* figliuoli di *Borea*, per gli venti prosperi ond'era secondata; *Linceo* che vedeva sulla prora il fondo del mare, per la perizia di chi la reggeva nell'evitare i pericoli; e così pure *Castore*, e *Polluce*, per le benigne influenze delle loro stelle, tanto riguardate da' Marinari, onde *Orazio* (2)

Quorum simul alba nautis stella refulsis.

In

(1) *Rationar. Tempor.* P. II. lib. II. | (2) *Lib. I. ed. 12.*
cap. 9.

In fatti se *Castore* , e *Polluce* stati fossero nell' *Argonave* , ugualmente che nella guerra di Troja ; quanti altri *Argonauti* non udremmo pure quivi intervenuti ? Ma neppur uno nomina *Omero* ; bensì molti de' loro Figliuoli.

XI. Ma se *Teseo* (potrà opporre taluno) in età di 50. anni finì di vivere 22. anni prima della presa di Troja ; come mai *Omero* (1) tra le damigelle d'Elena in Troja nomina *Ettra* che fu sua Madre ?

E quì mi convien rispondere con *Eustazio* (2) che *questa Ettra è diversa dalla madre di Teseo* ; E tanto più lo dirò , quanto che lo stesso *Omero* nella persona del vecchio *Nestore* nomina *Teseo* , come da qualche tempo già morto (3)

*Un tempo fa conobbi io pur degli uomini
Più forti assai di quello che voi siete ,
E Teseo Egeide uguale agl'immortali .*

XII. A que' poi , che diranno essere stato *Teseo* tra gli *Argonauti* , e non di soli cinque anni quando s'intraprese la spedizione , rammenterò tosto , ciocchè a tal proposito disse *Plutarco* . *Alii eum fuisse in Colcbis socium , & expugnasse cum Meleagro aprum ; atque hinc in proverbio esse non sine Tbeseo . Illum vero nullo socio crebras patrasse , & egregias dimicationes , atque hoc dictum , Alter hic Hercules de eo obtinuisse .* In fatti nè *Orfeo* , nè *Apollonio* , se ben mi ricordo , lo pongono in tale numero .

XIII. Conchiuderemo alla fine ; che s'è vero che *Medea* andò in Atene 11. anni dopo la spedizione ; e che in questo tempo *Teseo* ne avea 16. d'età ; allor quando questi avea 5. anni s'intraprese la spedizione per Colco . Innoltre se *Teseo* al 22. anno di sua vita istituì l'agone *Istmico* 50. anni prima dell'incendio di Troja , ne seguirà che *Teseo* sia nato 72. anni prima di detto incendio ; e che per conseguenza 67. ne fossero corsi dalla spedizione *Argonautica* .

Se chi scrisse i marmi d' *Oxford* vivea , come si crede , 263. prima di *Cristo* , e 945. dopo la ruina di Troja ; ne viene , che detta rovina avvenuta sia 1208. anni prima di *Cri-*

I 2 sto .

(1) *Illiad.* lib. III. v. 679. ec.

(2) *Luog.* lod. αὐτίκα τοῖς Θούριος πατρὶς
ἔστι αὐτῇ ἡ Αἰδομένη .

(3) *Illiad.* lib. 1.

sto. A questi aggiunti 67., che tra la spedizione, e l'incendio passarono daranno 1275. Indi uniti 1743., che da *Cristo* scorsero fino a noi, avremo anni 3018.

Dunque dato tutto questo; l'Epoca della spedizione degli *Argonauti* cadrà 67. anni prima dell'incendio di Troja; 1275. prima di *Cristo*; e 3018. prima dell'anno corrente.

Il Fine del Libro Seconda..

DELLA
SPEDIZIONE
DEGLI
ARGONAUTI
IN COLCO
LIBRO TERZO

*In cui si tratta del viaggio degli Argonauti da Grecia
in Colco, e della conquista del vello d'oro.*



..... Ἰδὲ κλέος ἔσθλον ἀρέσθαι
Οποτέραις βασιλεύσει, καὶ ἐσσομένοις μερόπεςσιν

Prega (Chiron) che ai Re di Grecia venga
Gloria, che a' tardi posterì pervenga.

Orfeo ἀσχοῦσα. v. 451.



DELLA SPEDIZIONE
DEGLI
ARGONAUTI
IN COLCO
LIBRO TERZO

In cui si tratta del viaggio degli Argonauti in Colco, e della conquista del Vello d'oro.



Aunati i migliori Giovani, che fossero nella Grecia, e fabbricata la Nave, sollecitano alla partenza il comando di *Pelia* Re di *Giolco*; *Giasone* figliuolo d'*Esone*, e d'*Alcimedee* institui sacrificio ad *Apollo Epazio*, detto *Azzio Embasio* (1), per cominciare dal Cielo: indi distribuite le scranne tra' remiganti si partì dal porto di *Pagasa* (2) il più vicino che fosse a *Giolco* l'anno 67. prima dell'incendio di *Troja*.

Fecero questo viaggio i nostri *Argonauti* costeggiando sempre la sponda. E perchè troppo noiosa cosa farebbe stata il rapportare ad uno ad uno i luoghi ch'essi toccarono, secondo che ci lasciarono gli scrittori; ho creduto io bene di
sup-

(1) *Apollon.* v. 404. lib. 1.

Απρίν Εμβασιόν

(2) *Apollon.* lib. 1. v. 237.

Κλεινὸν πᾶσι Μαρτύριον
Orfeo. v. 112. ἵππας παρασκευάσαι.

plire con una carta *Argonautica*; per cui di molto son debitore al Signor *Girolamo Gravisi* Marchese di *Pietra-pelosa* a me ugualmente per sangue, che per amicizia congiunto; il quale è de' migliori studj amantissimo, e sà molto bene accoppiare alle ferie sue applicazioni tutti quegli esercizi, che sogliono esser degni d'un Cavaliere: riferbando a me quel il far menzione di que' luoghi solamente, per cui obbligato sarò a formare qualche critica osservazione.

Adunque credettero alcuni (1), che di passaggio toccassero gli *Argonauti* l'Isola di *Lenno* in quel tempo che le donne irritate per l'abbandono de' loro mariti, accaduto per l'odore cattivo ch'esse acquistarono per vendetta di *Venere*; cui secondo *Apollodoro* (2), *Igino* (3), e *Stazio* (4), non aveano da gran tempo sacrificato; li risolvettero d'uccidere quanti uomini si ritrovavano in *Lenno*, ond' elleno sole governavano l'Isola sotto il comando d'*Iffipile* figliuola del Re *Toante*, cui ella nascosamente salvò la vita. Altri dissero, che di questo cattivo odore delle *Lenniesi* fosse stata cagione *Medea* nel ritorno da *Colco* per gelosia concepita d'*Iffipile* per *Giasone*.

Alludendo però a cotesto arrivo degli *Argonauti* disse *Dante* di *Giasone* così (5):

Ello passò per l'Isola di Lenno

Poichè l'ardite Femmine spietate

Tutti li maschi loro a morte denno.

E così pure *Lodovico Ariosto* (6):

Non più a Giason di meraviglia denno

Nè agli Argonauti, che venian con lui

Le Donne, che i Mariti morir fenno,

E i Figli, e i Padri co' fratelli sui:

Sicchè per tutta l'Isola di Lenno

Di viril faccia non si vider dui.

Oltre l'arrivo degli *Argonauti* in *Lenno* dissero gli antichi *Mitografi* qualche cosa di più; ed è che tutte coteste donne se gli prendessero per mariti, incominciando *Iffipile* con *Giasone*.

II.
Sposali-
zio di *Gia-
sone* con
Iffipile
provato
dal *Gro-
novio* con
basso ril-
levo.

(1) *Apollon.* lib. 1. v. 608.

εὐρωϊκὴ λήμνη ἰκάρου

Orfeo. v. 469.

λήμνη ἐς ἧς ἔστιν.

Valer. Flacc. lib. II. v. 223.

Levier Lemnos Deus aquore flexit

Huc Minyas.

(2) Lib. 1.

(3) *Fab. XV. Veneri sacra aliquot annos non fecerunt.*

(4) *Thebaid.* lib. v. 58.

... *Nullor Veneri sacrificimus. ignes.*

(5) *Inferno. Canto XVIII.*

(6) *Orland. fur. Cant. 37. ff. 35.*

Cre-



Credette il celebre *Gronovio* (1) d'aver ritrovato lo spozalizio di questi due, espresso nel basso rilievo ch' espongono quì dicendo che , *quum & ipse pulcherrimus Jason exhibeatur , idque in diademate , & inter solas tres fœminas; illa quæ ab alio latere adstittit aræ gladium teneat ; satis apparet esse adventum ejus in Lemnon, & fœdus cum Hypsipyle initum , inter fœminas, ut Pronubas , & conjugii testes , significari.*

Prima di tutto non crederei giammai, che la Sposa potesse esser quella , che lo scettro o parizonio tiene fra mani ; perche nè da Scrittore , nè da monumento alcuno ho potuto rilevar io , che la testa , e le braccia scoperte lasciasse l'ornato delle antiche spose di Grecia . Ho bene inteso a dir sempre , come *Tertulliano* afferma (2) , che esse andavano anzi tutte coperte il capo d' un velo , che *Flammeo* diceasi , onde *Martiale* (3)

Flammea texantur Sponsæ.

Del che si può vedere ciocchè dottamente ne scrisse *Giovambatista Caselio* (4) . Direi dunque ch' ella potesse esser quella di mezzo.

In secondo luogo si vede quì una figura , di cui il *Gronovio* non fa cenno di sorta ; forse perchè gli fa troppa guerra . Egli è quel picciolo fanciullo , che sostiene la cesta piena di frutta , e di noci , che dallo Sposo presso al fuoco gittavanfi in terra , e dai domestici veniano raccolte , onde *Virgilio* (5)

K

Spar-

(1) *The-saur. Antiq. Græc.* T. I. E e e | (4) *De ritu Nuptiar.* cap. 1. in *The-saur. antiq. Græcar.* T. VIII.
(2) *De Virgin. Veland.* n. 15.
(3) *Lib. IX. ep. LXXIX.* | (5) *Bucoli c. Egl. VIII. v. 30.*

III.
Confuta-
zione del
baffori-
lievo.

Sparge marite nuces.
e Catullo (1)

Da nuces Pueris, iners
Concubine, satis diu
Lusisti nucibus.

di che vedasi il *Rodigino* (2), e *Giuseppe Lorenzo* (3).

Ora questo fanciullo a' tempi che le femmine in Lenno avevano il comando, mi fa dubitare, che questo basso rilievo non rappresenti ciocchè credette il *Gronovio*. In fatti come mai possiamo noi credere, che quivi fosse un fanciullo in tempo che tutto il sesso maschile senza eccezione d'età era stato sacrificato al furor delle donne? *Stazio* chiama *nuova progenie*, e *alunni non mai sperati* i due gemelli, cui fingesi, che *Iffipile* partorisse con *Giasone* (4)

Jam nova progenies, partusque in vota soluti;
Et non speratis Lemnos clamatur alumnis.

Quindi *Pindaro* (5), *Erodoto* (6), *Poliemo* (7), e varj altri dicono, che i Lenniesi si vantavano discendenti dagli *Argonauti*, perchè fama era, che de' primi uomini non fosse neppur uno rimasto dalla strage comune. Ora vedendosi qui un Giovane colla cesta de' frutti, io non posso acquietarmi, che si rappresenti lo spozalizio di *Giasone*, con *Iffipile*. Ma senza questo, non mi fa minor forza al contrario, il vedere il Giovane Spozo tutto vestito; in tempo che le figure tutte de' primi Eroi della Grecia si veggono ne' marmi ignude; e quel ch'è peggio, vestito alla romana. Lo consideri il Leggitore, e ne formi giudizio.

IV.
Quanto si
diceffe,
che gli
Argonau-
ti si fer-
marono in
Lenno.

Varie opinioni sono intorno alla permanenza degli *Argonauti* in *Lenno*. *Ovvidio* (8) la dice di due anni, e *Stazio* (9) d'un solo. Dà *Valerio Flacco* molto che dire scrivendo così (10)

Et lunam quarto densam videt imbris ortu
Thespiades.

Lo-

(1) *Carm. LX. ed. Comin.*

(2) *Lib. XVII. cap. 6.*

(3) *De Sponsalib. cap. 1.*

(4) *Thebaid. lib. V. v. 461.*

(5) *Ποδ. Δ. ΑΡΓΟΝΑΥΤΩ. ec.*

(6) *Lib. III.*

(7) *Stratag. Lug. Batav. 1690. 8.*
lib. VIII. cap. 71. πῶς ἰσὺ Ἀργ-
ναυτῶν γέγονεν.

(8) *Heroid. Ep. VI. Hic tibi bis aestas,*
bisque cucurrit hyems.

(9) *Lib. V. v. 459.*

(10) *Jamque exuta gelu tepuerunt sidera*
longis

Solibus, & velox in terga revolvitur annus.

(10) *Lib. II. v. 367.*

Lodovico Carione dice, ch'è vuol dir quattro mesi ; e *Gberardo Voffio* quattro giorni . *Pietro Burmanno* pende dalla parte del *Carione* . In fatti molto più giusta ella sembra , se accordar vogliamo , che *Iffipile* a tempo della partenza fosse incinta a segno di farli credere ; come dice *Dante* (1)

Lasciolla quivi gravida , e soletta ;

Ed *Ovvidio* in persona di lei (2)

Quod tamen e nobis gravida celatur in alvo

Vivat , & ejusdem simus userque Parens .

Anzi se ad *Apollodoro* (3) prestiamo fede , prima ancora della partenza , *Iffipile* partorì due Maschi *Euneo* , e *Nebroone* ; i quali al parere di *Stazio* (4) nacquero gemelli .

Io però , se ho da dire la verità , fuor di cui null'altro ricerco , di cotesta andata in Lenno degli *Argonauti* , e di cotesto matrimonio poco sono persuaso . Imperciocchè , da *Omero* (5) , da *Plutarco* (6) , e da tutti i Mitografi abbiamo che *Teseo* fuggì da Creta con *Arianna* ; e che poi lasciolla nell'Isola di *Nasso* ; ove giunto *Bacco* , concepì e partorì *Toante* ; il quale fu fatto a detto di *Diodoro* (7) , e dello Scoliaſte , dal *Rodio* (8) Padrone di Lenno da *Radámante* ; e da questo *Toante* nacque *Iffipile* , ond' ella preslo d' *Ovvidio* (9)

En ego Minoo nata Thoante feror .

Se dunque *Iffipile* era la Nipote d' *Arianna* , che di Creta fuggì con *Teseo* ; e se *Teseo* , come dimostrato abbiamo (10) non avea che quattro anni di vita , quando avvenne la spedizione degli *Argonauti* ; come potremo persuaderci mai , che *Iffipile* si maritasse con *Giasone* in cotesto tempo ; in cui non era ancor nato suo Padre ?

Che se *Omero* in un luogo (11) nominò *Euneo* figliuolo d' *Iffipile* , e di *Giasone* , risponderemo come *Strabone* (12) , che certamente *Omero* ignorava , come *Giasone* , che non lasciò a casa sua posterità di sorta , potesse aver un figliuolo , che Padrone fosse di Lenno . Più di tutto però mi confer-

K. 2 ma

V.
Se possa
esser vero
questo ar-
rivo in
Lenno
degli Ar-
gonauti .

(1) *Inferno* . Canto XVIII.

(2) *Epiſt.* VI.

(3) *Lib.* I.

(4) *Lib.* V. v. 463.

*Nec non ipsa tamen thalami
monumenta conſili*

Enitor Geminos .

(5) *Uliſſ.* lib. X.

φαιδῶν τε πριζος . ec.

(6) *Thescus .*

(7) *Lib.* V. Θανάτι μὲν ἄλματος .

(8) *Lib.* III. Καταλιπέντου γὰρ ἑα .

(9) *Epiſt.* VI.

(10) *Lib.* II. cap. XX. n. V.

(11) *Illiad.* lib. VII.

Νῆπι δὲ ἐκ ἄλματος . ec.

(12) *Lib.* I. T. I. p. 77. *Amſtedod.*

1707. τὸ τὸ δὲ ἔργον πείθει . ec.

ma nel mio sospetto lo scorgere, che *Diodoro* non volle ammetter giammai cotesta andata in Lenno degli *Argonauti*.

Ond'io inchinerei a credere, ch'ella non fosse altro, che una poetica finzione creata in grazia d'*Omero*, il quale finge, che *Ulisse* pure fosse trattenuto dagli amori di *Circe* prima di ritornarsene in Patria; come fecero *Virgilio*, l'*Ariosto*, e *Torquato Tasso* negli errori di *Enea* con *Dido*, di *Ruggero* con *Alcina*, e di *Rinaldo* con *Armida*; le quali idee tutte non hanno di giustificazione niente altro che l'esempio d'*Omero*; sembrando al contrario che anzi il Poeta dovrebbe farci comparir sempre i suoi Eroi come Esemplari, non di debolezza, ma di virtù.

VI.
Giungono
gli Argo-
nauti nel-
l'Isola di
Cizico.
Suo sito, o
descrizio-
ne.

Varie altre Città trapassate, da *Paro* andarono in *Cizico* gli *Argonauti*; ove innalzarono un'Ara a *Minerva* secondo *Orfeo* (1), oppure ad *Apollo Ecbasio* secondo *Apollonio* (2).

Era *Cizico* a detto d'*Erodoto* (3) nel *Chersoneso*, o *Pro-pontide*, ora *Mar di Marmora*; Isola con due ponti unita al continente se crediamo a *Strabone* (4); in mezzo de' quali era la Città, che aveva la stessa denominazione.

Questa Città al dir di *Plinio* (5) fu da *Milexj* abitata dappoi. Cagione di sua gran fama fu quella famosa fontana, che vantava di possedere, e che sarebbe ad ogni passo desiderabile, detta *Fons cupidinis* (6); la quale al parer di *Muziano* avea la virtù di sciogliere dai legami d'amore chiunque delle sue acque gustava.

Quivi a' tempi degli *Argonauti* comandava un Re che pur *Cizico* si chiamava (7), figliuolo d'*Eneo*, e d'*Enete* (8), oppur d'*Enippe* nata da *Eusoro* (9). Si dicea egli Re de' *Dolopi* (10) perchè *Dolopi*, e *Dolioni* nomavansi i popoli di quel distretto.

VII.
Uccidono
involon-
tariamente
il Re.

Se crediamo a *Cedreno* (11), volendo *Cizico* impedire a' Greci il passaggio, da loro cadde trafitto.

Egli

(1) *Argon.* v. 489.

Tetraycia

(2) *Lib. I. v. 966.*

Εκβάσις Βορυσ.

(3) *Lib. VI. Rursus in Chersonesum.*

(4) *Lib. XII. Ἰσθμὸς ἢ ἕκαστος, ec.*

(5) *Lib. V. cap. 32. Oppidum Milethorum.*

(6) *Plin. lib. 31. cap. 2.*

(7) *Flacco lib. 11. v. 636.*

--- *Rex divitis agri*

Cyzicus.

(8) *Apollon. lib. I. v. 950.*

Αἰνὴ, ec.

(9) *Orfeo. v. 502.*

--- *Αἰνὴ, ec.*

(10) *Apollon. lib. I. v. 975.*

(11) *Compendium Historicum. Paris. 1647. fog. p. 119. εἰς τὴν γῆν ἀνατ.*

Egli però prende equivoco ; perchè *Apollonio* (1) scrive che da cotesti popoli non ebbero alcun *nocumento* . *Orfeo* (2) , che *Cizico* gli trattò a *mensa lauta* ; e *Valerio Flacco*, che vedendogli *Cizico* molto si rallegrò (3) .

Vero è però ch' eglino lo uccifero ; ma involontariamente così . Partiti gli *Argonauti* da *Cizico* andarono all' opposta parte del Monte , ove combatterono co' Giganti . Giunta la notte, ed incamminatisi in mare, si fe improvvisa burrasca, onde furono di nuovo ricondotti a forza nel porto di *Cizico*: nè essi riconobbero il Porto , nè que' Popoli credettero , che l' *Argonave* fosse colà di ritorno ; ma anzi sospettando che fossero i *Macriesi* loro nimici , s' armarono , e dall' una e dall' altra parte tal pugna s' accese che durò sino a giorno . Molti morti restarono dalla parte de' Dolioni, fra quali il Re ; ma neppur uno da quella degli *Argonauti* ; venuto il giorno s' accorsero dell' inganno , e molto rammarico ebbero sì gli uni come gli altri , per quello seppero *Apollonio* (4) *Orfeo* (5) , e *Valerio Flacco* (6) . Questo è un fatto di cui fa menzione anche *Pomponio Mela* (7) .

Accortisi pertanto dell' errore gli *Argonauti*, istituirono in segno del loro cordoglio i funerali agli uccisi ; indi per placare *Rea* Dea Tutelare di que' luoghi, al dire d' *Orfeo* (8) sul monte *Dindimo* le fabbricarono un Tempio .

VIII.
Fabbrica-
no un
Tempio a
Rea .

Famoso fu cotesto Tempio appresso l' antichità . Dal monte *Dindimo* fu anche *Rea* , detta *Dindima* . Onde *Strabone* (9) nominando il Tempio dice ch' e' fu dedicato da gli *Argonauti* a *Dindima Madre di tutti gli Dei* . Anche *Apollonio* (10) la chiama *Madre Dindima* ; e *Catullo* (11) ai *Gal- li* suoi sacerdoti diceva

Dindymenæ Dominae vaga pecora .

Simulacro della *Gran Madre* chiamò il suo , *Ammian Marcellino* (12) ; il quale fu tanto celebre, che *Giuliano* andò a bella posta sul *Dindimo* per vederlo ; ed i Romani lo

(1) Lib. I. v. 950.

τοὺς δὲ ἄνθρωποις ἐκπαύσει . ec.

(2) Vers. 574.

οὐδὲ γὰρ ἴσμεν Μίνος . ec.

(3) Lib. II. v. 637.

Miraturque viros , dexteras ample-
xus & herens .

(4) Lib. II. v. 1020.

(5) Luog. citat.

(6) Lib. III. v. 262. ec.

(7) Lib. I. quem a Minii impru-
dentibus cum Colcos peterent fufum
acie caefumque accepimus .

(8) Verl. 533.

Ποιὸν γὰρ νοτίον . ec.

(9) Lib. XII. τὴν περὶ τοῦ δὲ ἄλλο . ec.

(10) Lib. I. v. 1125.

Μελίην Διόνυσον .

(11) Carm. LXVII. Com.

(12) Lib. XXII. cap. IX.

78 *Della Spedizione degli Argonauti*
lo trasportarono in Roma (oppure altro simile) nel secondo anno della Guerra Punica.

Alma madre Idea la chiama Virgilio (1)

Alma Parens Idea Deum , cui Dindima cordi.

Quindi *Demetrio Scepio* malamente riprende presso *Strabone* (2) *Ciziceno*, perchè disse, che gli *Argonauti* fabbricarono in *Cizico* un Tempio alla *Madre Idea*. E' piena la Terra delle iscrizioni dedicate alla *Gran Madre*; *MAGNAE. MATRI*; sotto cui ugualmente intender poteansi *Rea*, *Cibele*; e *Cerere*; perchè secondo *Lucrezio* rappresentata era sotto di loro la *Terra Madre degli Dei*, *degli Uomini*, e *delle Fiere* (3). Gli *Argonauti* adunque eressero questo celebre Tempio, come è fama, a *Rea*. E perchè fu egli celebre tanto, io non so comprendere, come il *Rosino* assolutamente affermar potesse che, *Rhea quidem Templum, vel Aedes extructa fuit nulla* (4).

IX.
Cedreno.
confuta-
to.

Favellando di questo Tempio anche *Giorgio Cedreno* (5) in un errore di semplicità cadde talmente, ch'io non saprei come scusarlo. Dic' egli che fatto che l'ebbe, *Giasone* interrogò *Apollo* a qual Dio dovesse consacrarlo; e che *Apollo* rispose così, secondo l'interpretazione latina:

Affidua sublime decus virtute parate

Atque unum sic mando, Deum, qui cuncta gubernat
Caelesti residens solio, colite, atque timete.

Illius Aeternum Nasum ante secula Verbum

Nescia Virgo Viri quaedam, partu tenera edet;

Qui velut igniferis impulsa sagitta procellis

Edomitum reddet Patri pro munere mundum.

Hujus quam Mariae Nomen manet alma Genitrix

Agnoscat Templum proprium sibi rite dicatum.

Avuto l'oracolo, secondo lui, lo scrissero in marmo con parole di Bronzo, e lo posero sul Liminare superior della Porta. Indi questo Tempio (come fu predetto) a tempi di *Zenone* Imperadore consacrossi alla Donna Nostra.

Qual divota semplicità è questa mai di *Cedreno*? Dunque dovremo noi credere, che *Apollo* facesse agli *Argonauti* la profezia dell'unione *Ipostatica* con quel lume, e con quel-

(1) *Æneid.* lib.X. v. 254.

(2) *Lib.* I. v. 76. *Amstelod.*

(3) *Lib.* II.

Quare magna deum mater, ec.

(4) *Antiquit. Romanor.* Lugd. Batav. 1663. 4. lib. II. cap. IV.

(5) *Luog. citat.* p. 120. *ἡ μηδὲν τῆς ἐν Κιζικίῳ ὁ ἱερῶν.*

quella chiarezza, di cui nemmen per confronto si servì Id-
dio co' Patriarchi *Abramo* (1), *Isacco* (2), e *Giacobbe*
(3); o co' suoi Profeti che aveano a predirla, *Isaia* (4),
Geremia (5), *Ezechiello* (6), *Daniello* (7), *Aggeo* (8),
Malachia (9); e con tutti gli altri, da' quali l'abbiamo ac-
cennata sempre sotto un venerabile velo di lontano mistero?

Niente di meno *Cedreno* fu seguito in questo sentimento
da *Giovanni Malala* (10); e dallo *Scoenleben* (11): Tanto
alle volte per superstizione soverchia vanno gli uomini far-
neticando.

Arrivati alla *Bebricia* entrarono i nostri viaggiatori nel X.
Giungono
al Porto
d' Amico.
Sua situa-
zione, e
suo nome.
Porto d'Amico; il quale era a detto di *Plinio* (12) in quel
seno di mare, ove fu poi eretta Nicopoli.

Porto Amicleo viene egli detto da *Mr. Corneille*, e dal
Signor *Bruzen la Martinier* ne' loro Dizionarj geografici.
Anche *Abramo Ortelio* guida di tutti due, lo dice *Amycli*
Portus; nel contesto però afferma ch' e' si debba chiamare
d' Amico, *Amyci*.

Fu denominato *Porto d' Amico*, perchè *Amico*, era il
Re, che quivi dominava in cotesti tempi, famoso pel suo
valore nel giuoco de' cesti; per altro avea egli la sua pro-
pria denominazione, la qual perchè superata da quella del
Re, mancò nella antica geografia. Il *Pinziano* asserisce ch'
e' si chiamava *Nauloco* (13), e per testimonio adduce *Strabone*.
Questi per verità nomina *Ναύλοχος*; ma la dice Cita-
ta de' *Messembri* (14) in Europa sul mar nero, e non in
Asia sul mar bianco, come era cotesto *Porto d' Amico*; vi-
cino a *Cruni*, e al Monte *Emo* che divide la *Tracia* (15),
e non la *Bebricia*.

Pietro Gillio da un passo d' *Arriano* conghiettura ch' e' si
nominasse *Dafne* (16). Il nome veramente di *Δάφνη Dafne*
che

[1] *Genesi*. cap. XII. v. 3.

[2] *Genesi* cap. XXVI. v. 4.

[3] *Genesi* cap. XXVIII. v. 14.

[4] Cap. VII. v. 15. e cap. VIII.

v. 3. e cap. XIII. v. 6. ec.

[5] Cap. XXIII. v. 7. e c. XXX. v. 9. ec.

[6] Cap. XVII. v. 22. ec.

[7] Cap. VII. v. 13.

[8] Cap. II. v. 8.

[9] Cap. III. v. 1.

[10] *Histor. Bizant. Suplem. Venet*
1733. fog. *Chronograph.*

[11] *Annal. Carniole* ec. *Labaci*. 1681.
fog. *Appadius*.

[12] Lib. V. cap. 31.

In quo *Portus Amyci*

[13] Nelle annotazioni a *Plin.* ed. lod.

lib. V. cap. 31.

[14] Lib. VII. ed. lod. p. 491. *Με-*

σσηβερωνος πολιχνης

[15] Ivi. p. 481. *μεση τῆς διαπλῆ τῆς*
φρακῆς.

[16] *De Bosporo Thracico* lib. II. cap.
23. in *Gronov.* vol. VI. p. 3170.

che significa *Alloro*, lo persuade; perchè quantità appunto d'alloro si ritrovava quivi al dire di *Plinio* (1) intorno al sepolcro d'*Amico*. Infatti *Stefano Bizantino* (2) nomina il porto di *Dafne* alla parte destra della *Bocca del Ponto*, che corrisponde al sito di quello; e questo presentemente secondo il *Gillio* si chiama *Lamia*, o *Scala Marmorea*.

Dopo le quali cose io non so comprendere, come *Teocrito* (3) dir mai potesse che gli *Argonauti* arrivarono quivi dopo d'aver passate le *Cianee*, che sono alla bocca del *Ponto Eussino*; cui ancora non aveano toccate per sentimento di tutti gli altri.

XL. Dominava adunque quivi un Re come dicemmo, che *Amico* era chiamato; e che Figliuolo vantavasi di *Neutrino*, e di *Melia* (4). Celebre egli era nella *Pigmacchia*, o sia giuoco de' *Cesti*; de' quali *Clemente Alessandrino* lo fa inventore (5). Veramente *Eusebio* presso il di lui Scoliaſte non lo fa l'inventore; anzi *Platone* fra i giuocatori de' *cesti* nomina prima *Epeo*, indi *Amico* (6). Anche *Erice* in Sicilia è celebrato per questo giuoco*.

Tal uso egli faceva del suo valore, che qualunque passaggio, che gli veniva tra le mani, era da lui obbligato a combattere in cotesta foggia. E perchè egli superava tutti; tutti restavano crudelmente sacrificati (7); così che egli nell'avidità del sangue de' viaggiatori, non le cedette ad *Anseo* nella *Libia* (8), a *Sini* e *Procuste* in *Grecia* (9); ed a *Circione* (10) creduto da alcuni per rapporto d'*Eustazio* (11) l'inventor della Lotta.

XII. Giunti gli *Argonauti* in cotesto Porto; intimò loro *Amico* l'adempimento della sua Legge. Fingesi che *Polluce* quegli fosse, che s'esponeſſe al cimento; e che dopo lunga bat-

[1] Lib. VI. cap. 44.
[2] De Urbibus Anſelod: 1678. fog.
[3] Idil. Διοκρυπτοί. 32. v. 27.
[4] Apollon. lib. II. v. 4. e Igin. fab. 27.
[5] Lib. I. p. 363. Oxon. 1717. fog.
[6] De legibus. lib. VII. Serran. fog. T. II. p. 363. πρῶτος αὐτοῦ. ec.
[7] Flacco. lib. IV. 101. e. seg.
Tum legere arma iubet, sumtisque
occurrere contra Coestibus hac mise.

vis fors est æquissima leti.
Orfeo. v. 656. Εὐδ' Ἀμύνος. ec.
Apollon. lib. II. v. 1. Εὐδ' Ἴριος. ec.
Igin. fab. XXVII.
[8] Apollodoro lib. II. ed. lod.
[9] Plutarco. Theſeus. ed. lod.
[10] Diador. lib. IV. ed. lod.
[11] Ad Illiad. ψ.
* Vedi Virgilio Æneid. lib. V.

battaglia la sorte avesse d'uccidere l'offensore (1) Quindi Omero (2) lo chiama *celebre pe' Cesti* , e Seneca (3) *Cestibus aptior* . Anche tra *Preneſte* , e *Valmontone* ritrovoffi una antica Patera di metallo graffita, in cui vi ſono due uomini colle mani armate de' *Ceſti* , indi poco diſtante una barca , e nell'alto queſte parole:

Γ Ο Λ Ο C Ε Σ
Λ Ο Σ Ν Α
Α Μ Υ C Ε Σ

denotanti ſicuramente la vittoria , per altro favoloſa , di *Polluce* ſopra d' *Amico* in coteſta occaſione . Queſta Patera ſi ritrova preſentemente nel Muſeo del Collegio Romano ; e d'eſſa fa eruditamente, com'è ſuo coſtume , menzione anche il chiariffimo Autore delle *Oſſervazioni Letterarie* , e del *Trattato della Nazione Etruſca* (4) .

E qui di nuovo motivo abbiamo d'allontanarci da *Giorgio Cedreno* (5) ; perſuadendofi egli che gli *Argonaui* uccideſero *Amico* , perchè fatta armata navale andò loro incontro per affrontargli . Per la qual vittoria poi eglino fabbricarono un altro Tempio *Σωſειν* ſoſteno detto , per la loro ſalvezza ; il qual Tempio dappoi *Coſtantino Magno* miracoloſamente (al ſolito in ſogno avvertito a S. Michele Arcangelo) dedicaffe . Non è ſupore, che *Coſtantino* dedicaffe una Chieſa a S. *Michele* ; ma che queſta il Tempio ſoſſe dagli *Argonauti* eretto in ſimile incontro, chi potrà mai perſuaderſi?

Terminata la vittoria di *Polluce* ſopra d' *Amico* , e degli altri *Argonauti* ſopra i *Bebricj* , che in foccorſo andarono del loro Re , arrivarono alla Città di *Fineo* vecchio , e indovino (6) .

Era ſituata queſta Città di *Fineo* nella *Bittinia* , allo ſcri-

L

ve-

[1] *Apollodor.* lib. I. p. 30. ed. lod.

Servius , *Æneid.* lib. V. v. 372.

Apollon. lib. II. v. 96.

Valer. Flacc. lib. IV. v. 317.

Igm. ſub XVII.

Tzetze ad *Lycophr.* 193. ed. lod.

Lattanzio in *Thebaid.* Stat. lib. III.

(2) *Uliſſ.* XI. Κεῖται δ' ἰερὸν ἄμυρον , ὅ
τι γυναικὸς ἀνδρῶν . ec.

(3) *Medea.* *Alf.* I. *Chorus* .

(4) *Timo* VI. p. 96.

(5) *Compendium Hiſtoricum* p. 120.
ed. lod.

(6) *Orfeo* v. 665. Βιδυμῶν . ec.

Apollon. lib. II. v. 176. . . . ἔμπαι δὲ
ἄνθρωποι .

Flacco. lib. IV. v. 424.

XIII.
Situazio-
ne della
Città di
Fineo.

vere dagli Argonautografi (1). *Pietro Gillio* però (2) pretende di ritrovarla in Europa vicina al *Bosforo*, e alle *Cianee* da *Mirleano* meno discosta, che da *Scletrina*. Anche *Pisson Tournesfort* (3) la pone in Europa presso *Maurmolo*, ov' è l'odierno *Belgrado* di Tracia; vicino al *Bosforo*.

Considerando pertanto, che gli *Argonauti* toccarono sempre le coste dell'Asia, finchè giunsero in *Colco*; non saprei come persuadermi, ch'eglino da *Amico* andassero all'opposta spiaggia di Europa, per indi aver da ritornarsene in Asia. Un fatto è però che *Apollodoro* (4) scrive essersi chiamata questa Città di *Fineo*, *Salmideffo*; e *Salmideffo*, e *Almideffo* da *Plinio* (5), e da *Strabone* (6) situata viene in Europa ad *Andriaca*, e a *Filopoli* vicina.

Per combinare però ogni cosa, io non farei lontano dal credere, che due *Salmideffo* fossero state, una in Europa, di cui *Plinio*, e *Strabone*, e l'altra in Asia, di cui ogni notizia presso a' Geografi ci sia smarrita; e che questa, e non quella la Reggia fosse del vecchio *Fineo*.

Infatti *Antonio Budrand* (7) da un passo di *Senofonte* ritrova *Salmideffo* Europea vicina alla moderna *Stagnara*, vale a dire ad *Euxinum mare*, sul mare *Eussino*. Quivi pure la colloca *Stefano Bizantino* (8). Che se quella la Città fosse stata di *Fineo*, avrebbero dovuto gli *Argonauti* superar prima la bocca dell' *Eussino*, entrare in quel mare; e poi girarsi a sinistra; quando per andar in *Colchide* dovevano viaggiar a destra. Ma siccome da tutti i Mitografi, e dallo stesso *Apollodoro* abbiamo, che prima a *Fineo*, che gl' instrul intorno alle difficoltà del *Bosforo*, e dell' *Eussino*, andarono gli *Argonauti*, e poscia alla bocca di detto mare; forza è il conchiudere, che altra città di *Salmideffo* fosse quella, a cui giunsero gli *Argonauti*, e di cui *Apollodoro* fece menzione.

XIV.
Favola
delle Ar-
pie di Fi-
neo.

Era cieco *Fineo* per castigo di *Giove*, avendo, per secondare l'odio d' *Idea* sua seconda moglie, acciecati due suoi figliuoli, generati colla prima, detta *Cleopatra* (9). Questi

(1) Luogo citato.

(2) *De Bosphoro Thracico* lib. II. cap. 27. luog. lod.

(3) *Relation d'un voyage du Levant* Amsterdam. 1718. 8. T. II. p. 73.

(4) P. 31. Romæ 1555. 8.

(5) Lib. IV. cap. 2.

(6) Lib. VII. § *quintus*. ec.

(7) *Geograph. Paris*. 1681. fog. *Sal. mid.*

(8) *Dè Urbibus*. Σαλμίδ. ed. lod. τ. *virtu.*

(9) *Igin. fab. XIX. Mytholog. Latin.* Amsterdam. 1681. 8. p. 54.
Diodor. lib. IV.

fi da alcuni chiamati vengono *Plexipo* , e *Pandione* , da altri *Partenio* , e *Carambi* , e da altri *Gerimba* ed *Aspondo* , preso *Tommaso Munchero* (1) .

Altra pena aveva *Fineo* ; e questa era un continuo affedio d' *Arpie* , che gli rubavano , e lordavano tutto quel cibo , che per lo proprio suo mantenimento s' apparecchiava (2) .

Di queste *Arpie* dette *cani di Giove* (3) , e descritteci da *Virgilio* con faccia di vergini con ale alla schiena , e con orride zampe (4) , e da *Eschilo* nelle *Eumenidi* v. 53. come altrettante Gorgoni , scrissero molto i Mitografi , anzi *Esiodo* (5) dice ch'erano due , *Eello* , ed *Ocipite* , figliuole di *Taumante* , e d' *Elettra* .

Che nella cecità di *Fineo* , e nella rapacità delle *Arpie* rappresentar volessero i Greci un uomo avaro, cieco alla contemplazione de' veri beni , e tormentato dalla forza della cupidigia , lo disse prima di *Natal Conti* (6) , *Fulgenzio Plan-ciade* (7) . Che poi sotto coteste *Arpie* intender si possano i fieri venti , che regnano nella Tracia , lo ricava da *Omero* il più volte lodato *Pietro Gillio* (8) . *Palefato* però c' insegna (9) , che hanno dato luogo alla favola le due Figliuole di *Fineo* dette *Piria* , ed *Erasia* ; le quali , morti i fratelli , e divenuto il Padre cieco per la vecchiezza , tutte le di lui sostanze consumavano . Io lascio in libertà ciascuno intorno alla scelta di queste interpretazioni .

XV.
Sua inter-
pretazio-
ne.

Dissero inoltre gli antichi , che in ricompensa delle istruzioni , che *Fineo* diede agli *Argonauti* , fossero dette *Arpie* , fugate all' Isole *Strofadi* , dette altrimenti *Plote* , da *Zete* e *Calai* figliuoli di *Borea* . Anzi *Strabone* ricava da *Esiodo* (10) , che seco loro portarono lo stesso *Fineo* tra que' popoli , che aveano carri in vece di case , e che viveano di latte ; i quali non erano altro che gli Sciti *Nomadi* , de' quali parlò anche *Eschilo* (11) . Sono tutte immaginazioni de' Greci , per arrivar alle quali ci vuol altro , che morale filosofia .

L 2

Par-

(1) *Nota ad Igin. Luog. lod.*

(2) *Flacco. lib. IV. v. 428.*

(3) *Apollon. lib. II. Διὸς κύνες*

(4) *Eneid. lib. III. Virginei volucrum vulnus.*

(5) *Grey. v. 265. Θανύς etc. Venet. 1744. 8.*

(6) *Mytholog. lib. VII. cap. VI.*

(7) *Enarration. allegorice. lib. III.*

(8) *De Bosphoro lib. II. cap. 23.*

(9) *De incredilib. Histor. v. c. 70. Opusc. Mytholog. Phys. ec. Amstelod. 1688. 8. p. 30.*

(10) *Lib. VII. p. 463. ed. lod.*

(11) *Prometh. vincit. v. 683.*

XVI.
Tempio
degli Ar-
gonauti.

Partitisi da *Fineo* gli *Argonauti*, prefero la via del *Bosforo*. Ma perchè era molto pericoloso il passaggio, diccsi che si raccolsero alla protezione degli Dei coll'erigere un Tempio vicino alla bocca del *Ponto*.

Al dire di *Pindaro* (1) lo dedicarono a *Nettuno*; e secondo *Apollonio* a dodici Dei (2). Anche *Diodoro* (3) conferma l'opinione d'*Apollonio*, e dice, che gli Dei erano *Giove*, *Giunone*, *Nettuno*, *Cerere*, *Mercurio*, *Vulcano*, *Apollo*, *Diana*, *Vesta*, *Marte*, *Venere*, e *Minerva*; Ma è d'avvertirsi, ch'egli suppone averlo fatto gli *Argonauti* non nell'andata in *Colco*, ma nel ritorno. *Pomponio Mela* (4) però si persuade, che *Giasone* dedicasse questo Tempio a *Giove*, e ch'è fosse quello, che da *Arriano*, e da *Menippo* chiamato viene di *Giove Urio*; di cui tanto dottamente parlò il degnissimo Letterato *Edmondo Chishull* (5).

Finalmente da *Timostene* vuol ricavare il *Gillio* (6), che gli *Argonauti* dedicassero a *Nettuno* quel Tempio, che prima da *Friffo* era stato consacrato a' dodici Dei; la cui opinione pare, che confermata venga da *Erodoto*.

XVII.
Descrizio-
ne delle
Gianee.

Giunsero dipoi alle favolose *Pietre Ciane*, che si dissero alla bocca del *Bosforo Tracio*, ora *Stretto di Costantinopoli*: D'esse qualche cosa altrove noi detto abbiamo (7). Ora però convien ripetere, che da' Poeti (8), e da' Geografi (9) descritte vengono come due Isole mobili, a segno che vicendevolmente percuotevanfi insieme; onde mortale rendevano il tentativo da passarvi oltre.

Esse però non sono altrimenti Isole. Io ho avute esatte relazioni da persone che furono e sono presentemente colà, e che vi fecero osservazione, nè altro hanno veduto, che due grandi scogli, l'uno dirimpetto all'altro sulle spiagge d'Europa, e d'Asia. Anche il *Gillio* (10), e l'*Tournesfort* (11), che le videro, assicurano, non esser quivi, che due scogli; l'uno de' quali è in cinque rupi diviso d'una sola radice alta 26. piedi, e mezzo in circa, e di circonferenza

650.

(1) Πρὸς Δ. Εὐρὸς, καὶ τὴν.

(2) Lib. II. v. 533.

(3) Lib. IV. ed. lod.

(4) Lib. I.

(5) *Antiquitat. Asiatic. Londini.* 1728. fog. p. 59.

(6) Lib. III. cap. V.

(7) Lib. I. art. XXII.

(8) *Flacco*. lib. IV. v. 561.

Orfeo. v. 680.

Apollonio. lib. II. v. 551.

(9) *Plinio* lib. IV. cap. XIII. *In Pontu due Insule.*

(10) *De Bosphoro*. lib. II. cap. 25.

(11) *Relazion. d'un voyage* c. T. II. p. 72. ed. lod.

650. in circa. Questi scogli sono le antiche *Cianee*, dette alle volte *Symplegadi*, e *Pianee* (1).

La Favola del dibattimento delle *Cianee* scrive *Plinio* (2) che nacque dalla diversa comparfa, che fanno all'occhio de' riguardanti. Imperciocchè vedute di fronte sono divise, girandosi poi o dall'una, o dall'altra parte, cosicchè si veggano a' lati, pajono unite. Che da questa diversità di vedute sia derivata la favola io non saprei assolutamente decidere; poichè osservate anche a' giorni nostri in cotesti punti di prospettiva, far dovrebbero all'occhio lo stesso inganno; quando gli antichi negavano, che a' tempi loro si dibatteffero insieme, dicendo, che le fermarono gli *Argonauti*; come si ha dagli *Argonautografi*, da *Lucano* (3), e dagli altri Mitologi.

XVIII.
Interpre-
tazione
della loro
favola.

Il perchè a me sembra sempre più ragionevole, e più probabile il pensiero del *Gillio* (4); cioè che la quantità, e l'umanità de' Barbari del *Ponto*, prima di *Giasone*, e degli *Argonauti*, col beneficio di nascondersi in cotesti scogli, la navigazione ulteriore impedendo, abbia potuto dar luogo a cotesti favolosi racconti.

In fatti *Plinio* (5), ed *Ovvidio* (6) con tutti gli altri dicono, che cotesto mare fosse detto *Affeno*, per l'inospita fiera di de' Popoli, che lo abitavano. *A'ffenos*, come lo chiama *Euripide*, ovvero *A'ffenos*, significa *inospitale*; onde *Esiopo* lo dice *senza soave amicizia* (7); anzi fu da *Sofocle* detto *ἀνῶφενος*, e da *Licofrone* *ἄνῶφενος*, che vuol dire ancora di più.

Coteste Pietre *Cianee* nominate vengono anche da *Omero* (8), non però nell'*Eussino* comeda tutti gli altri, ma nel *Mediterraneo*. Esaminò *Sirabone* (9) donde fosse derivato l'equivoco; nè ritrovò altro se non se, che essendosi chiamato il *Ponto Eussino* anche *Oceano*, si siano da lui fatte promiscue le voci a tal segno d'attribuire all'uno ciò ch'era

XIX.
Equivoco
d' Omero.

(1) *Dionis. Afr. de seu Orbis*, v. 511.
--- *Hic sunt symplegades atrae*.
Seneca Medea Act. III.
Adulterum secuta per Symplegadas.
Ovvidio. Heroid. Epist. XII.
Compressos utinam symplegadas elis-
sissent.
2) *Lib. IV. cap. 13.*
3) *Pharsal. lib. III. Cyaneas Tel-*
lus, ec.

(4) *Luog. citat.*
(5) *Lib. VI. cap. 1. ab inhospitali-*
feritate Aeneas appellatur.
(6) *Trist. lib. IV. eleg. 4.*
Distus ab antiquis Aeneas ille fuit:
(7) *Ulib. lib. XII.*
(8) *Lib. 1. ed. lod.*
(9) *Ihgen. in Tauris v. 218.*
Ocyon. v. 131. ed.

era proprio dell'altro. Da Omero al certo fu indotto anche Apollodoro (1) a scrivere che presso di Scilla v'erano due *Isole mobili*; in tempo che Omero avrà chiamate col nome di *Cianee* appunto Scilla, e Cariddi.

XX. Trapassata la bocca del Ponto Eussino, piegarono a destra il cammino i nostri viaggiatori, e colleggiando l'Asia arrivarono a' Paesi di Lico, da cui furono amichevolmente trattati. Quivi morirono Idmone figliuolo dello stesso Lico, indi Tifi il governatore dell'Argonave (2). Diede forse motivo ad Apollonio di fingere ciò, la morte d'Elpenore nocchiero d'Ulisse in Omero, accaduta nell'Isola di Circe prima di ritornarsene in Patria; donde prese pure quella di Palinuro, Virgilio. Morto Tifi fu creato il successore nella persona d'Anceo, allo scrivere d'Apollonio (3), di Orfeo (4), e di Apollodoro (5).

Continuando indi il lor viaggio, giunsero finalmente nel desiderato Paese de' Colchi.

XXI. Era la Colchide, s'io mal non m'appongo, distesa per tutta la spiaggia del lido orientale dell'Eussino, in cui esso termina, e si restringe; e che noi Mengrelia chiamiamo. Cerasus, & Trapezus (dice Pomponio Mela (6)) maxime illustres. Inde hic locus est ubi finem ductus a Bosphoro tractus accipit, atque inde se in sinum adversi litoris flexus attollens, angustissimum Ponti facit angulum. Hic sunt COLCHI, hinc PHASIS erumpit.

In fatti da Trapezo, ch'è l'odierna Trabifonda a detto dell'Ortelio, e del Tournefort, incominciava la Colchide, e s'estendeva sino a Dioscuriade capitale del Paese degli Eniuchi, creduti discendenti da' Cocchieri de' Dioscori; de' quali Ammiano (7) Isidoro (8) ed altri. Tai confini danno alla Colchide Strabone (9), Arriano (10), e Plinio (11).

Più distesa ancora la fa Cristoforo Cellario, scrivendo ch'essa cominciava dal castello Pizio (12). Io però veggio in

Pli-

[1] Flacco lib. V. v. 2.
Orfeo. v. 720.

Apollon. lib. II. v. 820.

[2] Lib. II. v. 900.

[3] Vers. 725.

[4] Lib. 1. ed. 108.

[5] Lib. 1.

[6] Lib. XXII.

[7] Origin. XV. cap. 1.

[8] Lib. XI. p. 760. ed. 108. lib. XII.

[9] Περὶ τῆς Γεωγραφ. περι. Οὐαν.

[10] Lib. VI. cap. V.

[11] Notitia Orbis antiq. Lipsæ 1706.
4. p. 360. lib. III. cap. IX.

[12] Lib. VI. cap. IV.

Plinio prima il Castello *Pizio*, indi gli *Eniobci* (1), e dopo questi la *Colchide* (2).

Giunti gli *Argonauti*, segue *Apollonio* (3); nella *Colchide*, entrarono colla nave nel Fiume *Fasi* ultima meta del *Ponto*. XXII.
Descrizione
del Fiume
Fasi.

Celebre fu questo Fiume appresso l'antichità . Da *Strabone* è chiamato il *grande* (4) . *Plinio* (5), e *Arriano* (6) ne parlano più diffusamente; avendosi da loro, ch'egli si navigava con *grossi navilj* per lo spazio di 38. miglia incirca; e co' piccioli molto più innanzi. Nasce ne' monti d' *Armenia*, e sbocca nell' *Lussino*, ora *Mar nero*.

Dapprima chiamavasi *Arturo* allo scrivere de' Mitografi; ma essendovisi annegato dentro un giovine nomato *Fasi*, divenuto delirante, per aver uccisa sua Madre detta *Ociroe*, colta in adulterio, acquistò detto nome.

Scriv *Plutarco* (7), che sulla sponda di questo fiume nasceva un'erba, la quale colta colle precauzioni che s'assegna, avea la rara virtù di raffrenare il concupiscibile nelle donne; e di far palesare qualunque secreto agli ubbriachi. Riconosce la virtù di quest'erba verso le donne, *Pietro Bayle* (8) ne' misteri d' *Ecate*, ne' quali essendo gli uomini obbligati a contenersi dal commercio con loro nel letto conjugale (al suo credere) l'avranno posta per raffreddare lo stimolo.

Pretende pure *Marziale* (9), che da cotesto Fiume ci sia venuto il *Fagiano*, da' Latini detto *Pbasianus*.

Ne' tempi posteriori a detto di *Strabone* (10) l'Emporio de' *Colchi* era la Città detta *Fasi*; la quale si ritrovava tra l' Fiume, e il mare, e un lago; vale a dire alla bocca del Fiume stesso, come è osservato da *Plinio* (11). XXIII.
Della Città
detta
Fasi.

Questa Città ebbe anche de' Vescovi, e un tale *Teodoro* viene nominato dal *Martinier* nel Concilio IV. Costantinopolitano. Io però non ho potuto ritrovarlo. L'ho ritrovato bensì nel Concilio III. celebrato nel 680. (12) ma la foto-

to-

(1) Lib. VI. c. IV.

(2) Lib. VI. cap. V.

(3) Lib. II. v. 1265.

(4) Lib. XI. p. 761. ed. lod. *parisi*

(5) Lib. VI. cap. IV.

(6) *Plinius* in *Geograph. veter. vol.*

1. p. 7. e 8.

(7) *De Fluvii. Pbassif.*

(8) *Dictionnaire Histor. Chris. Rotterdam*. n. 1720. fog. T. III.

(9) *Epigrammat.* lib. XI. *Pbassianus*.
Ante mihi notum nil nisi Pbassif erat.

(10) Lib. XI. ed. lod.

(11) Lib. VI. cap. IV.

(12) *Concil. T. VI. ed. Paris.* 1671.
fog. p. 1044.

toscrizione di lui non si vede nel testo greco, come la è nel latino. E nell'uno, e nell'altro però è ella al Concilio IV. nel 899. (1) in cui si chiama Vescovo di *Fasi* de' popoli *Lazi*; sotto cui s'intendevano i *Colchi* all'osservar di *Procopio* (2), e di *Prisco* (3)

XXIV.
D' Aea
Capitale
de' Colchi
Citea.

A' tempi degli *Argonauti* era *Aea Aia* la capitale de' *Colchi*, e quivi i nostri conquistatori erano diretti (4). Trecento stadi lunghe dal mare situata era essa al dire di *Stefano Bizantino*, nel *Fasi* stesso ove sboccavano i due fiumi *Ippo*, e *Cianeo*, che la faceano *Penisola* (5). Anche da *Plinio* è posta alle foci di cotesti fiumi (6), ma in distanza dal mare soli quindici miglia. Soggiunge *Stefano*, che *Eeta* la fabbricò.

Viene questa Città da *Apollonio* detta *Citeide* (7), e *Citea* da *Stefano Bizantino*. Quindi *Propertio* alludendo agl' incantesimi di *Medea* nata quivi, dice (8):

Tunc ego crediderim vobis, & sidera, & amnes
Posse Gytæis ducere carminibus.

Così è secondo la vera lezione del *Brocussio*; del resto *Filippo Silvio* (9) legge *Cytraeinis*: i due codici *Regi*, *Cytheinis*: il codice *Borrichiano*, ed i due *Colbersini* *Cytallinis* e *Cytallinis* il *Groviano*.

XXV.
Equivoco
di Giuseppe
Scaligero
intorno
Citea.

Pensò *Giuseppe Scaligero* (10) che il secondo verso di *Propertio* si dovesse scriver così

Posse Cytbæi suis ducere carminibus.

Egli però ne sapea la ragione, non vedendovi io nè sentimento, nè *profodia*.

Indi soggiunge, che *Aea* era detta *Kytia Citea*, dall' aver colà relegate *Salmanassare Assirio* le dodici Tribù; onde i *Samaritani* diconsi tuttavia dagli *Ebrei* *Kytia* Citei.

Veramente dalla Scrittura abbiamo cose totalmente diverse. Imperciocchè quivi si legge, che *Salmanassare*, vinti gli *Israeliti* nell'anno nono d'*Osea*, li relegò non in *Aea* di *Colco*, ma nelle città d'*Ala*, ed *Abordella Media* (11); è ciò ch'è

(1) Ivi p. 1190. Θωδύπες ec.

(2) De bello Gotbic. lib. IV. cap. 1.

(3) De Legationib. Bizant. Venet. p. 44.

(4) Apollonio lib. II. v. 1265.

Flacco lib. IV. v. 278.

(5) De urbib. ed. lod.

(6) Lib. VI. cap. 4.

(7) Lib. II. v. 1267.

(8) Lib. 1. eleg. 1. Amstelod. 1711. 4.

(9) Luog. lod.

(10) Propert. luog. lod. Traiecti Rhen. 1680. 8.

(11) Regum lib. IV. cap. XVIII.

ch'è confiderabile folamente due fecoli in circa dopo la *Spedizione* noſtra all'oſſervar dell' *Uſſerio* (1).

Certa coſa è però, che i Samaritani diceanſi *Cuthiim*, infedeli; per la ragione, che *Salmanaſſare*, per ripopolar la *Samaria* da lui diſfatta, vi mandò molta gente eſtratta dalle Città d'*Aſſiria Babel*, *Cutea*, *Avab*, *Emath*, *Sefarvaim*; fra cui prevalendo o per numero, o per empietà quelli di *Cutea*, a tutta la *Samaria* il nome diedero di *Cutea*. Erano dunque i Samaritani detti *Cutei*, non per la Città di *Colco*, ma per gli popoli dell'*Aſſiria*. Diceanſi anche *Goim*; che ſuona pure *infedeli*; il qual nome di *Goi* trasferirono a noi gli Ebrei; onde formoſſi il nato proverbio di *gabbare il Goi*.

Ora in coſteſto diſtretto, e in coſteſta Città abitavano popoli, che *Colcbi* diceanſi; ma che molte conghietture gli fanno ſoſpettare coloni d'Egitto. Coſì ſcrive *Erodoto* (2) a propoſito della ſpedizione di *Sefoſtri* al mar nero. *Non ſo di certo ſ'egli abbia qui (al Faſi) laſciata parte delle ſue truppe, o ſe alcuni de' ſuoi ſoldati ſtanchi dalla lunga peregrinazione ſienſi al Faſi fermati; certo è che i Colcbi hanno molto degli Egiziani*. E ciò che aveano di comune ſi era i capelli creſpi, l'uſo della circonciſione, il lavoro de' lini, e lo ſteſſo linguaggio, tutto in quella ſpiaggia particolare di loro. Tanto credettero innoltre *Dioniſio Perigete* (3), *Valerio Flacco* (4), *Diodoro di Sicilia* (5), *Strabone* (6), *Ammiano* (7), *Agazia* (8), ed altri molti, fra quali annoverar ſi può *Samuello Boccardo*, che per diſteſo va eſaminando la coſa (9). Quindi è che eglino contendevano d'antichità cogli Egizj ſe a *Trogo* preſtiamo fede (10).

Diverſo però dagli Egizj era il loro coſtume allo ſcrivere di *Temiſtio* (11), il quale dice, che loro propria diſciplina era lo ſcoccar ſaette, il lanciar dardi, e 'l correre a cavallo. *Eraclide* a dir vero (12), ed *Agazia* (13) gli

XXVI.
Dei popo-
li della
Colchide.

M

fan-

(1) *Geneve* 1722. fog.

(2) Lib. II.

(3) v. 689. ed. lod.

(4) Lib. V. v. 421.

(5) Lib. I. p. 35. ed. lod.

(6) Lib. I.

(7) Lib. XXII.

(8) Lib. II.

(9) *Phaleg*. *Francfort*. 1681. 4.

lib. IV. cap. 31.

(10) Lib. II. cap. 1.

(11) *Orationes*. *Parif*. 1684. fog. p.

333. v. ἐπιτοὶ κολχῶν ec.

(12) *De Politia*.

(13) Lib. III.

fanno molto più colti ed umani ; scrivendo il primo , che ad ogni naufrago davano *il visto , e tre mine* ; e 'l secondo , che fuori de' Romani non ritrovò nazione alcuna più felice de' Colchi per *l'abbondanza delle ricchezze , e per la bontà de' costumi* . Nientedimeno a' tempi d'*Ovvidio* , se pure gli dobbiamo credere , continuavano nella barbarie (1) .

XXVII.
Vanno gli
Argonau-
ti alla
Reggia
del Re .

Pervenuti gli *Argonauti* nella Capitale de' Colchi , dovettero risolverli d'andar alla Reggia per capitolare col Re intorno la restituzione del *Vello d'oro* , motivo principale del loro viaggio fin là .

Scriv *Apollonio* (2) , che dalla nave alla Reggia per opera di *Giunone* furono gli *Argonauti* tutti da una nube circondati per modo , che non fu alcuno , che del loro camminare se n' accorgesse . Questa è un'altra idea presa da *Omero* (3) nell'arrivo d'*Ulisse* al Palagio d'*Alcino* in *Cerira* ; donde ha pure origine d'altra di *Virgilio* nell'andata d'*Enea* , ed *Acate* a *Didone* in *Cartagine* (4) .

Nella descrizione poi della Reggia de' Colchi non solo *Apollonio* dice tutto ciò che si ritrova appresso d'*Omero* a proposito di quella d'*Alcino* ; ma v'aggiunge qualche cosa di più ; come sarebbe a dire quattro fontane gittanti *acqua , vino , latte* , ed *olio* ; con che ci ha voluto lasciare un'idea dell'abbondanza di quel Paese .

XXVIII.
Eeta Re
de' Colchi
detto fi-
gliuolo
del Sole .

Questa era la Reggia del Re de' Colchi , che si nomava *Eeta* oppure *Aeta* .

Fu creduto egli figliuolo del *Sole* , e di *Perseide* , da *Omero* (5) , ove di lui parlando , e di *Circe* dice :

*Ammendue nacquero dal risplendente Sole ,
E dalla madre Perseide figliuola dell'Oceano .*

Indi , *Esiòdo* (6) come io ho tradotto .

----- al Sole

Indefesso se finclita Oceanitide

Perseide , Circe , e Eeta Re .

E poi con *Apollodoro* (7) , e *Apollonio* (8) molti altri .

Quin-

(1) *Trist.* lib. II. eleg. 1.

(2) *Lib.* III. v. 20.

Τοῖσι δ' ἡμετέροις εἶ.

(3) *Uliſſ.* lib. VII.

(4) *Æneid.* lib. 1.

(5) *Uliſſ.* lib. K. v. 142.

Ἀμφὶ δ' ἐκ γυναικῶν φαιετοβροῖτο ἡλίου
εἶ.

(6) *Θεογ.* v. 956. Veneta .

Ἠὲλῖον δ' ἀκαμάτην τέκε κλυτὴ Ὠ. αἰε-
τις . εἶ.

(7) *Lib.* I. Ἀττης ἱεραρχίας τῆς ἡλίου
ἡ μερόσδοι .

(8) *Lib.* III. v. 274.

Πατρὶς ἡλίου .

Quindi *Medea* presso d' *Euripide* (1) dice: *Giura per lo Sole ch'è Padre del Padre mio*.

Se noi ripeteremo che dall'Egitto oriundi erano i Colchi, facilmente ritroveremo figliuola d'Egitto anche cotesta lor vanità. Imperciocchè in Egitto *Ramasse* si chiamò figliuolo del Sole (2), e *Città del Sole* fu da *Isaia* denominata quella ch'era la residenza dei Re (3).

Da *Omero*, e da *Esiòdo* veduto abbiamo, che sorella d' *Aëta* era *Circe* (che che ne dicano *Orfeo* (4), *Apollodoro* (5), e *Diodoro* (6)) generata dal Sole, e da *Perseide*.

E' però qui d' avvertirsi, che *Omero* stabilisce il soggiorno di *Circe* a tempo d' *Ulisse* in Italia nel Promontorio *Circeo*. Ch' ella quivi condotta fosse dal Sole nel suo cocchio si va fingendo *Apollonio* (7). *Diodoro* però mitigando il gran volo c' insegna, che avendo ella ucciso suo Marito il Re degli Sciti, scacciata dal Regno con molte altre femmine, venisse ad occupare, secondo alcuni, questo Promontorio d' Italia (8), e secondo altri un' isola dell' Oceano.

Io però lasciando tutte coteste mitologie, non esiterei molto ad affermare, ch' essa fosse una semplice favola d' *Omero*, ideata per dar corpo al trattenimento, che fece dare da *Ulisse* ad *Alcinoò* nel raccontarla; oppure, che questa d' Italia un' altra *Circe* si fosse diversa dalla sorella d' *Eëta*. Imperciocchè se *Ulisse* andò da *Circe* qualche anno dopo la presa di Troja, e se la Spedizione avvenne 67. anni prima; vede ognuno, che a' tempi d' *Ulisse* non poteva essere ancora tra' vivi giovane, e fresca, quella stessa *Circe*, che nell' anno della Spedizione era sorella d' *Aëta*, ch' era da tanto tempo e vecchio, ed Avo de' figliuoli di *Friffo*, e di *Calciopa* sua figliuola. Conferma il mio sospetto *Strabone*, presso cui abbiamo queste precise parole (9): *Essendo nata ad Omero la Spedizione di Giasone in Colco, e tutte quelle favole, che si dissero de' veleni di Medea, e di Cir-*

M 2 ce,

XXIX.
Circe sua
sorella
creduta
Maga in
Italia.

(1) *Medea*. v. 511. ὅμῳ πιδύγῃς ec.

(2) *Amvian*. lib. XVIII. ἡλίου παῖς ed. lod.

(3) Cap. XIX.

(4) v. 672.

Μητὴρ Ἀσπιδῆος καὶ Γερῆος ec.

(5) Lib. I.

Ἀδελφεὶ (παιδὶς) δ' Κίρκης, καὶ τῆς αἰσῆς ec.

(6) Lib. IV. ed. lod. fog. p. 248.

Ἦσαν γὰρ ἡλίου δύο γυναικες παῖδες Ἀἰτῆος καὶ Περσέως.

(7) Lib. III. v. 274.

... ἐν Ἀμασίῳ ἡλίου.

(8) Lib. IV. p. 240.

Κατὰ μὲν τινὰς τῶν Μοδυναίων ec.

(9) Lib. I. p. 38. ed. lod.

Ὡσαύτως δ' καὶ τῆς Κολχίδος αἰσῆς ec.

ce, e la gran somiglianza che tra l'una, e l'altra passava, le finse congiunte di sangue, comechè fossero tanto discoste. Dal che si ricava, affermare Strabone l'esistenza di Circe in Italia; ma negar lui ch'ella fosse sorella d'Aeta; e zia di Medea. Ella infatti era in Italia, perchè a'tempi di Cicerone i Circejenfi adoravano certamente una Circe, la quale però, si dice da lui nata da Perseide e dal Sole (1).

XXX.
Della Prole d'Aeta,
e della
Madre di
Medea:
sua figliuola.

Aveva Aeta, allo scrivere di tutti i Mitografi, un Figliuolo chiamato Absirto, altrimenti per la sua bellezza Fesonte, ed anche Egialeo da Pacuvio (a), e due Figliuole, Calciope, e Medea.

E perchè Medea è tra le storie la più nota persona del Mondo, mi ritrovo in debito di fermar qui la penna per qualche poco spazio di tempo.

Varie opinioni sono, prima di tutto, intorno a sua Madre. Imperciocchè se crediamo al dottissimo P. Martino-Antonio Delrio (2); Epimenide la dice figliuola d'Esire; Dionisio Miletio, d'Ecate; Sofocle, di Neera; Eumelo con Diosane, d'Antiope, alcuni d'Idia; ed altri d'Euristole.

La parte maggior però degli antichi afferma ch'ella 'era nata da Idea. Quindi Cicerone la disse Aetae Patre, Matre Idyia procreata, Igino (3) pure Medea Aetae, & Idiae filia; e prima di loro Apollonio Rodio (4), Apollodoro [5], ed Esiodo (6) affermaron lo stesso.

Donde motivo abbiamo da corregger il testo d'Ovvidio nella pistola di Elena a Paride; in cui alludendo a Medea si ha in ogni edizione, ch'io vidi

Non Ipsae Parens, Calciopeque soror.
così:

Non Idaea Parens, Calciopeque soror.
non essendosi da alcun altro inteso giammai che la Madre di Medea fosse Ipsae; ma bensì Idea, o Idia.

XXXI.
Due caratteri at-

Con due orridi caratteri viene Medea dall'antichità contraddistinta; e sono di Maga, e di Scellarata. Mulier ve-

ne-

(1) De Natura Deorum lib. III. XIX.

(a) Vedi Cicerone de nat. deor. lib.

(2) Syntagmatis Tragici. P. Ultima. Antuerpiae 1594. 4. p. 30.

(3) Fab. XXV.

(4) Lib. III. v. 143.

Ποιητὴς Κουρίδου Ἰδίας Ἰσθίας. ec.

(5) Lib. I. H' ἡ αὐτὴ Θεοτόκος Αἰττα.

III. XIX.

Καὶ ἰδυίας τῆς Ὠκεανῆς.

(6) Oxy. v. 958. e seg.

Αἰτταὶ δ' υἱοὶ Φαισσιμβρότου Ἡλίου ec.

Γὰρ οὗτος βολύδου Ἰδίας καλλιτόκῃς ἡδ' οἱ Μήδεια εὐσφονος ἐς φιλότητι Γεωργίου.

mesica , & *scolerata* la dice *Igino* (1) ; Ed *Orazio* comandò nella *Poetica* , che dovette ella sempre rappresentarsi *feroce ed invitta* tribuiti a
Medea; di
Maga e di
scolerata.

Sis Medea ferox invictaque.

Così nell'atto d'uccidere i proprj figliuoli in tele la figurò anche *Timomaco* ; sopra il cui ritratto *Ausonio* due *Epigrammi* compose , prendendoli però ammendue dai greci di *Antifilo Bizantino* , e di *Filippo* (2) . Egli fu noto anche prima a *Plinio* cotesto ritratto, e lo pareggiò coll' *Iri d' Aristide* , colle *Tindaridi* di *Nicomaco* , e colla *Venere d' Apelle* ; soggiungendo che tutte coteste pitture erano imperfette , e per questo più *maravigliose* , che se fossero state perfette [3] . Questo leggiadro sentimento di *Plinio* fu preso dal celebre *Francesco Egidio Menagio* tanto benemerito dell' Italia in un suo distico fatto appunto sulla *Venere d' Apelle* (4) ; che fu poi inserito come una *gioja preziosa* da *Carlo Dati* nelle *posille alla Vita d' Apelle* a carte 144.

Della *Magia di Medea* dissero tanto i *Mitografi* , che nulla più . Presso d' *Euripide* così a lei stessa *Creonte* (5)

XXXII.
Della Magia di Medea.

Tu se' ingannatrice , e faurice di molti mali .

In un luogo *Apollonio* (6) racconta, che *Ecate* insegnò a lei l'uso dell'erbe , e di quanto la terra , ed il mare producono ; ond'ella *acquietava la fiamma del fuoco* ; *frenava il corso de' fiumi* ; *le stelle ritardava* , e la *luna* . Il che tutto imitando *Ovvidio* cantò (7)

Illa reluctantem cursa deducere Lunam

Nititur , & tenebris abdere solis equos ;

Illa refrenat aquas , obliquaque flumina sistit ;

Illa loco sylvas , vivaque saxa movet .

Niente meno scrissero *Tibullo* (8) , *Lucano* (9) , ed altri .

II

(1) Fab. XXVI.

* De Natur. Deor. lib. III. XIX.

(2) Epigram. CXX. e XXII.

(3) Lib. XXXV. cap. II.

(4) Mescolanze del Menagio. Venet.

1736. 8. p. 266.

Non Venerem Cois , Cui perfecit
Apelles.

Si perfecisset fecerat ille minus .

(5) Metam. v. 285.

Σοφὴ πύρρακος , ἣ ἀρκυὶς πύλλωος Ἰλίου

(6) Lib. III. v. 328.

Κυρὴ τῆς πυρρακίου ἐκ.

(7) Epist. VI.

(8) Lib. I. eleg. II.

Sola tenere malas Medea dicitur herbas

Sola feros Hecates perdomuisse canes .

(9) Pharsal. lib. VI.

Theßala quin etiam tellus , herbafque nocentes

Rupibus ingenuit ; sensuraque saxa , canentes

Arcanum fatale Magos . Ibi plurima surgunt

Vim fastura Reis , & Terris Hesperia Colebis

Legit in Hemoniis , quas non advenerat Herbas .

Il perchè da Euripide abbiamo , ch'ella avea un Cocchio tirato da due alati serpenti, con cui volava per l'aria . Onde Ovidio (1)

Quæ nisi pennatis serpentibus issæt in auras.

Seneca (2)

Ego inter auras alitis curru vehar

Ed Orazio (3)

Serpente fugit alite.

Inoltre, per dar altra pruova della magia di Medea , dissero gli antichi, ch' ella avea la virtù di ringiovanire qualunque vecchio . Così fece di Giasone a detto di Ferecide , e di Simonide presso l'antico Autore dell' *Argomento* della Medea d' Euripide ; e così di tutte le Nutrici di Bacco co' loro mariti, secondo Eschilo presso lo stesso Autore, ed Ovidio (4).

Il più maraviglioso però , e 'l più divulgato esperimento di tutti si fu quello, ch'ella fece sopra Esone Padre di Giasone fatto vecchio ; di cui veder si ponno lo Scoliaſte d' Aristofane (5), ed Ovidio (6). Di questo fa pure menzione Bernardo Tasso così (7)

*Forse non san che la figlia d' Eeta
Fra l'altre opere sue chiare , e leggiadre
O per virtù di stelle , o di Pianeta
Fe di Giason. tornar giovane il Padre.*

Certamente Plauto vi prefè Equivoco (8)

*Item ut Medea Peliam concoxit senem,
Quem medicamento , O suis venenis dicitur
Fecisse rursus ex sene adolescentulum.*

prendendo Pelia , per Esone .

XXXIII.
Della
scelleraggine
di
Medea.

Fu detta scellerata Medea , perchè molti omicidj le vengono attribuiti ; e questi fatti in due maniere , altri co' veleni ; ed altri col ferro .

Per mezzo de' veleni uccise in Giolco il Re Pelia, fingendo di ringiovanirlo ; e in Corinto la nuova Sposa di Giasone , Glauca , unitamente al di lei Padre Creonte , con una veste, e con

(1) *Metamorph.* lib. VII.

(2) *Medea* A. R. V.

(3) *Lib.* III. ed. IV.

(4) *Metamorph.* lib. VII.

(5) *Equites.* v. 512.

Antich. d' Aitoria &c. ec.

(6) *Metamorph.* lib. VII.

(7) *Amadig.* Canto IX. st. 3.

(8) *Pseudol.* A. R. III. Sc. 3.

con una corona , che le mandò in dono , di cui Fedro (1) , Euripide (2) Teocriso (a) ed altri .

Scrive Nicandro (3) che se beveasi dai bicchieri unti col farmaco di Medea , bisognava irremissibilmente morire . Chiamato da lui egli è Εφύμιρον Efemiro ; perchè fatto d' erbe , all' osservare di Demetrio Scepsio , che sul Tanai la mattina nascevano , e perivano alla sera . Meglio però altri dissero essersi così chiamato , perchè bevutolo non si sopravvivea una giornata . Fu detto anche questo farmaco μαιέας ἰλαίου , e Μαδῆος πυρ . Si vantò Difilo d' avervi ritrovato l' antidoto , che Αλεξίφάρμακον alexisfarmaco nominò . Pausania pure (4) ci lascia scritto , che vicino a Corinto eravi una fontana detta di Glauce , perchè da lei creduta capace d' estinguere il fuoco di Medea , vi si gettò dentro .

Col ferro poscia uccise Medea suo fratello Absirto , per trattenere il Padre che la inseguiva , di cui vedasi Ovidio (5) , Seneca (6) , Fedro (7) , e tutti gli altri : indi per vendicarsi del ripudio , che di lei se Giasone , pose a brani in Corinto i suoi due proprj figliuoli . La qual azione rappresentò Euripide sulle scene di Grecia ; sulle Romane Ennio , Ovidio , e Seneca ; sulle Francesi il Cornelio , indi il Longepierre ; e sulle Italiane Matteo Galladei , Melchiorre Zoppio , e Lodovico Dolce . Toccò vagamente questa strage de' proprj figliuoli Properzio (8) ; e di questa , e di quella del fratello , se molto leggiadramente menzione il nostro Petrarca così (9)

Quello è Jason , e quell' altra è Medea ,
Ch' Amor , e Lui seguì per sante ville .

Es quanto al Padre , & al fratel fu rea
Tanto al suo amante più turbata e fella ,
Che del suo amor più degna esser credea .

ne' quai versi sembra ch' egli si sia posto ad imitare Properzio nel luogo sullodato .

Che che ne dica Natale Conti colle sue alle volte troppo

XXXIV.
Se Medea
fosse Ma-
ga.

(1) Lib. IV. fab. VI. *Amfledod.* 1701.

4. p. 100.

(2) *Μαίειν* v. 786.

(*) *Idil.* St. v. 22.

(3) *Αλεξίφαρμ.* ἡ δ' ἵ' τ' ἡ Μαίειν . ec.

(4) Lib. 2. ed. lod.

(5) *Trist.* lib. III. eleg. 9.

(6) *Medea.* Act. II.

(7) Luogo lod.

(8) Lib. III. eleg. XIX.

*Nam quid Medea referam quo tem-
pore Matris*

Iram natum cecide piavit amor.

(9) *Trionfo d' Amore.* Cap. 1.

indiscrete moralità (1); io sono persuaso, ripigliando i due caratteri attribuiti a *Medea*, che tutti quelli racconti non sieno altro che illegittimi aborti dell' antica greca letteratura. Sa il mondo filosofico quanta impressione far possano sull' animo di chi pensa giusto, le temute dal volgo Magiche ampollosità. Di *Medea* niente era noto, per quello credo io, a' tempi d' *Omero*, e d' *Esiòdo*, primi copiosi fonti della greca mitologia. Essi alcuno non ne fanno alcun motto; anzi *Esiòdo* in un luogo (2) la dice *Medea de' bei piedi gran lode presso loro*; ed altrove (3) *Fanciulla degli occhi belli*. Altra caratteristica le diedero alcuno quegli altri, a' tempi di cui erano note le favole di già inventate di questa *Magia*.

Come poi possano interpretarsi riducendole al vero senso, non è da me. Per ispiegar quella del ringiovanire si potrebbe ricorrere a *Clemente Alessandrino* (4), e dir con lui esser nata cotesta favola, dall' essere stata *Medea la prima che i capelli tingesse*. La qual opinione confermar anche potrebbero con *Palefato* (5), ove dice che *Medea* ritrovò un fiore, con cui tingeva neri i capelli, che per vecchiezza erano divenuti bianchi:

XXXV.
Se *Medea*
fosse scellerata.

Della *Scelleratezza* poi di *Medea* disse *Giuvendale* (6) secondo l' interpretazione del Conte *Silvestri*:

A' Tragicì crediam qualunque eccesso

Finfero mai costoro

Aver Progne, e Medea di già commesso.

Due cose sono qui da osservarsi. Prima la parola de' *Tragicì* (per parlare dell' uccisione maggiore de' suoi figliuoli), indi quella di *Finfero*. In fatti prima di *Euripide* non s' udì giammai da alcuno altro, che *Medea* commesso avesse un delitto di questa forma.

Il perchè considerando io con *Diodoro* (7) che *Medea* con tutto il comando e l' esempio del Padre, essendo ella in *Colco*, con tutto il fiero genio di quella barbarie, in mezzo a cui era nata, e nudrita, procurava di liberar dalla strage, e dalla morte, cui gli destinava *Eeta* suo Padre

(1) *Mytholog.* lib. VI. cap. 6.

(2) *Ibid.* v. 999.

(3) *Ivi* . v. 990.

(4) *Stromat.* lib. I. *Oxonie* 1715. fog. p. 363.

(5) *De incredib. vici Mætem* . negli *Opuscul.* *Mytholog.* *Amstelod.* 1688. p. 54.

(6) *Satira* . IV. v. 641.

(7) *Lib.* IV. p. 249. ed. lod.

Padre , tutti que' forestieri , che con lei non avevano alcuna attinenza o d'amicizia , o di sangue ; conchiuderò pur con *Diodoro* che il dire , che allor quando in Grecia pervenne l'ira a tal segno la sorprendesse da far macello de' propri parti , non possa esser altro che una *mostruosità de' Tragicj* (1).

E in fatti ella è una *mostruosità* , anzi un'impostura dello stesso *Euripide* , il quale attribul a *Medea* quella strage , che fecero gli stessi *Corintj* . Chiaramente scrive *Filosttrato* (2) che ognianno da' *Corintj* faceansi sacrificj ai figliuoli di *Medea* , ch' essi aveano uccisi per compiacer *Glauce* ; e così (*Eliano* soggiunge (3)) mercè dell' arte , e dell' ingegno del Poeta , la verità fu superata dalla bugia . Anzi *Parmenisco* presso la *Scolia*ste d' *Euripide* rapportato da *Tommaso Munchero* (4) ci vuol persuasi , che *Euripide* ciò fingesse corrotto da' *Corintj* con cinque talenti . Veramente non sarebbe ciò credibile sul carattere vantato da lui medesimo , di dispregiatore dell'oro ; ma sia egli vero , o no ; certa cosa è ch' egli attribul a *Medea* una colpa che non fu sua .

Per ritornare ora a' nostri *Argonauti* ; diremo ch' eglino XXXVI. introdotti ad *Eeta* gli esposero le loro pretese intorno al ^{Del Vello} *Vello d'oro* , ch' egli serbava . ^{d' oro .}

Ma per intenderci , convien sapere la mitologia di questo *Vello d'oro* , secondo che ci lasciarono scritto gli antichi .

Atamante figliuolo d' *Eolo* ebbe con *Nefele* un maschio , ed una femmina , *Frisso* , ed *Elle* . Convertita *Nefele* in nube , sposò in seconde nozze *Ino* , o *Inone* ; la quale per privarsi de' figliastri odiati da lei all' usanza delle matrigne , persuade alle femmine *Eolidi* di seminare il grano infranto , permettendo loro copiosa ricolta . Niente però , com' ella prevedeva , producendo la terra , fu la Tefaglia afflitta d' un' orrida carestia . Fu forza di consultare l' oracolo di *Delfo* ; e i Sacerdoti corrotti dalla stessa *Inone* risposero , che col sacrificio d' uno de' figliuoli di *Nefele* avrebbe l' ab-

N

bon-

(1) Lib. IV. p. 258. διὰ τὴν τοῦ Τραγικοῦ ταραχὴν .

[2] *Heroica* . Lippia 1709. fog. p. 740. καὶ ἐκείνη οἱ ἀνέστη δρῶντι ἐπὶ τοῖς τοῦ Μοῖσῃος παισὶν ὡς ἑστὶν τῆς Γαλατίας ἀνέκτατος .

[3] *Var. lib. V. cap. 21. Tugur. Gefn.*

καὶ ἐπὶ τῇσι τοῖσι τοῖς ἀνδράσι τὸ θῆ-
λοι διὰ τὴν τὴν ποταμὸν ἀπαρτῶν .

[4] *Not. ad Igin. fab. XXV. ed. lod.*
*sed quinque talentis ab illis (Corin-
thiis) corruptum Euripideum in
Medeam transfusisse eam cadem .*

bondanza fatto ritorno . E da' Sacerdoti , e dal Popolo sollecitato quindi *Atamante* si persuadette di sacrificar *Frisso* alla comune felicità . Ciò veggendo *Nefele* coprì amendue i suoi figliuoli con una Nube ; e prestando loro un *Montone* che avea la lana d'oro gli obbligò a montarvi sopra a cavalcione , ed a fuggirsi da Grecia . Quando giunsero nel mare *Affeno* , non istando ben ferma , *Elle* cadde , ed annegossi ; onde quel mare da lei prese il nome d' *Ellesponto* , che vuol dire *Mar d' Elle* . *Frisso* poi giunse in *Colco* . Ove sacrificò il Montone a *Marte* , e sposatosi a *Calciope* figliuola d' *Eeta* , pose la di lui pelle d'oro , sopra un albero del bosco sacro , la quale a detto d' *Apollonio* uguagliava in grandezza il cucco d'una *Giuvenco* .

Questa è quella famosa pelle , che da Greci si disse *χέρις* da latini *vellus aureum* ; e dagl' Italiani *Vello d'oro* , *vello dell'oro* , e *Montone* come *Dante* (1)

Quegli è Giason che per cuore , e per senno

Li Colcbi del Monton privati fene .

XXXVII.

Opinioni
varie intorno al
Vello d'oro

Che questo *Montone* nascesse da *Nettuno* , che avea presa simile figura ; e da *Teofane* , da lui trasportata nell' *Isla Crinissa* , o *Crionissa* (come piace al *Vossio* da *χέρις ῥίσιος Ισολα dell' Ariete*) , e da lui in pecora convertita ; lo dicono *Isidoro* (2) , ed *Igino* (3) ; ond' egli detto fosse *χρυσίμαλλος* colla pelle d'oro .

Che poi detto *Montone* fosse da *Mercurio* donato a *Nefele* ; c' insegnano *Tzerze* (4) , ed *Apollodoro* (5) ; e che per esser da *Mercurio* tocco , divenisse colla pelle d'oro l'abbiamo da *Apollonio Rodio* , e dal suo scoliaste (6) .

Presso lo stesso Scoliaſte (7) *Simonide* chiama cotesta pelle ora bianca , ed ora purpurea . Anche *Dosiade* la disse *τορφύρος improporata* . Neppure *Pindaro* la nomina sempre per pelle d'oro ; ma alle volte vello peloſo (8) ed alcun'altre vello risplendente per la fimbria d'oro (9) . La parte maggiore però la dice d'oro . Così *Giovenale* (10)

----- *Unde alius furivæ debebat aurum
Pelliculæ .*

ed *Ennio* (11)

Pe-

(1) *Inferno* canto XVIII.

(2) *Orig.* lib. III. cap. ult. ed. lod.

(3) *Fab.* CXXXIII.

(4) *Ad Lycophron.* 562. ed. lod.

(5) *Lib.* I. ed. lod.

(6) *Lib.* II.

(7) *Lib.* IV.

(8) *Ποδ. Δ. στ. κελ. ιγ. Βαθυμαλλος.*

(9) *Ποδ. Δ. στ. κελ. ιδ. κελ. αὐτὸς χρυσὸν φασγάνον.*

(10) *Sat.* I. v. 10.

(11) *Medea. Nutrix.* v. VI.

Petebant illam pellem inaurati Arietes.

Che poi questo Montone fatto abbia il viaggio da Grecia in Colco volando per aria, lo dicono *Apollodoro* (1), lo Scoliaſte d'*Omero* (2), *Luciano* (3), *Nonno* (4), *Tzerze* (5), *Filoftrato* (6), *Zenobio* (7), e Santo *Agostino* (8); Chi egli vi ſia andato a nuoto; *Mamilio* (9), ed *Ovuidio* (10). E ch' egli aveſſe il dono della favella, molti altri.

Pretende *Eraclito* (11) ch'egli non foſſe un *Montone*, ma un Uomo col nome di *Χελος Cbrío*, che vuol dir anche *Montone*; e che queſti liberaſſe dalla ſtrage del Padre *Friffo*, ed *Elle* feco loro ſin in Colco fuggendo; dove poi da *Eeta* ucciſo, e ſcorticato, ſi foſſe meritato il titolo d' *aureo* per la ſua fedeltà.

XXXVIII
Varie interpretazioni.

Anche *Paleſato* v'acconſente (12), ſoggiungendo ſolo, che queſti era il Teſoriere d' *Atamante*; e che *aureo* foſſe detto per la quantità d' oro che traſportò ſeco; e ſ'aggiunſe una ſtatua pur d'oro a lui per queſto viaggio donata dall' *Aurora* madre di *Pelope*. La quale ſtatua *Friffo* poi diede ad *Eeta* in contraccambio di *Calciope* ſua figliuola ch' e' preſe in conſorte. Ciò da altri veder ſi può confermato preſſo lo Scoliaſte d' *Apollonio* (13), e preſſo l' *Apoſtelio* (14), e *Diodoro* (15).

Altra interpretazione gli diedero *Svida* (16), e l' *Anoſimo*, che ſcriſſe *delle coſe incredibili* (17); aſſerendo, ch' egli non era altro ſe non ſe *un libro coperto d'una pelle di montone, in cui ſ'apparava a far l'oro*. Sembra che anche *Seneca* ove di lui parlò (18), riguardo aveſſe a cotefto ſecreto di formare dell' oro; dicendo.

*Juvat juvat rapuiſſe fraternum caput
Artus juvat ſecuiſſe, & arcano Patrem:
Spoliaſſe ſacro.*

N. 2.

D'altra

(1) Lib. 1. ed. lod.

(2) Illiad. lib. VII.

(3) Dialogh. Aſtalog. p.15. ed. lod.

(4) Lib. X.

(5) Ad Lycapbr. luog. lod.

(6) Icon. Glauc. ed. lod.

(7) Centur. IV. proverb. 38.

(8) De Civit. Dei. lib. XVIII. c.13.

(9) Aſtronom. lib. IV.

(10) Heroid. Epiſt. XVII.

(11) In Opuſcul. Mytholog. Pbyſ. ec.

ed. lod. c. XXIV.

(12) Ivi *πρὸς ὁμήρου*.

(13) Lib. II.

(14) Centur. IV. proverb. 46.

(15) Lib. IV. ed. lod.

(16) *Χελος . δις το προσήμαλλον Βι-βλίου . ec.*

(17) In Opuſcul. Myth. ec. cd. lod. cap. III.

(18) Medea. Aſt. V.

D'altra più naturale maniera si servono per ispiegare costesta favola lo Scoliaſte d'*Apollonio*, *Eusebio* e più d'ogn' altro *Diodoro* di Sicilia (1), pensando eſſer eſſa nata, dall'aver viaggiato *Friffo*, ed *Elle* in una barca, che *sulla prora l'inſegna avea d'un Montone*. Coſì infatti riduconſi al ſenſo ſtorico molte altre favole di queſta foggia. Coſì *Euroſta* fu rubata da *Giove* Re di Creta con una barca che del Toro avea l'inſegna. *Ganimede* da *Tantalo* Re di Frigia in una barca che avea quella dell'*aquila* (2). *Dedalo* non coll'ali fuggì da Creta, ma con barca fornita di vele (3); e *Perſeo* andò in *Argo* non ſul Cavallo; ma in una nave che avea il nome di *Pegaſo* (4). E coſì ſi ſpiegano tutte le altre, de' cavalli che volavano, de' moſtri marini, che uomini, o donne portavano; e d'uomini, e di donne in animali di mare convertiti.

Che coſì pure *Elle*, o *Friffo* il lor viaggio faceſſero, io non mi oppongo. Ma che poi gli *Argonauti* abbiano intrapreſo la ſpedizione per una prora di Nave, io ci ho del dubbio. Avrebbe coſì il *Taſſoni* ritrovato nelle antiche ſtorie un argomento di Poema niente meno bizzarro della ſua ſecchia.

Quindi molti altri ſi perſuadettero che motivo di cotteſta ſpedizione ſi foſſe l'oro di Colco. Il qual'oro *Eufrazio* (5) dice, che foſſe ne' torrenti di Colco, dagli abitatori con pelli raccolto. I quai fiumi naſceano nel *Caucaſo* a detto d'*Appiano* (6); e de' quali fa cenno *Strabone* (7). Al qual riſleſſo ſuppongo che *Lucano* chiamato abbia il *Faſi* col nome di *ricchiſſimo* (8).

Colcorum quæ rura ſecat diſiſſima Phafis.

Monſignor *Francesco Bianchini* però (9), e prima d'ogni altro, *Strabone* (10), chiaramente dicono, che ad eſempio di *Friffo* andarono gli *Argonauti* per farvi un bottino ſulle ricchezze di que' paefi. Il perchè lo ſteſſo *Giaſone* preſſo

(1) Lib. IV. ed. lod. p. 25. ἐπὶ τῇ
ἡρώδης ἐχέοντι χρυσῷ.

(2) Oroſto lib. I. cap. XII.
Paniciades. *Enarrat. Aleg.* lib. I.
ed. lod.

(3) *Pausanias* in *Eort.* 15.

(4) *Ariſtoph.* in *Stratoc.*
Voſſio. de Idololatr. lib. III. cap. 99.

(5) *Luog. cit.* χρυσὸν παρ' αὐτοῖς ἐχέοντι

μαρτυροῦνται. ec.

(6) *Mitrid.* δ' ἐκ τῆς Κασπίου.

(7) Lib. II. παρὰ τούτοις λίγαι τινὲς ἔχουσιν χρυσίδηναι. ec.

(8) *Pharſal.* lib. III.

(9) *Iſtor. Univert.* Deca. III. c. 27.

(10) Lib. I. T. I. p. 77. ed. lod. ὁ πλά-
ται ec.

presso *Valerio Flacco* conferma ch'egli andava in *Colco* per ispgliare gli *Sciti* delle loro ricchezze (1).

Riflettendo ora all'incertezza di questa favola , alla scar- XXXIX.
rezza d'oro , che era prima dell'incendio *Trojano* ; e mol- Altra in-
to più riflettendo a quanto ci lasciarono scritto viaggi- terpreta-
tori di buona fede , che in persona andarono in cotesti pae- zione.
si (a) ; cioè , che quivi è talmente scarso l'oro , e l'ar-
gento , che un Principe di colà dovette per fino desistere
dall'impresa di coniar monete; e che quivi non ve ne nasce
punto ; non essendovi neppur miniere d'altri più vili me-
talli ; sola abbondanza essendo di bei cavalli , e di bellissi-
me donne . Riflettendo , dico , a tutto questo , non so
qual applauso si meritasse chi si dicesse , che coteste ricchez-
ze a' quali diretti erano gli *Argonauti* quelle fossero , che la-
sciò *Frisso* in eredità a suoi figliuoli *Cisiforo* , *Fronti* , *Me-
la* e *Argo* , e per cui detti suoi figliuoli scacciati furono da
Colco da *Aeta* , che d'esse volle impadronirsi ; sollecitati
poi a ricuperarle da cotesti stessi figliuoli i loro congiunti ,
e particolarmente *Giasone* ; allorchè in *Grecia* essi perven-
nero . In fatti che *Eeta* gli esiliasse lo dice *Apollonio* (2) ,
e che andati in *Grecia* promovessero la Spedizione , *Apol-
lodoro* (3) . Se fossero poi dette ricchezze in oro , oppur'
in pecore , che in que'tempi per la gran carestia diceansi
auree , come da *Varrone* (4) abbiamo , e da *Plinio* (5) ,
non possiamo noi indovinare .

So di certo però che chi dicesse così ; molto più al ve-
ro s'accosterebbe d'*Isacco Newton* (6) , che scrive esser
avvenuta la Spedizione per persuader a' popoli che abita-
vano sulle coste dell'*Eussino* , e del *Mediterraneo* , di rivoltarsi
contro degli *Egiziani* , e formar uno stato simile a quello de'
Libj , degli *Esiopi* , e de' *Giudei* .

Non si sarebbe dato l'intero compimento alla celebrità del XL.
Vello d'oro s'è non fosse stato trasportato anche in Cielo . Della Co-
stellazione
Vollero pertanto i *Greci* ch'è non restasse defraudato d'un
simile onore ; onde lo applicarono alla prima costellazio-
ne d'*Ariete* , ch'essi chiamarono $\chi\epsilon\iota\varsigma$ indicando cotesto fa-
vo-

(1) Lib. IV.

(a) Vedi . *Voyag. du Cheval. Chav-
din en Perse par la Mer Noire* , &
par la Colchide , pag. 228.

(2) Lib. III. v. 601.

(3) Lib. I. ed. lod.

(4) De Re rustic. lib. II. cap. L.

(5) Lib. XXXIII. cap. III.

(6) Chronologie. ec. 104.

voloso *Montone*, che trasportò *Frisso*, ed *Elle* nel Paese de' Colchi, soggiungendo inoltre, che *Nesefe* ivi lo collocò.

Dice *Eratostene* ch'egli aveva a' suoi tempi diciotto stelle (1). Una nel capo, tre nelle narici; due nel collo una nell'ultimo piede anteriore lucida; quattro nella spina; una nella coda; tre sotto il ventre; una nella coscia; ed una nella sommità d'amendue i piedi. Il *Flamseedio perod* (pag. 11.) secondochè m'avverte il Signor Marchese Poleni, ne registra sessantasei. Fu nota questa costellazione anche agli Egiziani; anzi essi furono che la formarono. Non ebbero però nell'idearla in mente il montone di *Frisso*; ma quello, che nell'Africa mostrò l'acqua a *Bacco*; allorchè ne aveva necessità. Di che molti sono, che ne parlarono.

XLI. *Del Tosone d'oro.* Fu creato egli, segno celeste dagli antichi Greci; e fatto segno di Vanità da *Filippo* Duca di *Borgogna* nell'anno 1429. lo credettero il *Giovio*, e *Claudio Paradiso*; nell'istituire ch'è se l'insigne ordine del *Tosone d'oro*, che porta un montone sospeso sulla metà del corpo: il qual ordine continuò in *Carlo*; indi passò con *Maria* sua figliuola ed erede in *Massimiliano* d'Austria Avo di *Carlo V.* Di quest'ordine parla *Girolamo Ruscelli* (2). Sanno però gli eruditi che la di lui origine non deve niente all'aureo vello di *Colco*; ma ad un accidente niente meno amoroso di quello, per cui si formò l'altro pur celebre ordine della *Giartiera*, che dispensa il Re d'Inghilterra.

Fu detto pure che anche *Gian-Giorgio Trissino* si chiamasse dal *Vello d'oro*; ma egli è un equivoco, nato dal privilegio che *Carlo V.* gli diede di portar sullo stemma gentilizio un *Vello d'oro*; onde dal *Vello d'oro*, e non *Vello*, e chiamar deesi; come un mio non mai a sufficienza celebrato Signore lo proverà in un'opera ch'è tanto desiderata, e che non istarà molto ad essere interamente compiuta.

XLII. *Condizione per la ricupera- zione del Vello d'oro.* Intese da *Eeta* le pretese, che vantarono i Greci sul *Vello d'oro*; promise di darglielo; ma a condizione che *Giasone* facesse in un giorno, ciò ch'era solito di far egli; ed egli dicea, presso *Apollonio* (3), che faceva così. Due Tori che banno i piedi di bronzo pasconsi nel Campo Marzio; ed esalano fuoco dalla bocca. Io gli unisco insieme, e gli affatico per la terra ari-

(1) In *Opusculi Mytholog. ec. c.* 19. *Xciv.*

(2) *Imprese Illustri*, Venez. 1584.

4. p. 98.

(3) Lib. III. v. 405.

arida di Marte continuamente . Tosto ch' ho arato non ispargo a porci la sementa di Cerere , ma denti di fiero serpente ; dai quali nascono uomini armati . Io questi lacero , e mieto colla mia asta , tuttocchè mi si oppongano d' ogn intorno . La mattina accoppio i buoi , e la sera taglio la messe . Tanto propose a Giasone il Re de' Colchi per la ricuperazione del Vello d'oro .

Tutto promise di compier *Giasone* ; ma veramente tutto eseguir non poteva senza restar nell' attacco ; se non vi fosse stata *Medea* la quale innamorata di lui ; ritrovò maniera di dargli un unguento chiamato *Prometejo* ; perchè fatto con quel fiore che nacque dalla marcia , e dal sangue , che dal Caucaaso cadde dalla ferita di *Prometeo* ; col quale untosi egli dopo il sacrificio d' *Ecate* , si refe per quel giorno impenetrabile a' colpi di ferro e di fuoco . Varie cose gl' insegnò poi intorno alla maniera del Sacrificio ; indi gli soggiunse , che appena nati gli uomini armati dovesse gittar loro nel mezzo un sasso ; il quale da loro preso per cibo si farebbero uccisi a vicenda .

Esegui *Giasone* di tutto punto ogni avvertimento di *Medea* ; e la mattina portatosi nel campo dove tutto il popolo della Colchide col Re loro s' era ragunato , affoggetta i buoi ; gli attacca all' aratro ; ara il campo ; sparge i denti di serpente ; Nati gli uomini armati vi getta il sasso . Essi fra loro s' uccidono ; ed ei dà compimento alla strage .

Di tutte queste cose l' esatto racconto veder si può ne' poeti *argonautografi* ; come pure molto in *Apollodoro* (1) , in *Pindaro* (2) , in *Ovvidio* (3) , in *Igino* (4) , e qualche cosa in succinto appresso *Euripide* (5) *Orazio* (6) , *Properzio* (7) *Esiodo* (8) altri molti .

Tanto abbiamo dalla favola ; e questa favola ; da *Geremia Pel-zinio* (9) interpretata viene a colpi di moralità . Sotto *Giasone* dee intendersi ogni uomo che aspiri all' oro della prudenza : Sotto l' aratura di questo campo che si dividea in quattro parti , sta nascosta la fatica che l' uomo fa nella fanciullezza , gioventù , virilità , e vecchiezza . I Tori rappresentano la voluttà ; l' aratro , gli ajuti all' umano sostentamento ; I denti del Drago , la fatica resa infelice dal veleno di quell' antico Drago del Paradiso terrestre ; e la squadra degli uomini armati le avversità , le sedizioni ,

XLIII.

Giasone
eseguisce
per opera
di *Medea*.

XLIV.

Interpre-
tazione
della Fa-
vola . E
conquista
del Vello
d' oro .

(1) Lib. 1. ed. lod.

(2) Περσ. Δ. κτην. κελ. 12.

(3) *Metamorph.* lib. VI. Epist. VI.

e XII.

(4) *Fab.* XXII.(5) *Medea* . v. 610. *Teum* ut ec.

(6) Lib. III. od. IV.

(7) Lib. II. eleg. XXII.

(8) *Σύγγρ.* v. 992.*Kikku* è *Aietus* ec.(9) *Nor.* ad *Apolloni* . lib. III. v. 420.
ed. lod.

ni, e tutti gli altri fastidj che per l'intero corso dell'umana vita sogliono frequentemente accadere. Per la stessa vita cammina al suo solito *Natal Conti* (1), presso cui sembra che non le interpretazioni sieno fatte per le favole, ma le favole per le interpretazioni.

Ioperò seguendo il costume storico dirò con *Diodoro* di Sicilia (2), che il ristretto della storia si è; che *Medea* ritrovatafi sulla spiaggia del mare quando giunsero gli *Argonauti*; gli avvertì della strage, che d'ogni forestiere faceva *Eeta* suo padre; perchè dall'oracolo ebbe, che allora mancherebbe di vivere, quando gli venisse rubata la pelle d'oro. Indi promettendole *Giasone* la mano di Sposo; andasse con esso loro al Tempio di Marte 70. stadj discosto dalla Città in cui custodivasi cotesta pelle da' Soldati di *Taurica* donde l'idea de' *Tori* formossi; e trapassate le guardie colla sua autorità gl'introduceffe dentro; ove eglino data mano alle armi facessero man bassa su quelle milizie, e così acquistata la pelle, cioè quell'eredità, la quale a suoi figliuoli avea lasciata *Friffo*, e ch'era stata loro rapita da *Eeta*, sene fuggissero.

Differo in aggiunta i Poeti, che terminata la strage degli uomini dovette *Giasone* vincer anche un *Serpente* che la custodiva. Ma noi troppo avanti andremmo, se rapportar ogni cosa, ed ogni cosa di ridurre tentassimo a miglior lume. Non è nè nostro istituto, nè peso nostro formar nuovi sistemi per l'interpretazione dell'antica mitologia. Ho procurato soltanto di sgombrar l'impuro, ove qualche raggio mi comparve di verità; e questo ho fatto nelle favole che ho conosciute storiche, colla scorta sola degli storici; lasciando da un canto le poetiche, o come vane, o come disperate da dichiarirli. Qui pure nella parte più importante qual'è la radice della conquista, spiegato abbiamo più cose col succinto racconto storico dello Scrittore di Sicilia; le altre poscia, che servirono d'adornamento al mirabile della poesia; non possono essere d'argomento per indagare la verità.

Il Fine del Libro Terzo.

DEL-

[1] *Myth.* lib. VI. cap. VII.

[2] Lib. IV. ed. lod. p. 249. e seguenti.

DELLA
SPEDIZIONE
DEGLI
ARGONAUTI
IN COLCO
LIBRO QUARTO

*In cui si confuta l'opinione , che i Colchi sieno stati i
Progenitori degl' Istriani.*

Ἐστὶ δὲ τοῖς μύθοις ἐναντίος διὰ τὸ χεῖρον ταῖς ἀληθείαις.

E' alle favole contrario per gustare delle verità.

Marcellino nella vita di Tucidide.



DELLA SPEDIZIONE
DEGLI
ARGONAUTI
IN COLCO
LIBRO QUARTO

*In cui si confuta l'opinione che i Colchi sieno
stati i Progenitori degl'Istriani.*



Recuperata la pelle d'oro, o l'eredità di *Frisso* coll'uccisione di que' Soldati di *Taurica*, che la custodivano, si disposero gli *Argonauti* alla partenza in compagnia di *Medea* figliuola d'*Eeta*.

I.
Partenza
degli Ar-
gonauti
da Colco.

Scrive *Diodoro* (1) che da alcuni soldati fuggiti dalle mani de' Greci fosse il Re avvertito della sorpresa; e che ragunata quella quantità di milizie, e di popolo, che potè somministrargli la congiuntura, accorresse al porto della Città, dove ritrovati gli *Argonauti*, desse loro battaglia, ma colla peggio; anzi colla propria sua morte, dopo di che se ne ritornassero eglino in Grecia.

Troppo semplice a' Poeti sembrò l'accidente; e troppo facile il ritorno in Grecia degli *Argonauti*; onde per accre-

II.
Ritorno
dagli Ar-
gonauti in

O 2 scer-

1] Lib. IV. ed. *Hannov.* fog. p. 450.

Grecia per scerlo col mirabile , e per arricchirlo col favoloso ; varie
lo *Tanai* cose lepidi al certo idearonfi ; che servirono di fodi , e po-
secondo *Orfeo* ; e sati racconti agli storici stessi , che veniron dappoi.

Orfeo (1) finge che *Eeta* accortosi della fuga degli *Argo-*
per l'*Istro* *nauti* andasse ad occupare la bocca del *Fasi* donde essi ave-
secondo *Apollonio*. no ad entrar in mare. Di che essi avvisati scegliessero la via
contraria all'in sù di detto fiume ; per cui giunti nella pa-
lude *Meotide* , entrassero nel *Tanai* ; e da questo nell'*Occa-*
no *Iperboreo* : donde preso il giro di tutta Europa arri-
vassero per lo stretto di *Gibilterra* nel *Mediterraneo* ; e quin-
di felicemente in Grecia giungessero.

Apollonio d'*Alessandria* (2) detto *Rodio*, altro viaggio af-
segna loro per ritorno alla Patria ; dicendo , che di già
avanzati eglino nell'*Eussino* , *Eeta* ponesse all'ordine una
squadra navale per inseguirgli sotto il comando d'*Abirto*
suo Figliuolo ; ma ch'essi prendendo la via dell'*Istro* entraf-
sero nell'*Jonio* ; dove pur giunti i *Colchi* ; e gli uni , e gli
altri andassero in *Corcira* ; ove , dimandando questi *Medea* ;
il Re *Alcinoos* decidesse a favore degli *Argonauti* ; dopo di
che seguendo l'uccisione. d'*Abirto* per man di *Giasone* nell'
Isola di *Diana* ; costretti fossero i *Colchi* a fermarsi colà ;
ed i Greci in pena del tradimento andar erranti per lungo
tempo da *Circe* , e nell'*Africa* , finchè compensato co' mol-
ti patimenti la colpa , facessero finalmente in Grecia ri-
torno.

III. Questi due poetici racconti d'*Orfeo* , e d'*Apollonio* , d'ar-
Quali opi- gomento furono a due opinioni , che fomentate dalla vani-
zioni ne tasceffero tà de' popoli per lungo tempo nel mondo tennero l'aspetto
nasceffero da coteste di verità . La prima fu de' settentrionali , i quali si per-
Idee poe- suadettero , che gli *Argonauti* nel loro passaggio vi lascias-
tiche. sero delle colonie , donde eglino fossero discesi ; e la secon-
da degl'*Italiani* ; appresso a' quali universale fama si fu , che
i *Colchi* dopo la morte d'*Abirto* si fossero fermati in quelle
Isole , che vicine sono all'*Istria*, dette ora del *Quarnaro* ; le
quali da loro chiamate fossero *Abirsidi* in memoria del lo-
ro Signore ; indi internatifi nell'*Istria* stessa , la popolasse-
re ; ed i progenitori fossero degl'*Istrian*i.

Fu diffusa la prima da *Olao Rudbekio* ; ma confutata da
Giorgio Gaspero Kirchmajero , per modo che non ce n'è rima-
sto alcun dubbio.

Fu

[1] *Argonaut.* vers. 1030, ec.

[2] Lib. IV. v. 256. ec.

Fu la seconda creduta da *Trogo* (1), da *Igino* (2) da *Strabone* (3), da *Plinio* (4), dal *Mela* (5); indi da *Istodoro* (6), dal *Volterrano* (7); e poi da *Giovanni Gianfornio* (8), dal *Biondo* (9), da *Andrea Rapiccio* (10)*, da *Girolamo Muzio* (11), da *Giambattista Goineo* (12), da *Pietro Coppo* (13) dall'*Ugbelli* (14) e da altri molti, che lunga cosa sarebbe l'annoverargli. E questa opinione fu creduta, e tuttavia si crede in maniera, che da molti, grave delitto è riputato il sol dubitarne. Io però avendo dissegnato di farne critico, ed esatto discorso, mi vo lusingando, che alla fine dell'opera sembrerà essa niente meno falsa dell'altra.

Per la qual cosa eseguire, d'uopo è, che ci facciamo a considerare la radice di questa comune credenza, ritrovata da noi nel poema d'*Apollonio Rodio*, che primo d'ogni altro narrò il viaggio degli *Argonauti* per l'*Istro*; come quegli, che visse a' tempi di *Callimaco* di cui fu scolare (15), contemporaneo di *Tolomeo Filadelfo*, e di *Tolomeo Evergese* 247. anni prima di *Cristo*.

E' finge pertanto, che *Argo* persuadesse agli *Argonauti* di prendere la via dell'*Istria*, perchè così aveva avvertito *Fineo* (16), la qual via diceva egli d'aver apparsa su certe colonne lasciate in *Aea* da un Egizio, il quale *fidato non tanto sulla forza, e virtù delle sue armi, che sul proprio coraggio, avea debellato per ogni parte l'Asia, e l'Europa* (17): nelle quali colonne delineati erano tutti i viaggi di lui, e tutti i confini della Terra, e del Mare.

Ve-

VI.
E fame
sopra il
passo d'
Apollonio.

[1] Lib. XXXII. cap. III. *Justin. Lugd.* 1719. 8.

[2] Fab. XXIII. in *Mythograph. Lat.* ed. *Amstelod.* 1681. 8. p. 60.

[3] Lib. V. ed. *Amstelod.* 1707. fog. p. 331.

[4] Lib. III. cap. 19. ed. *Lugd. Batav.* 1660. 8.

[5] Lib. II. cap. 3.

[6] *Opera omni.* ed. *Colon. Agripp.* 1617. fog. Orig. lib. IX. p. 75.

[7] *Geograph.* lib. IV.

[8] *Atlas Major.* T. VII. *Amstelod.* 1658.

[9] *Roma insaur.* p. 124.

[10]* In suo poema intitolato *Istoria* dato fuori dal P. *Raimondo*

Duelli alla fine del libro *Biga libror. varior. Francoph. & Lipsia.*

1730. p. 97. l'Autore è di Trieste; visse alla metà del Secolo XVI.

Fece gli studi suoi in *Capodistria*. De' suoi discententi ve ne sono oggidì in *Pisino*.

[11] Nell' *Egida* Ms., e in una lettera pur Ms. contra de' *Piranesi*.

[12] *Descriz. dell' Istria*.

[13] *De Istria Civitat. Antiq.*

[14] *Italia Sacra.* T. V. p. 474. *Venet.*

[15] *Fabricii Biblioth. Græc.* lib. III. cap. 21.

[16] Lib. IV. v. 245. ec.

[17] Lib. IV. v. 256. ec.

Venendo poscia alla descrizione del viaggio, ch' e' proponeva seguita a dire *Argo* così. *Quivi è un certo Fiume nell'ultima parte dell'Oceano così spazioso, e di sì continua profondità, che può navigarsi con una nave oneraria. Questo disse, Istro; e diedero da conghietturare che e' scorra da lunghe. Imperocchè primamente solo l'immensa Terra divide, avendo sua fonte oliv Isorea ne' monti Rifei; indi quando giunge alle spiagge degli Sciti, e de' Traci in due rami divide, l'uno de' quali va a sboccare nel mare Jonio nel profondo seno, che sovrasta al mare Trinacrio, che scorre nella Terra vostra; se pure l'Acbeloo si scarica ne' vostri paesi, Niente meno abbiamo da Valerio Flacco (1).*

Ecco il fondamento dell'universale supposto. Esaminiamolo adunque di proposito in tutte le sue parti, che suppongo possano ridursi in tre punti. Primo, che gli *Argonauti* si risolvettero alla navigazione dell'*Istro* sulle persuasive di *Fineo*. Secondo, che il viaggio da intraprenderfi era delineato sulle colonne, che il famoso Egizio lasciò nella Colchide; e Terzo che l'*Istro* diviso in due rami potesse dar via a detti *Argonauti* di trasferirsi nel mare *Jonio*.

V.
Se per se-
condare
Finco po-
tessero gli
Argonau-
ti prende-
re la via
dell'*Istro*.

E per cominciare dal primo; io dico non esser probabile che gli *Argonauti* per ritornare in Grecia abbandonassero quella strada, che di già imparata aveano nell'andar nella *Colchide*; e si rimetterebbero alla descrizione d'un viaggio, che non sapeano come si fosse; per secondare le predizioni di *Fineo*, cui con tante favole appannar volle l'antichità; e che anche a questo proposito si fa sospettar d'impostura.

Troppo bambina era infatti in cotesti tempi l'arte del navigare per persuaderci d'una risoluzione di questa sorta. Nacque, e crebbe la fama di questa spedizione, perchè oltre il costume tentarono i Greci d'andar sino in Asia. A nessuno non è ignoto come viaggiassero gli antichi sempre mai poco discosti dalla spiaggia del mare, con sicurezza del porto, o in caso di burrasca, o di notte oscura. E perchè la frequenza de' viaggi rendeva i Greci in necessità d'accogliere i forestieri, per aver in casi simili ugual ricovero da loro si pregiavano della *Ospitalità*. Di cui *Omero*, e *Pindaro* lodano particolarmente *Alcinoo*, e *Gerone*. Per con-

servare poi cotesta corrispondenza inventarono certe *Tessere*, o *Simboli*, cioè segni, che l'un l'altro davanli per conoscerli; de' quali fa cenno *Euripide* (1); e tra Letterati moderni Monsignor *Tomasini*. Avvertasi però di non confondere le *Tessere* gladiatorie colle ospitali.

Fatta indi più comune, e più usuale la navigazione, anche di notte viaggiavasi colla scorta della stella Polare, che dicevasi *Cynosura*; onde *Lucano* (2)

----- rates non flexo limite Ponti

Certior baud ullis duxit cynosura carinis.

Cicerone nella traduzione d'*Arato*

Hæc vero parva est; sed Nautis usus in hac est.

e finalmente *Virgilio* di *Palinuro* (3)

----- clavumque affixus & bærens

Nusquam amittebat, oculosque sub astra tenebat.

Nel prendere poscia il porto erano ajutati da un gran *Fanale*; o *Faro* che posto era a quest'uso nel porto stesso sovra qualche cosa d'elevato; di che *Stazio* ne' primi versi presso *Giovanni Grisfiandro* (4)

----- strepidis ubi dulcia Nautis

Lumina noctivagæ tollis Pharus emula Lune.

Nè tali precauzioni adoperate solamente furono nell'antichità più rimota; imperciocchè del più al meno continuarono in sino a tanto che dagli *Amalfitani* del Regno di Napoli fu nel 1260. (5) posta in uso la *Buffa* a nautica, in cui la punta della freccia calamitata riguardando sempre appresso poco verso il Polo, dà modo di dirigere quasi tutte le più lontane navigazioni. *Flavio Gioja* fu quegli che navigò con questa primo d'ogni a tro nel mediterraneo; ma non ne fu l'inventore, come da molti si dice; perchè menzione di bussola calamitata abbiamo nel 1213. nell'Oriente, e forse nel 1200. in Francia; mentovata da un Poeta, citato da M. *Uezio* nella *Storia del commercio*. In cotesto secolo adunque s'insinuò in tutte le genti il genio di navigare; fomentato dalla facilità della navigazione, e dalle scoperte successive di novelle parti di mondo fin allora non

COR-

[1] *Medea*, v. 611.
[2] *Pharsal.* lib. III. v. 511.
[3] *Æneid.* lib. V.

[4] *De Insulis* cap. XXXI. v. 155.
[5] *Joann: Panciroli. Rer. memorabil.*
Francoph. 1660. p. 132. tit. II.

conosciuti. Ma con molta franchezza si valicò i mari allora quando la navigazione prese il grado di scienza; e che per mezzo di perfetta teoria con analisi geometrica si dimostrò la miglior costruzione della nave, si calcolò la forza del vento, e la resistenza dell'acqua, e con la gravità di tutta la nave medesima; onde ne derivò la facilità di disegnare la situazione degli alberi, e di procurarsi quell'equilibrio, donde ne nasce un moto celere, e progressivo; e che finalmente con l'uso della Trigonometria, si apprese a conoscere nel vasto Oceano sì di giorno come di notte la situazione della nave, e a calcolar le distanze. Con questi ajuti finalmente, ne quali si distinsero i Francesi, e gl'Inglese s'abbandonò la sponda, e in alto mare, si tentò vie non più usate; e le già segnate si seguì.

Riflettendo ora all'imperizia del navigare; alla mancanza di cognizioni esatte; all'uso non ancora noto della stella Polare; possiamo mai persuaderci noi, che gli *Argonauti* per qual si fosse motivo, fossero in istato d'abbandonare la spiaggia, ed azzardarsi ad un nuovo viaggio, in cui non potevano servirsi di *Tessera*; e in cui non potevano assicurarsi di ritrovare di nuovo la strada di Grecia, una volta che si fossero in mare smarriti?

VI.
Se il corso
dell'*Istro* de-
lineato
fosse nelle
colonne di
Colco.

Che poi eglino indotti fossero al tentativo, dall'aver *Argo* appreso il corso del fiume *Istro* sulle colonne di *Colco*, è cosa ugualmente difficile a crederli.

Prima di tutto quel famoso *Egizio* nominato da *Apollo*, come autore di queste colonne, è senza dubbio alcuno *Sesoftri*, come assicura *Teopompo* presso lo Scoliaſte; e come confrontar si può con quanto di lui ci lasciarono *Diodoro* (1), e *Strabone* (2).

Antico in vero si fu il costume d'incidere in pietra, e quantità d'esempj ci somministra l'Egitto; anzi Dio stesso diede a Mosè le leggi scritte *in tavole di pietra*; Ma che *Sesoftri* formasse in due colonne la topografia de' suoi viaggi fu ignoto a tutta la più sana antichità. Vero è, che in molti luoghi lasciar volle memoria di se, o colle iscrizioni, o colle statue; ma niente di più.

E se anche di suo costume stati fossero cotesti delineamenti; certamente nè dell'*Istro*, nè dell'*Europa* poteva egli

[1] Lib. IV. ed. *Hannov.* p. 50.

[2] Ed. *Amstelod.* fog. T. I. p. 105.

egli lasciarne alcuno , perchè appena toccati i confini dalla parte del Porto , mancandogli quella sorte che l'avea condotto sin là , retrocedette nell' Asia , indi in Egitto . *Arrivando Sesostris* (scrive *Arriano di Nicomedia* (1)) *col suo esercito nell' Europa ritornò indietro . Quindi stabilì i Confini della sua spedizione nella Francia* , (che la prima provincia è d' Europa da quella parte) a detto di *Diodoro* (2) . Più esteso però d' ogni altro parla *Erodoto* in simil guisa (3) . *Facendo tali cose scorreva (Sesostris) il continente , finchè dall' Asia nell' Europa passando , domò gli Sciti , ed i Traci ; sino ai quali , per quello penso io , e non oltre arrivò l' esercito Egizio : perchè fino a queste terre , e non oltre si veggono memorie di Lui .*

Che se poi quello *Sesostris* non è altro che il *Sesai* della Scrittura , come pretendono *Gioseffo* (4) , il *Newton* , *Giovanni Marsamo* (5) , ed altri ; bisognerà porre in dubbio , per fino ch' ei l' Asia tutta scorresse ; perchè abbiamo bensì (6) che *sulit thesauros domus Domini , & thesauros Regios , & universa diripuit* ; ma non giammai ch' egli oltre passasse la Palestina .

Veggasi ora , se *Sesostris* poteva lasciare scolpita la topografia dell' Europa , e dell' Istro sulle colonne di *Colco* .

Ma cosa mai vide *Argo* in queste colonne ? l' Istro in due rami diviso , nell' *Eussino* l' uno , e l' altro nell' *Jonio* . E dove è mai quivi questo ramo dell' Istro ? Ciò anche gli antichi stessi conobbero ; onde per far sempre più certo il viaggio degli *Argonauti* , o de' *Colchi* per detto fiume , supposero che *Apollonio* in vece dell' *Adriatico* avesse posto per errore lo *Jonio* ; affermando , che quivi vi fosse un braccio dell' Istro , che scorresse per la Provincia dell' Istria . *Scrissero altri* (dice *Eustazio* (7)) , *che gli Argonauti dall' Eussino nell' Istro entrassero coll' Argonave ; e che indi per altro fiume , o per certo ramo dello stesso grand' Istro giugnessero nell' Adria , e dappoi a ponente nel mar di Sicilia .* Lo stesso dicea *Timageto* appresso lo Scoliaſte del *Radio* al luogo citato .

VII.
Se l' Istro
in due ma-
ri diversi ,
avesse due
rami .

[1] *Histor. Indica. Lugd. Batav.*
1704. 4. p. 318.

(2) *Lib. 1. ed. lod. p. 51.*

(3) *Lugd. Batav. p. 125.*

(4) *Antiquis. lib. VIII. cap. IV.*

(5) *Canon Chronic. Francopb. 1696.*

8. p. 376. secolo. XIV.

(6) *Regum lib. III. cap. XIV. v.*

25.

(7) *Uliſſ. lib. XII. E' τῆς δ' ὁδὸς*
ec.

Il Fiume *Istro* non è altro , che il *Danubio* , il quale , al dire d' *Appiano Alessandrino* (1) *nec multo deinde inferior elapsus uberioribus aquis pro Danubio ISTRUM nomen assumit* . Onde *Orosio* ottimamente ebbe a dire: *Danubius, qui* & *HISTER* (2) .

A chi è dunque ignoto il retto corso di questo Fiume ? nasce egli allo scrivere di *Tacito* (3) alle radici del monte *Abroa* , cioè nella *selva nera* , e scorrendo per molte Provincie , si scarica nell' *Eussino* oggidì *Mar Nero* ; e 'l continuo commercio che abbiamo presentemente cogli stati di *Casa d' Austria* non ce ne lascia dubbiezza alcuna .

Quella verità fu nota anche a *Plinio* le cui parole , ci giovi , rapportar qui (4) *Tormio amnis ab Ravenna CLXXXIX. pass. antiquus Italiae auctus terminus, mos vero Istriae; quam cognominatam tradunt a flumine ISTRO in Adriam affluente e DANUBIO amne; eidemque ISTRO ex adverso Padi fauces contrario eorum percussu mari interjecto dulcescente, plerique dixere FALSO, & Nepos Cornelius etiam Padi accola. NULLUS enim ex DANUBIO amnis in mare Adriaticum effunditur* . La cagione poi dell' equivoco attribuisce egli a cotesto viaggio degli *Argonauti* . Anche *Ipparco* credette la comunicazione de' due mari *Eussino* , ed *Adriatico* per mezzo dell' *Istro* , ma così da *Strabone* confutato viene secondo l' interpretazione latina (5) . *Neque a Ponticis partibus ISTER oritur; sed contra a Montibus ultra Adriam sitis; neque in UTRUMQUE exit MARE, sed in SOLUM PONTUM, & finditur ad Ostia demum sua* . *COMMUNIS autem hic ei cum aetate prioribus nonnullis est ERROR, qui putaverunt esse quendam Fluvium ISTRO cognominem, qui in ADRIAM exeat ab ILLO divulsus; ab eaque denominari gentem ISTROS per quas defluit, eaque JASONEM e Colchis navigasse* .

VIII.

Se un fiume d' *Istria* avesse il nome d' *Istro* , cagione dell' equivoco .

Che il *Danubio* si divide in due parti è certamente falso ; come è pur falso , che questo unir possa le sue coll' acque del *Po* . Ma che anticamente nell' *Istria* un fiume fosse , che il nome avesse d' *Istro* , non mi sembra cosa incredibile . *Corneio Nipote* lo disse invero primo di *Plinio* , e pri-

(1) *De Bellis Illyricis* . Hemic. Steph. 1502. fog. p. 765.
(2) *Historiar.* Lug. Batav. 1738. lib. IV. cap. XX. p. 275.

(3) *De morib.* German. Trajeß. Batav. 1721. 4. T. II. p. 372.
(4) Lib. III. cap. XIX.
(5) Lib. I. ed. lod. T. I. p. 98.

prima di Strabone molt'altri al dire di loro medesimi. Fra questi al certo possiamo noi annoverare Pomponio Mela (1), e l'antico Silace (2) da' quali egli è nominato . Quindi è che si disse aver l'Istoria avuto il nome dal fiume , come Isidoro (3) *Histriam Hister amnis vocavit qui ejus Terram influit* ; e Paolo Diacono (4) *Histria autem ab Histro flumine cognominatur* .

Quindi tra me vo pensando , che dal sentire quivi un fiume col nome d'Istro, possa esser nato l'equivoco di quelli che dopo Apollonio dissero , ch'egli fosse un braccio del grand'Istro , o Danubio , e che gli Argonauti ed i Colcchi dall'Eussino così passassero nell'Adriatico . Nè io sono il primo che in tal foggia vada riducendo la cosa ; imperciocchè prima di me la vide anche Diodoro di Sicilia , le cui parole sono queste secondo l'interpretazione latina (5). *Nec prætermittenda hic est confusio Historiæ illorum , qui Argonautas per ISTRUM ad fontes subvectos in Adriaticum inde sinum per occurrentem illic alveum intrasse memorant . Hos tempus ipsum convincit ; FALSO suspicatos esse ISTRUM qui pluribus sese ostiis in Pontum exonerat , & ALTERUM qui in Adriam defertur ex IISDEM LOCIS initium fluxus sumere . Debellata enim a Romanis Istrorum Gensem EJUS fluvii non longius XL. stadiis a mari abesse deprebensum est.* COMMUNIO igitur NOMINIS *banc scriptoribus errandi causam dedisse fertur* . Più chiaro di così certamente parlar Diodoro non poteva giammai , per farci conoscere , che nell'Istria era un fiume detto Istro, il quale per l'uniformità del nome abbia dato luogo agli equivoci sovraaccennati . Ma quel fiume d'Istria anticamente si sarà chiamato Istro ? Sin già due anni fa , ho creduto che questo non potesse essere , che il Formione , ora Risano ; fiume poco discosto da Capodistria : Ma poi andandovi sopra luogo , ho veduto che la misura della lunghezza , non corrisponde , avendo il Risano la sua fonte più di sei miglia lunge del mare . Quindi riflettendo che Diodoro dice , essere stati i Romani nel debellar la Provincia , quelli che l'hanno misurato ; mi sono indotto a credere , che questo fosse quel fiume rammen-

P 2 12-

(1) Lib. II. cap. 3. *Lugd. Batav.* | (3) *Origin.* lib. XIV. cap. 3. ed. lod.
1722. 8. p. 172. | (4) *Rev. Longobard.* lib. II. cap. 14.
(2) *Peripl.* in *Geograph. Veter. Scrip.* | *Rev. Italic. Script.* T. I. p. 431.
pt. Græc. Min. Oxoniæ. | (5) Lib. IV. ed. lod. p. 259.

tato senza nome da *Livio*, nel racconto ch'ei fa della presa della Provincia fatta da' Romani; i quali assediaron di fatto *Nesazio*, ove il Re co' Primati, s'era ritirato; e per prenderlo, aveano rivoltate le acque di detto fiume che lo bagnava, per altra via. Ora questo fiume è il moderno *Arsa*; chiaramente *Plinio* avvertendo, che *Nesazio* era sull'*Arsa*. E di fatto questo fiume corrisponde alla misura indicatoci da *Diodoro*. Che se poi il nome d'*Istro* perito era ne' tempi di *Plinio*, e di *Strabone*; non resta per questo ch'egli non vi potesse esser dapprima; e che quindi la Provincia stessa con quello d'*Istria* non fosse distinta.

IX. Ma come mai, dirà qui taluno, sarà falso che gli *Argonauti* sceglieressero la via dell'*Istro*, se l'antica *Emona*, che poco distante era dall'odierna *Lubiana*, fu fabbricata da loro?

Fu creduto che gli *Argonauti* fabbricarono *Emona*.

A dir vero l'Abate *Giovan-Lodovico Scoenleben* nell'*Apparato* premesso alla sua *Carniola antiqua* (1) intitolato *Emona vindicata*, tutte le strade tenta per persuaderci, che detta Città riconoscer possa un'origine sì lontana. In fatti *Trego* (2) disse, che gli *Argonauti* entrarono dall'*Istro* nella *Sava*; e più chiaro *Plinio* (3) dall'*Istro* nella *Sava*, e dalla *Sava* nel *Nauporto*, ch'è dice scorrere presso ad *Emona*.

Quindi lo *Scoenleben* assicura, che *Giasone* giunto alla fonte di questo *Nauporto* non potesse proseguir per acqua il suo viaggio. Onde essendo obbligato a ritornare in dietro, ragunasse alcuni sparsi abitatori, e fondasse una Città, cui il nome diede d'*Emona* della sua Patria; e in cui si fermò per tutto l'inverno.

X. Confutazione.

Io non voglio qui che si rifletta, come mai agio avessero gli *Argonauti* di erigere una Città, e fermarvisi tutto un inverno, in tempo che i *Colchi* davano loro la caccia; solamente ricercar è d'uopo donde mai avesse egli una relazione così fedele, ed esatta. *Tesse Sozomeno*; dic'egli, tutte coteste cose narrarsi da lui. Ma *Sozomeno* cita *Zosimo*; e *Zosimo* scrive così (4): *Alarico pervenne ad Emona Castello tra la Pannonia superiore, ed il Norico; il quale fu fab-*

(1) Labaci 1681. fog. cap. II. §. XI.

(2) Lib. XXXII. cap. 3. ed. lod.

(3) Lib. III. cap. XIX. ed. lod.

(4) *Historia nova*. lib. V. Lene. 1713. 8.

fabbricato dagli Argonauti ; che giunti colà vollero nella eruzione di lui lasciar memoria della loro venuta .

Prima di tutto dico io che non avendosi da alcun altro scrittore più antico di *Zosimo* una simile cosa ; possa ella esser soggetta a' suoi dubbj . Poi m' avanzo ad asserire , che *Zosimo* non n' era nemen ei persuaso ; ma che il parere altrui , e non il proprio riferir volle . Ma di chi mai sarà egli ? *ὁς ἡ κοπεὶ ὁ πικρὸς πικρὰς* come scrive (risponde *Zosimo*) il Poeta *Pisandro* , che (seguita egli) ha quasi tutta questa storia narrata nel Poema ch'è fece delle *Eroidi* , e delle nozze delle *Dee* . Ella è dunque sentenza non di *Zosimo* , ma di *Pisandro* ; e di *Pisandro* poeta . Non lo dis' io da bel principio , che ogni cosa nacque , o da equivoco , o da finzione Poetica ?

Di questo *Pisandro* fa cenno *Suida* per rapporto del *Vosio* . Scrisse egli il Poema delle *Eroidi* in VI. libri , e visse a' tempi di *Alessandro* figliuolo di *Mammea* .

Era dunque comune credenza nell' età sua , che gli *Argonauti* , come dice *Plinio* , fossero giunti al *Nauporto* , che vicino scorreva ad *Emona* . Ed egli volendovi aggiungere qualche cosa di suo , scrisse , che detta Città fabbricata fosse da loro . Quindi *Zosimo* d' *Emona* parlando , rapportò il parere di lui ; *Sozomeno* lo disse come s' è stato fosse di *Zosimo* ; e lo *Scoenleben* , di *Sozomeno* . E siccome l' autorità di cotesti Storici meriterebbesi qualche riguardo ; così quella del Poeta donde essi la traifero , dar non può maggior peso di qualunque altra finzione .

Sembra però che il nome ponga la cosa tuttavia in un aspetto di qualche probabilità . *Emona* è nome greco della *Tessaglia* della qual provincia era *Giasone* . Il perchè lo *Scoenleben* dice , che così nominolla a *Patria sua* , dalla sua Patria .

XI.
Se potesse
Emona
aver il nome della
Tessaglia .

Non nego io , che la *Tessaglia* il nome non avesse d' *Emona* . Quantità d' argomenti lo persuade ; come neppur nego io che *Emone* , donde ella denominossi così , non fosse stato prima ancora degli *Argonauti* . Ma dico bene , che cotesto nome le fu dato da' Popoli , e dagli Scrittori molto tempo dappoi ; e forse ad arbitrio , come gli altri di *Pandora* , di *Pirrochia* , e di *Pirrea* all' osservare dello *Scoliafte* d' *Apolonio* (1) .

In

In fatti allorchè affediavasi Troja ; i Tessali in tre parti erano divisi , e chiamavansi *Mirmidoni*, *Elleni* , ed *Acbei* ; ma non *Emoniesi*.

Quei che abitavano Argo Pelasgico

Alone ; Alope Trachinia

Fria , ed Ellada dalle belle Ninfe

Diceansi MIRMIDONI , ELLENI , ed ACHEI.

chiaramente Omero (1).

Che se poi *Giasone* avea da denominare la nuova Città col nome della sua Patria , l'avrebbe dovuta dire *Giolco* in cui nacque (2) ; ovvero *Miniea* ; giacchè *Miniea* appellavasi quella Provincia, donde gli *Argonauti* tutti eran discesi (3).

Io non ci veggio pertanto argomento alcuno , onde indurmi possa a credere *Emona* di *Pannonia* , fabbricata dagli *Argonauti* . Non possiamo al certo persuaderci ch'ella principj abbia avuti tanto rimoti , anche solamente considerando , che gli antichi Geografi prima di *Plinio* , come *Annone* , *Scilace* , *Arriano* , *Eforo* , *Dicearco* , *Strabone* , e lo stesso *Trogo* , ove parlano o della *Pannonia* , o degli *Argonauti* non fanno d'*Emona* menzione alcuna , come s'ella a'tempi loro non vi fosse stata.

XII.
Situazione dell'
Emona de
Romani.

Non vorrei però che il Mondo credesse qui aver io intenzione di distruggere l'*Emona* de' Romani creduta dallo *Scoenleben* non molto discosta da *Lubiana* . Pretendo io di dir solamente, ch'ella non fu opera degli *Argonauti* . Del resto troppo chiaramente scrive *Erodiano* (4) che *Massimino* giunse ad *Emona* ; e che al levar del sole pervenne all'*Alpi* ; superate le quali discese in *Campo* , e incamminossi verso *Aquileja* . Da questa descrizione non possiamo se non rilevare , ch'ella situata fosse di là dell'*Alpi* ai confini della *Pannonia* . Nella *Pannonia* appunto , la dice *Plinio* (5) ; e tra la *Pannonia superiore* , ed il *Norico* , lo stesso *Zosimo* (6) . Quindi gl'*Itinerarij* dal più al meno quivi l'assegnano ; ma più di tutto mi persuadono le iscrizioni , che ancora conservate dall'ingiurie del tempo al giorno d'oggi, trasportate , in *Lubiana* , si veggono pubblicamente . Io in somma non ci ho alcuna difficoltà.

Non

(1) *Illiad.* lib. II. 1. 682.

(2) *Parte I.* art. VII.

(3) *Parte I.* art. XXXI.

(4) *Lib.* VIII. cap. 2.

(5) *Rev. Forojulienf.* p. 128.

(6) *Lib.* III. cap. XXV.

Non m'è ignoto aver creduto il *Molezio* essere *Gemona* ^{XIII.} in Friuli in istato di vantarsi la Romana *Emona* ; ma so ^{Se fosse el- la, Gemo-} altresì che *Enrico Palladio* l'ha confutato (1). Pure tutta-
via vi serpe un poco di pizzicore . Per dir vero nelle an-
tiche carte si vede *Glemona* , e *Clemona* , che divisa così
CL. *Emona* significa *Colonia Emona* , ma questo non basta
per formarvi una simile conseguenza .

Parrebbe che *Plinio* ci volesse porre in chiaro allorchè
distinse la *Colonia Aemona* , da *Aemonia* Castello ; questo
situando nella *Norico* , (2) , e quella nella *Pannonia* ; on-
de dir potrebbero che la *Colonia Aemona* fosse quella presso
Lubiana ; e l'*Aemonia* castello , *Gemona* ; e così appagare
ammendue nella nobile gara d' antichità ; Ma il P. *Giovanni*
Arduino legge ne' codici *Regio colbertino* , ed altri non
Aemonia , ma *Vianiomina* ; onde soggiunge che *Ermolao*
scrisse prima *Vivana* da *Tolomeo* , & *mox ex conjectura*
Aemonia adiecit ; quam in hoc tractu , agnovit nemo . Il
perchè conchiude doverli scrivere *Vianiomina* , che si rico-
nosce per *Vienna d' Austria* .

Io presento a Signori *Gemonesi* l'armi onde difender si pos-
sano dall' *Arduino* coll' esame del testo di *Plinio* , ugualmen-
te che coi confini del *Norico* ; acciocchè la questione possa
acquistare luce migliore .

Anche *Cissanuova* nell' *Istria* fu creduta l' antica *Emona* , ^{XIV.}
non solo romana , ma ancora argonautica ; e molti furo- ^{Se fosse el- la, Citta-}
no gli Scrittori che nella rete inciamparono , o per iscar- ^{nuova .}
fezza di cognizione , o per superfluità di vanagloria . Ba-
sta il riflettere sù quel poco che detto abbiamo di sopra , per
farci vedere la verità .

Vero è però che nacque *Cissanuova* dalle ruine d' una
Città ugualmente antica d' *Emona* ; benchè il di lei nome
giaccia sepolto ne' tenebrosi misteri della nostra più rimota
antichità ; ed ugualmente vero è , che ogni giorno ne' suoi
contorni molte romane memorie si disotterrano , come di mo-
numenti , d' urne , d' olle , di lucerne , e d' iscrizioni ,
fra le quali una ve n'è che c' indica un bagno pubblico fatto
dai *Decurioni* ad uso de' *Coloni* , *Abitanti* e *Forestieri* ; *Co-*
lonis , incolis , & peregrinis in un colle vicino alla terra
di

(3) Lib. III. cap. XXV.

(4) *Parisus* . 1723. fog. 5. LXXXVI.

di Bugie (dove pure v'erano alcune medaglie d'Agrippa e di Druso) rinvenuta fortunatamente della benemerita diligenza di Monsignor *Gasparo Negri* Vescovo già di quella Città, ordi Parenzo e onore della sua sede. Di questa iscrizione faremo altrove discorso: del resto ogni cosa è in densa caligine.

Anche il nome di *Cittanuovaci* persuade della sua antichità, il quale non si trova anteriore al nono secolo. Niente di meno in antico Diploma dell'anno 163. pubblicato dal Signor *Muratori*, ch'io non nominerò giammai senza lode (1) si fa menzione della Chiesa di *Cittanuova*, *Civitatis novae*. Ma ella è un' impostura, riconosciuta per tale anche da lui. Basta sapere per persuaderci, che quivi si celebra una donazione a detta Chiesa d'una tale *Lorenza Regina d'Aquileja*, la quale da posteriore notajo vien detta corroborata con un sigillo che avea l'epigrafe *PATRIARCHA AQUILEJENSIS*, nel secolo secondo.

Ma come dunque i Vescovi di *Cittanuova* si dissero *Aemonienses*? Troppo lunge andremmo dall'argomento: ed io che sopra di ciò ho un nuovo sistema, devo usar qui economia, per non risparmiarmi poi in altra occasione.

XV.
Del trasporto dell'Argonauti sopra le spalle degli Argonauti.

Fu noto anche a *Trogo*, e a *Plinio*, che *Emon* non fabbricossi dagli *Argonauti*; e pure la loro venuta nell'Istria è ammessa, e descritta ne' loro libri. Seppero anche, che l'*Istro* non avea due rami, onde dar comodo a' viaggiatori potesse di venir nell'Adriatico sempre per acqua. Ma come dunque dissero, che pervennero? Giunti alla *Sava* (scrive *Trogo* (2)) non potendo proseguir più oltre per acqua, sbarcarono in terra; indi a forza di spalle innalzata la nave, se la portarono nell'Adriatico. Anche *Plinio* (3) lo stesso scrive aver fatto quando arrivarono alla fonte del *Nauporto*, ch'entra nella *Sava*, e che non può esser altro che la *Lubiana*.

Strana cosa sembra ella al certo un trasporto di questa sorta per lo spazio di più leghe sovra gli alpestri monti, che dalla Carniola dividono la nostra Italia. Lo *Scoenleben* però avverte, non doverfi ciò prendere *Materialiter*, & *rustico sensu* (4); ma piuttosto essere d'uopo il credere, che gli
sovra-

(1) *Antiquit. Italic. Medii aevi.*
T. III. colon. 17.

(2) Lib. XXXII. cap. III. ed. lod.

(3) Lib. III. cap. XVIII.

(4) *Carniol. antig.* cap. II. §. II.

sovracennati Autori abbiano voluto indicarci, che detta nave era in forma tale costituita, che disciogliersi, e riunirsi potesse a piacere de' viaggiatori.

Non nego io l'uso antico delle navi solubili; avendoci da *Curzio*, che anche *Alessandro Magno* ne facesse per tragittare i Fiumi dell' Indie (1). Lo stesso *Plinio* (2) dice che di navi simili si servivano gli Egizj per passare le cateratte del Nilo. Altri esempi sonovi presso d'*Erodoto*, e di *Strabone* (3); e più di tutti in *Cesare*; il quale le fece fabbricare egli stesso da trasportarsi su' carri (4). Su' carri appunto anche i *Viniziani* non ha molto trasportarono le Galee su per gli monti nel Lago di *Garida*: anzi molto prima *Meemet II.* circa l'anno 1451. nell'assedio di *Costantinopoli* fece trasportar oltre il Colle, ch'è quasi simile a un monte, nel seno di *Galata* cinquanta, o sessanta, non per altro grandissime Navi, con le vele spiegate; se prestar fede dobbiamo a chi ce lo riferisce, ch'è *Giovanni Leunclavio Histor. Musulm. Francof. 1591. fog. lib. XV. p. 574.* Delle antiche, pretende lo *Scheffero* darci un esatto disegno (5). Queste però erano fatte per passar fiumi, e per poca gente. Ma l'*Argonave* si fece per passar mari, e per trasportarvi cinquanta uomini. Di più. Quando ella si fabbricò non poteano pretendere i Greci di trapassare *Montagne*, perchè da *Grecia* sin' in *Colco* non v'è, che mare.

Anche a *Volsango Lazio* strana cosa parve un simil trasporto, ond'egli tentò di medicarla col dire, che giunti alla fonte del *Nauporto*, scavarono le montagne sin' in *Istria*, sotto le quali con questa escavazione introdotta l'acqua, poterono sino nell' *Adriatico* continuare il viaggio loro per barca. *Labore improbo* (dic' egli (6)) *montem subitus excavabant, atque ita sub monte tanquam per specum profundam ac late ducentem navem in Istriam --- perduxerunt.*

Veramente è questa una medicina peggiore del male istesso. Le montagne che da colà sin' in *Istria* s' estendono, occupano più di cinquanta miglia di paese; e ciocch' è più considerabile, sono esse per la maggior parte di *Carso*, ch'è quanto a dire di viva pietra. A dir vero gli *Argo-*

Q

nau-

(1) Lib. VIII. cap. X.

(2) Lib. V. cap. IX.

(3) Lib. XVI.

(4) De Bell. Civil. lib. XII.

(5) De milit. Naval. cap. VI. ed. lod.

(6) Commentar. Reip. lib. XII. §. V. cap. 6.

nauti erano Eroi ; ma quando si partirono da *Colco* non erano più cinquanta ; perchè da tre o quattro morirono nel viaggio, e nelle battaglie ; così che computar dovrebbero questa impresa eseguita da quaranta sei , o quaranta sette uomini in poco tempo . Il *Lazio* però la chiama *fatica improba* ; e veramente non potea chiamarla altrimenti .

Pure anch'egli pretende d' avere il suo gran motivo da creder così , per un Lago che si ritrova presso a Lubiana , il quale internandosi ne' monti, forma come una spelonca , che si pretese da molti aver comunicazione col mare d' Istria . Questa secondo lui è la spelonca degli *Argonauti* .

Evvi per verità quivi un Lago, che porta il nome di *Cirknitz* ; il quale nella fine dell' Autunno si gonfia a segno d' allagare le vicine campagne ; onde gli antichi (fra quali *Plinio* (1) e *Aristotele* (2)) dissero , che i pesci dell' *Eusfina* potessero passare nell' Adriatico . Confuta tale opinione *Filippo Cluverio* (3) , e ci avvisa di più ritrovarsi quivi de' *Lucci* d'una non ordinaria grandezza ; i quali , se vi fosse strada , sicuramente farebbero grazia di lasciarsi vedere anche nell'acque nostre .

XVI.
Donde ne
sia nata la
finzione .

Se *Trogo* , e *Plinio* dissero , che gli *Argonauti* , e poscia i *Colchi* trasportarono le navi loro sopra le spalle , non è da credere, ch'essi se la fingessero senza alcun altro fondamento , che il piacer proprio . Lo ebbero al certo ; ma questi non si fu altro che *Apollonio* , il quale fingendo , che gli *Argonauti* passassero i deserti dell' Africa , disse che sulle spalle trasportaronsi la nave d' *Argo* . Voi voi (così egli (4)) o sublime seme de' Re, con la vostra virtù , e fatica la nave illustre portaste , e ciocchè v' era in essa per lo spazio di dodici giorni , ed altrettante notti . Lo stesso legger si può presso di *Pindaro* (5) .

Veggendo adunque *Trogo* , e *Plinio* ch'oltre il *Nauporto* mancava l'acqua ; per fare che gli *Argonauti* continuar potessero il viaggio fino all' Adriatico , di quel ripiego servironsi , di cui fecero uso i Poeti , allorchè gli fecero viaggiar per l' Africa . E non abbiamo detto noi , che tutto è equivoco , e tutto finzione poetica ? manco male che lo stesso *Apollonio* lo conferma dicendo

Mé-

(1) Lib. IX. cap. XV.

(2) *Histor. animal.* lib. VIII. cap. XIII.

(3) *Italie antiq.* lib. I. cap. XXI.

(4) Lib. IV. v. 1383.

(5) *Ποδ. Δ.*

Μῆτορ' οὐδ' ἐμῶς ἐγὼ δ' ἱπάρχους αἰδῶ

Πιερίδων.

Delle Muse è la favola . Ed io internunzio , canto ,
Delle Pieridi .

Ecco dove va a risolverfi il viaggio degli *Argonauti* , e de' *Colcbi* nella Provincia dell' *Istria* . Quindi io con *Egidio Maserio* dirò esser impossibile il ridurlo al chiaro lume di storia , perchè interamente poetico ; nè potrò giammai , se non compiangere le inutili fatiche fatte , per ispiegarlo , da *Batista Egnazio* , da *Daniello Gaetano* , da *Pomponio Leto* , dal *Sabellico* , da *Angelo Poliziano* , da *Batista Pio* , e se vogliamo anche da *Gianò Parrasio* . E perchè quanto più scriviamo sopra cosa ch'è falsa , tanto più ci discostiamo dalla verità , io non mi fo maraviglia nell' udire da *Zosimo* , e da *Pisandro* , che nell' *Adriatico* gli *Argonauti* entrarono per l' *Aquili* ; e da *Sozomeno* , che dall' *Aquili* passarono nell' *Eridano* (ora *Po*) , e quindi in mare . Tutti pensieri nati dall' aver creduto , che *Apollonio* dicesse , che il secondo ramo dell' *Istro* cadesse nell' *Adriatico* ; quando c'è lo finse nell' *Jonio* .

Ma se falso è , che gli *Argonauti* , ed i *Colcbi* venissero nella Provincia dell' *Istria* ; come mai *Igino* scriver potrà , che questi ultimi dopo la morte d' *Abisro* fabbricarono *Abisro* nell' *Istria* presso l' *Isola Santa* (1) , o *Curitta* , come piace al *Cluverio* (2) ?

XVII.
Se i Colcbi si fermarono vicino all' Istria .

Se tutto regular si dee sulla base d' *Apollonio* , su cui veduto abbiamo raggirarsi ogni cosa , che si disse a questo proposito ; dirò collo stesso *Apollonio* (3) , che i *Colcbi* (se pur vennero nell' *Adriatico*) non in *Istria* o vicino all' *Istria* si fermassero , ma in *Corcira* , o *Corfu* ; dicendo egli che i *Colcbi* temendo l' ira d' *Eeta* , pregarono *Alcinoò* (Re di *Corcira*) ad accettargli come compagni ; o che tra' *Feaci* fermaronsi sino alla venuta degli *Bacchiadi* oriundi da *Efina* .

In fatti osservando che *Alcinoò* decise la lite , che tra loro versava (per quello si dicea fra gli antichi) intorno la restituzione di *Medea* , a favore degli *Argonauti* ; non poteva mai pensar *Igino* , che i *Colcbi* dopo la morte d'

XVIII.
Equivoco d' Igino .

Q 2 Ab

(1) Fab. XXIII. ed. lod.

(2) Ital. antiq. Lib.I. p.214.

(3) Lib. IV. v. 1106.
τῷ δ' ὅτι ἀλμύται Κόλχαι

Absirto abbandonassero que' fertili paesi, per andar ad abitare presso ad una Provincia, che si credea, non avesse ancora avuta coltura di sorta.

Così invero pensar doveva *Igino*, se con *Omero*, e con tutti gli antichi avesse veduto, che *Alcinoo* Βασίλειος τῆς φαεινίδος comandava a' *Feaci*; come scrive *Conone* nella Biblioteca di *Fozio* per rapporto dell' Eminentissimo Signor Cardinale *Quirini* (1). Ma egli così pensar non potè; perchè per enorme equivoco si credette che *Alcinoo* fosse Re non di *Corcira*, ma d'*Istria*; dicendo che *Absirto* tenne dietro a *Medea* pel mare Adriatico nell'*Istria* da *Alcinoo* Re. *In Adriatico mare in HISTRIA eam persecutus esset ad Alcinoum Regem. Alcinous se interposuit ne bellarent.*

XIX.
Situazione
delle anti-
che *Absir-
tidi*.

Se i *Colcbi* si fermarono in *Corcira*, strano al certo parerà il poterli combinare come da loro denominate poi fossero l'*Isole Absirtidi*, cui gli antichi dissero presso all'*Istria* situate in quel seno di mare, che al presente si dice *Quarnaro*; da cui non molto distante è *Pola*, onde *Dante* (2)

Siccome Po'a presso del Quarnaro,

Che Italia chiude, e suoi termini bagna,

Fanno i sepolcri tutto 'l loco varo.

In fatti *Plinio* chiaramente disse (3) che *juxta Istrorum agrum* erano *Cissa Pullaria*, & *Absyrtides Graii* disse a' *Fratre Medae ibi interfecto Absyrto*; e prima di *Plinio*, *Strabone* (4) *In faccia all' Istria sono l' Isole Absirtidi, ove dicesi che Medea ucciso abbia suo Fratello Absirto.*

Ma se dall'uccisione d'*Absirto* denominossi l'*Isola Absoro*; ed indi tutte le altre *Absirtidi*; ne viene in conseguenza, che là le *Absirtidi* fossero, dove gli antichi dissero, che avvenisse la morte d'*Absirto*.

Ma come detta era ella quell'*Isola* in cui *Absirto* fu morto? *Isola Apriuidos*, di *Diana*, risponde *Apollonio*, presso ad un'altra che aveva la stessa denominazione. E dove erano mai queste *Isole* di *Diana* situate? Dallo stesso *Apollonio* ricaviamo: ch'esse erano trà i popoli *Brigi*, ove dice (5)

Δοιάς Απριυίδος Βρυγνίδας ἀγχοῦσι νῆπας:

Vicino all' Isole Brigeidi di Diana.

An-

(1) *Primord. Corcyr. Brixiae* 1738: p. 36.

(2) *Inferno* Canto IX. v. 15.

(3) *Lib. III. cap. XXVI.*

(4) *Lib. VII. τῶν δ' ἰσπῶς ac Αρρυτιδῶν. ec.*

(5) *Lib. IV. v. 456.*

Anche altrove ripete *Ἀπρίμυδι βρυγὸι* (1).

Dunque dove erano i *Brigi* fu *Abſirto* , e situate erano l'Isola *Abſirtidi* . Questi popoli però , non del *Fanatico* o *Quarnero* , ma *ἔθνος ἰλλυρικός* Gente illirica vengono detti dallo Scoliaſte ; anzi τὰ ἑπείρην dell' *Epiro* a detto di *Sirabone* (2) , lungo i monti *Cerauni* , e preſſo ai *Ballioni* , *Taulanſi* , e *Pantini* . Preſſo l' *Epiro* pertanto faranno ſtate anche le antiche *Abſirtidi* .

Nuovo ſembrerà al certo un ſimile tranſporto di coſeſſe Iſole dal *Quarnero* in *Levante* ; pure ho il mio maſſimo motivo di farlo . Quivi ſicuramente le pone *Dionigi Biſantino* , che le deſcrive coſì (3) .

Porſcia nel principio del Mare Jonio

Si ſcuopre l'immenſo tratto delle Iſole d' Abſirto ,

Le quali occupate da' Colcbi furono , allorchè ſtanchi

Erano d' inſeguir Medea fuggiſſiva figliuola d' Eeta .

Al preſente le diciamo noi Iſole del *Levante* . Tanto conferma anche *Apollodoro* (4) dicendo, che i *Colcbi* non ritrovando mai l' *Argonave*, in parte occuparono i *Monti Κερκυραῖος* *Corcirei* , o di *Corfu* ; e in parte diſceſi alla *Marina*, fabbricarono *Ἀπυρρίδας Νήους* l' *Iſole Abſirtidi* . Non può parlar egli più chiaro di coſì a favor noſtro . Quindi ritornando alla fonte ritroveremo in *Apollonio* ogni coſa confermata a puntino , ove dopo d'aver detto che ſ' affaticarono in vano i *Colcbi* per inſeguir l' *Argonave* dopo la morte d' *Abſirto* , ſoggiunge (5) che temendo il fero ſdegno d' *Eeta Re* , andarono in parte in quell' *Iſole*, che chiamarono d' *Abſirto* , fabbricando una *Terra* vicina al *Fiume Illirico*, detto nero per la ſua profondità , dove erano i *Corpi Ἀρμονίος Κερδμοῖο* τὴν *Armonia* , e di *Cadmo* , facendoſi coſì oſpiti *Εγγυλίσσιος* degli *Encheleſi* . Ed altri occuparono i monti *Κεραύνια* *Cerauni* .

A dir vero *Cadmo* , e *Armenia* andarono πρὸς Ἑγγυλίσσιος agli *Enchelei* , ove occupando l' *Illirico* convertiti furono in ſerpenti all' oſſervare d' *Apollodoro* (6) . E detti *Encheleſi* erano , come ſi raccoglie da tutto ciò vicini ai *Feaci* , o *Corcirei* . Onde *Pomponio Mela* (7) ci laſciò ſcritto *Paulatim*

En-

(1) Lib. IV. v. 471.

(2) Lib. III. ed. lod.

(3) *Orbis deſcript.* in *Geograph. Verſ.*
Script. Græc. Min. Oxoni. 1698.8.
vol. IV. p. 4. 487.

(4) Lib. I. ed. lod.

(5) Lib. IV. v. 501.

(6) Lib. III.

(7) Lib. II. cap. III. ed. lod.

Encheleæ, *Pheaces* ec. Ma chi detto l'avrebbe? Lo stesso *Plinio* assicura che i *Colchi* quivi fermaronsi riconoscendo per loro fabbrica, *Orico*; ch'era in cotesti contorni presso l'*Epiro*. *At in Ora* (dic'egli (1)) *Oppidum Oricum a Colchis conditum; inde initium Epiri, montes Acroceraunia*. Che poi a' tempi posteriori le sole Isole del *Quarnaro* dette fossero *Abfirtidi*, non ci può servire d'opposizione alcuna, allorché parliamo noi di tempi tanto rimoti.

XX.
Situazio-
ne delle
antiche
Liburnie.

Ma se i *Colchi* dissero *Abfirtidi*, quell' Isole, che *Liburnie* chiamavansi; bisognerà dire, che le *Liburnie* pure fossero presso a *Corfu*; quando disse *Plinio*, che all' *Arza* ultimo fiume dell' *Istria*, la *Liburnia* incomincia, e sino al *Tizio*, primo Fiume della *Dalmazia*, s'estende (2).

Per dir vero *Virgilio* chiamando la *Liburnia* col nome di *Regni de' Liburni* me ne dà un'idea molto più distesa, che i ristretti confini dell' *Arza*, e del *Tizio*.

Antenor potuit mediis elapsus Achivis

Illyricos penetrare sinus, atque intima tutus

REGNA Liburnorum, & fontem superare Timavi.

dic'egli (3). Donde pensier mi viene da credere, ch' elle si estendessero molto più in là.

Ed in vero *Appiano Alessandrino* (4) descrivendo le vicende dell' antico *Diracchio* (oggi *Durazzo* in *Dalmazia*) c' insegna, che primamente l' abitarono *φρύγες* i *Frigi*; indi *ταυλαρτίοι* i *Taulanzi* oriundi *Illirici*; e poscia *γίγος Ἰλλυρῶν* *λιβύριος* i *Liburni* gente *illirica*. Ecco i *Liburni* sino in *Durazzo*.

Narrantoci *Strabone* la venuta d' *Archia* in *Sicilia*, scrive che *Cersicrate* cui il detto *Archia* aveva lasciato parte delle sue truppe, andò ad occupare *Corcira* (5) *ἐμβαλόντες λιβυρῶν κατέχοντες* dopo d'aver disfiacciato i *Liburni*, che v'abitavano. Ecco i *Liburni* molto più avanti, sino in *Corfu*.

Eglino adunque tutta la spiaggia abitavano dell' *Adriatico*. Più. Sino all' *Jonio* abitavano essi; anzi abitatori si dissero di questo mare. *Luciano* al certo (6) *Gente del mare Jonio* gli disse; e *Gente illirica*, e *Pirati dell' Jonio o dell'*

Isole

(1) Lib. III. cap. XXIII. ed. lod. | 2502. fog. p. 451.

(2) Lib. III. cap. 21. usque ad Flumen | (5) Lib. VI. ed. lod.
Titium.

(3) *Æneid.* lib. I.

(4) *De Bell. Civil.* lib. II. Hem. Steph.

(6) *Dialog.* Tom. IV. *Basil.* p. 178.
Ερώτας . Ε'θνος Ἰονίου . ec.

Isole con leggere barche, e veloci, gli chiama Appiano (1).

Qual difficoltà adunque avremo noi d'asserire, posto tutto ciò, che le *Liburnie* lungo tratto occupassero nell'*Jonio*, e nell'*Adriatico* ne' primi tempi, onde

REGNA *Liburnorum*.

lo disse *Virgilio*; e che di più quelle Isole fossero, che (per quello credettero gli Antichi) i *Colchi* occuparono; onde *Absirtidi* furono dette; da noi situate in *Levanse*? Tanto al certo era noto nell'età d'*Apollonio* dicendoci egli, che gli *Argonauti* (2)

--- Non toccarono quelle Isole, che da' *Colchi*

Ordinatamente erano abitate, chiamate *LIBURNIDE*.

Ma chiuda finalmente il dir mio *Scimno Chio*; il quale indirizzò la sua descrizione del Mondo, scritta in verso giambico a *Nicomede* Re di *Bitinia*, che vivea nell'olimpiade 172; cioè prima di *Cristo* anni incirca 90. Egli delle *Absirtidi*, e delle *Liburnie* scrive così (3).

Teopompo descrive il sito (dell'*Adriatico*)

E lo dice congiunto nella bocca coll' *Jonio*;

Ove sono l' *Isole* simili alle *Ciclaadi*

Che chiamansi *ABSIRTIDI*,

Eletride, e *LIBURNIDE*.

Ecco dagli antichi Geografi *Teopompo*, e *Scimno* poste le *Absirtidi*, e *Liburnie* alla bocca dell' *Jonio*, dove noi conghietturato abbiamo, ch'esser dovessero.

Mercè poscia del cangiamento de' dominj, e de' tempi, vennero all'insù; onde poi *Zara* stessa da *Vegezio* presso *Isacco Vossio* (4) fu detta *Liburnica*. Il perchè *Giordane* (5) scrisse che dall' *Arsa* incominciavano i *Liburni*, i quali s'estendevano per tutto il lido dell'*Adriatico*: *longissime per totum Adriatici maris lissus effusi*. E poichè si credette; che i *Liburni* discendessero da' *Colchi*, ed i *Colchi* dalle *Amazoni*; vedendo, che *Orazio* nomina i *Reti*, e i *Vindelici*, come discendenti delle dette *Amazoni* (6); pensarono *Servio*,

[1] Dell' *illyric*. p. 158. ed. lod. et voss.

[2] Lib. IV. . . . τοὺς ἀπὸ τῆς ἑσπέρης. ec.

[3] In *Geograph. Veter. Scrip. Græc.* Min. ed. lod. 1698. vol. II. p. 13.

Θεόπομπος ἀναγράφει ec.

[4] De *Trivem. construct.* Grævii :

T. XII. Lugd. Batav. 1699. fog. col. 727.

[5] De *Regnor. ac tempor. success.* lib. I. in *Histor. Rom. Script.* Genev. 1653. fog. T. I. 704.

[6] Lib. IV. od. IV.

vio, e l' *Cabo zio* (1), che fin colà i *Liburni* fossero pervenuti. Da quali non si discosta punto *Giovanni Passerazio* (2) ponendogli nella *Croazia*.

XXI.
Situazio-
ne dell'
antiche
Giapidie.

Sloggiati gli antichi *Liburni* dal seno *Fanatico*, ora *Quarnero*, ci resta luogo ove riporre i *Giapidi* veri originari di quel distretto. Tanto provar si può col frammento de' fasti Trionfali di *Cajo Sempronio Tuditano* rapportato da *Appiano* nelle *Guerre Illiriche*; ove si hanno queste parole

C. SEMPRONIUS. C. F. C. N. TUDITANUS
COS. DE. IAPVDIBVS. KAL. OCT.

Egli in fatti soggiogò l'Isola del *Quarnero* fino al *Tizio* anche all'osservare di *Plinio* (3). Quindi appresso di lui alcuni scrittori diedero alla *Giapidia* dopo l'*Aysa* 130. miglia incirca di spazio. *Nonnulli* (dic'egli (4)) in *Flanaticum sinum Japidiam* promuovere a tergo *Istriae* CXXX M. *Pass.*

E perchè dal *Quarnero* s'estendevano i *Giapidi* alla schiena dell'*Istria* lungo i Monti che la circondano (oggi detti della *Vena*) fino al *Timavo*; da *Plinio* (5), e da *Virgilio* (6) fu detto fiume, chiamato *Giapide*; onde *Sallustio*, e *Servio* presso *Giovanni Lucio* *Shiavone* dissero *Prima*, e *Seconda Giapidia*.

XXII.
Se Pola
fosse fab-
bricata
da' *Colchi*.

Se però fermaronsi i *Colchi* nell'Isola vicine a *Corfu*; e se colà erano le antiche *Abfirtidi*, e le *Liburnie*, come poi *Pola* Città dell'*Istria* fu fabbricata da loro?

Comune e volgare si è l'opinione: imperocchè disse il *Volterrano* (7) *Pola in extrema Italiae ora a Colchis condita*; *Plinio* (8) *Colonia Pola quae nunc Pietas Julia quondam a Colchis condita*; *Pomponio Mela* (9) *Pola quondam a Colchis ut ferunt habitata*; a qualli tutti diede norma *Strabone*, il quale primo d'ogni altro la chiamò *αρχαία δ' ἀρχαίων Κολχών* *Fabbrica antica de' Colchi*.

Io però considerando, che in tutte le Città anteriori al dominio di Roma, serbasi ancora al dì d'oggi qualche memoria delle Romane più antica, non posso, se non asserire, che in *Pola* pure ve ne dovesse esser qualcuna, s'ella tanto pri-

[1] Ivi. ed. *Colom. Bynati*. 1615. fog. p. 341. annotat.

[2] *Prælect. in Sext. Aurel. Propert. Parisiis*. 1608. fog. p. 473.

[3] Lib. III. cap. XIX.

[4] Lib. III. cap. XVIII.

[5] Lib. III. cap. XVIII.

[6] *Georgic. Lib. III.*

Castella in tumulis, & Japidis arua Timavi. Comm. Urban.

[7] Lib. III. cap. XIX.

[8] Lib. II. cap. III. p. 172.

[9] Lib. V. *Amstelod.* p. 331.

prima di Roma vantar potesse la sua fondazione. Tant' è; tutte le antichità di *Pola* sono Romane; nè ve n'è alcuna, che d'età più lontana contar si possa.

Dirò di più . Allorchè da' Romani soggiogossi la Provincia dell' *Istria* nell' anno 576. V. C. *Pola* non c'era . Imperciocchè *Livio*, che con distinzione questa guerra ci lasciò scritta , dice bene (1) , che M. *Giunio* , ed *An. Manlio* Proconsoli ; indi C. *Claudio* Console assediaron , e vinsero *Nesazio* , ov'era il Re, ed i Principi della Provincia ; ma di *Pola* non ne fa motto . E pure era ella vicina a *Nesazio* , *Pola* , *mox oppidum Nesacium*, dice *Plinio* (2) , e *Tolomeo* . Anzi lo Storico, oltre *Nesazio*, nomina due altre Città , *Faveria* , e *Musila* . Onde argomento abbiamo da credere , che non s'avrebbe scordato di *Pola*, s'ella allora vi fosse stata . E s'ella allora non ci era , come ammetter vorremo , che tanto tempo prima i *Colchi* la fabbricassero?

Ma donde mai si seppe che i *Colchi* tal opra faceffero ? ^{XXIII.}
Strabone è il primo che lo disse ; ed egli donde lo ebbe ^{Equivoco}
mai ? *ὁς Καλλιμαχος ἔφηκεν*, così disse *Callimaco* egli risponde ^{di Strabone}
indi rapporta i di lui versi così;

Ἀστυὸν ἐκτίσσαντο ; τὸ μὲν φηγάδων τὶς ἐνίσποι

Γραικὸς ἀπὸρ κίων γλῶσσ' ἀφόννε Πόλας

Atque Urbem fecere suo quæ nomine fertur

Astyon , ac proprias composuere domos .

Nomen ab exulibus græco sermone vocatur

Ast illam dicit Colchica lingua Polas .

secondo la parafrasi del *Casaubono* .

Ha qui *Samuele Bocarto* (3) onde far mostra del suo Ebraico, ritrovandovi la radice di *Pola* in *פּלָא* *Palà* . Molte cose dir potrebbero a questo proposito .

Ma per ritornare a *Callimaco* , dice egli che i *Colchi* fabbricarono quella Città che *Astiro* i Greci , e *Pola* egli no dissero . Ma dov' è egli questo *Astiro* nella antica Geografia ? Quindi io penso, che la lezione sia viziata , e che in vece d' *Ἀστυὸν Astiron*, legger si debba *Ἀψαρὸν Absaro*, ovvero *Ἀψυρὸν Absyro* .

Ma questa Città d' *Absaro* non l'abbiamo più sopra veduta noi nell' *Epiro* , ove dimostriamo aver gli antichi situa-

R

te

(1) *Deca* . V. lib. I. cap. VIII.

(2) *Lib*. III. cap. XIX.

(3) *Phalegb*. lib. IV. cap. 31.

te le *Liburnie*, ed *Abfirtidi*, credute le antiche sedi de' *Colcbi*? Dunque s'egli è così, *Callimaco* non avrà voluto dir nulla di più d'*Apollonio*, scrivendo, che i *Colcbi* fabbricarono *Abforo*, che il nome diede alle *Abfirtidi*.

Non abbiamo noi qui l'intero componimento di *Callimaco*, onde dilucidar meglio la conghiettura. Pure, chi creduto l'avrebbe? lo stesso *Strabone* altrove (1) questi due versi ripete di *Callimaco* accompagnati con altri due, che ci adducono il mezzo giorno; e sono questi.

Οἱ μὲν (Κόλχοι) ἐπ' ἰθυσιν αἰὶν ἰσχυροὶ πόρος χάσαντες ἑπερμαί
λαῶν παρὰ Ξανθοῦς Ἀρμονίης ὀριος

Ἀστυρον (Ἀψαρον) ἐκτίσσαντο. ec.

Eglino (i *Colchi*) giungendo colla nave nel seno illirico

Appresso il serpente della bionda *Armonia*

Fabbricarono *Abforo*.

I *Colcbi* adunque fabbricarono *Astiro*, o *Abforo*, dove *Armonia*, e *Cadmo* furono convertiti in serpenti; ed eglino in serpenti convertiti furono πρὸς Εὐχυνίαν: ne' popoli *Enchelei*; i quali erano vicini a' *Feaci*: *sequentia paulatim Encheleæ*; *Phæaces* ec. come altrove provato abbiamo. Dunque *Callimaco* non s'opponne per nulla a quanto detto abbiamo di sopra.

Ma come nell'*Epiro* c'entra *Pola*? Udiamo *Licofrone* αὖ πόλαι, secondo l'interpretazione latina.

Cratbis vero vicinus, O' Mylacum finibus

Ager, accolae excipiet Colchorum POLIS,

Quos filiae misit inquisitores, durus

Aeæ Corinthique Princeps Idyæ Maritus

Sponsi ferum investigans novum,

Qui juxta profundum Dizeri fluentum habitaverunt.

Ecco un' altra Città col nome di *Pola* presso il fiume *Dizero*, ch'è quello detto *Nero* da *Apollonio*, vicino al serpente d'*Armonia*; in una parola nell'*Epiro*. Quindi lo Scollaste *Isacco Tzerze* insegna, che πολαὶ πόλεις αὖτ' ὑπὸ Κόλχων κτισθεῖσαι *Pole* sono Città dell'*EPIRO* fabbricate da' *Colcbi*.

La simiglianza dunque del nome diè luogo all'equivoco, trasportando in *Iliria* ciò che non se le conveniva per alcun titolo:

XXIV.
Giustificazione de-

Ora se sù tali fondamenti s'innalzò l'opinione di quelli, che

(1) Lib. 1. Amstelod. p. 78.

che dissero essere gl' *Isiriani* oriundi da' Colchi , non avremo noi motivo di dire ch'ella è erronea quanto altra mai; e che non è altro che un continuo ammasso d'equivoci?

Non voglio però che gli antichi Scrittori vadano macchiati d'una credenza , che fa loro un torto sì grande . Imperciocchè sotto tali riserve essi parlarono, che possono essere interamente giustificati .

E per vero dire *Plinio*, che più d'ogni altro particolarizzò questo favoloso viaggio degli *Argonauti* , e de' *Colchi* nella Provincia dell' *Isiria*, oltre l'aver replicatamente detto *ferunt* , soggiunge (1) *nec jam constat quo flumine intrassero nell' Adriatico* . Di *Pola* poi così scrive *Pomponio Mela* (2) . *Pola quondam a Colchis UT FERUNT habitata* , IN QUANTUM RES TRANSEUNT . E per ultimo *Trogo* , che primo d'ogni altro ci tramandò cotesta favola , dice (3) *Isirorum gentem FAMA EST originem a Colchis ducere* . Nè senza la sua giustificazione vada *Strabone* . Disse egli , è vero che *Pola antica fabbrica era de' Colchi* ; ma lo disse indotto da *Callimaco* , che in que' due versi soli , pareva che dir volesse così . In somma non si ritrova alcuno di loro , che assolutamente affermato abbia , ciò che noi dimostrato abbiamo per falso .

Il male adunque è stato ne' secoli posteriori , ne' quali mancarono quegli ajuti d'un sano criterio , che poteano far comparire nel suo vero lume la verità . Pure anche allora valentuomini si ritrovarono , che rigettassero cotesto racconto per falso , com'egli lo è . Imperciocchè chiaramente disse non esserne persuaso *Luigi Vergerio* , Nipote dei due eretici Vescovi ; ed infetto ancor egli della stessa pece , come amico di *Bolf. Hauser* nel tempo di sua dimora in Lamagna al servizio del Duca di *Virtemberg* , nella lettera diretta a *Sebastiano Munstero* (4) . Anche lo stesso *F. Leandro Alberti* si dichiarò , che per dette favole si può conoscere la leggerezza de' Greci (5) .

Ora dopo aver dimostrato tutto ciò , non si dica più con *Giovanni Gianfonio* (6) *creduntur Incolae a Colchis duxisse originem* : ma bensì *non creduntur Incolae a Colchis duxisse originem* .

R 2 Do-

(1) Lib. III. cap. XIX.

(2) Lib. II. cap. III.

(3) Lib. XXXII. cap. III.

(4) Cosmograph. Univers. Basl. 1550.

p. 693.

(5) Descrizione dell' Italia art. Historia.

(6) Atlas major. Isiria.

XXV. *Se i Colchibi si fermarono in Corfù.* Dopo tutto questo si potrebbe egli asserire che i *Colchibi* non solamente non si sieno fermati in Istria; ma neppure in Corfù? Vede al certo ogn'uno, che tagliata la strada, onde si credette che gli *Argonauti* venissero nell'*Adriatico* per l'Istro; non restaci altro che quella del *Bosforo*; la quale gli conduceva in Grecia prima d'andare in Corfù.

Di più; *Apollonio* dice che i *Colchibi* si fermarono colà fino alla venuta di *Carisrate* (1), quando *Strabone* afferma che a' tempi di *Carisrate* v'abitavano i *Liburni*, e non i *Colchibi* (2).

Di più. Si vede, che *Apollonio* volle imitar *Omero*, come in tutt'altro, anche nel celebrare per molti disastri il suo Eroe; onde dir potrebbe, che il far viaggiare *Giasone* per l'*Africa*, da *Circe*, e da *Alcinoo*, non fosse altro, che una finzione del Poeta, fatta in grazia dei viaggi d'*Ulisse*. In fatti anche *Strabone* chiaramente disse (3) che *Apollonio*, ad imitazione d'*Ulisse*, finse che *Giasone* nell'*Oceano* viaggiasse.

Di più. I tempi finalmente non corrispondono. Imperciocchè se a' tempi d'*Ulisse*, vale a dire dieci anni dopo l'incendio Trojano in circa, *Alcinoo*, ed *Arete* sua Moglie erano prosperosi a segno di vigilare le intere notti per udir le favole dell'ospite loro; ma ciò ch'è più osservabile, con una figliuola nubile di quattordici anni in circa d'età, la quale era *Nausicaa*; come mai di già ammogliato colla stessa *Arete*, e di già avanzato in età, poteva egli essere *Alcinoo* settanta sette anni prima; cioè a dire, nell'anno della spedizione *Argonautica*, che avvenne 67. anni avanti l'incendio di Troja?

L'*anacronismo* è tollerabile nella repubblica de' Poeti, i quali per loro unico vantaggio vantar possono il poter far credere al più delle persone, dilettando, quelle cose, che contrarie alle volte sono anche alla ragione, ed al fatto; come accadde a *Didone*, che fu tenuta per una squaldrina, quando fu quella

Cui studio d'onestate a morse spinse

Non vano amor com'è 'l pubblico grido (4).

Nè fa d'uopo l'incomodarsi per dimandar a loro ragione; poichè *Aristotele* ci vuole avvertiti, che lo Storico narra le cose (5) come sono, ma il Poeta, come potrebbero essere.

Nè

{1} Lib. IV.

{2} Lib. VI.

{3} Lib. V. p. 741. ed. lod.

{4} *Petrarca. Trionfo della Castità* c. I.

{5} *De Poetica*. Cap. IX. *Lucet*, 1619. fog. T. II. p. 659.

Nè facciamci ostacolo al negare la venuta de' *Colchi* in *Corfu*, la morte d' *Abfiro*, la Città d' *Abfiro*, e le *Abfirtidi* in cotelli diftretti dagli antichi riconosciute: imperocchè nell' *Euffino* pure io ritrovo e l'una, e le altre, come in vero più probabilmente potevano tanto quella accadere, che queste essere.

In fatti *Artemidoro* presso il compilatore di *Stefano* (1) afferma che v'era nell' *Euffino* *Abfiro* così detta da *Abfiro*. Anche *Orfeo* (2) dice, che nel *Fasi* *Medea* lo uccidesse, e che poi gittato in mare, il di lui corpo trasportato fosse in un' *Isole*, che da lui il nome prese d' *Abfirtide*.

..... *Insula tandem*

Allisum excepit, quam nunc Abfirtida dicunt.

Ed oltre questi, tali *Isole* possono vederfi nominate da *Tolomeo* (3), da *Procopio* (4), da *Igino* stesso (5), e dallo stesso *Plinio* (6).

La strage d' *Abfiro* fatta da *Medea* per ritardare suo Padre, che secondo alcuni la inseguiva, rammentata viene da un antico Poeta appresso di *Cicerone* come avvenuta nell' *Euffino* * ciocchè confermato viene da *Apollodoro* (7); anzi egli v'aggiunge, che dall'averlo fatto *Medea* in più pezzi, che in greco si dicono *τόμας* *Tomi*, fosse chiamata la Città, che quivi situata era col nome appunto di *Tomi*. Quindi *Ovidio* nell' *Elegia*, in cui descrive l'uccisione di questo *Abfiro*, e l'origine del nome di *Tomi*, ov' egli era relegato, dice (8)

*Sed vetus huic nomen, postaque antiquius Urbe
Constat ab ABSYRTI cade fuisse loco*

*Inde TOMIS dictus locus hic, quia fertur in illo
Membra, Soror, Fratris CONSECUISSE sui.*

Il dire adunque, che l'uccisione d' *Abfiro* dato abbia il nome alle *Abfirtidi* dell' *Euffino*, e non a quelle dell' *Adriatico*, ella è cosa, che non solo ha per base l'autorità, ma eziandio la ragione; non essendovi alcuna probabilità, che gli *Argonauti* per ritornare in *Grecia* passassero a dirittura l' *Arcipelago* senza toccarla; e girando attorno il *Peloponneso*

(1) De Urbibus. Αἰῶρος; ἔστι δ' ὁ ποταμὸς ἐν τῇ Εὐβοίᾳ πρὸς τὴν Αἰῶρος Αἰῶρος πρὸς τὴν Αἰῶρος.
(2) Argonaut. v. 1624. ec.
(3) Descript. Ponti ed. lod.
(4) De Bello Gotb. lib. IV. cap. II.

(5) Fab. XXVI.
(6) Lib. V. cap. 4. e 9.
* De natura Deorum lib. III. v. XXV.
(7) Lib. I. ed. lod.
(8) Tristium. lib. III. eleg. IX.

XXVI.
Isole Ab-
firtidi nel
Ponto Euf-
sino.

neſo arrivaffero in Corſù , in tempo che non poteano arri-
varvi , perchè *Alcinoſo* ancora non c' era , o c' era in età
da non poter decidere la loro lite co' *Colchi* .

XXVII. Se però cotefte Iſole *Abſiridi* ſituate erano non molto
Provincia d' Iſtria nel Ponto Euſſino. lunge dalla bocca dell' Iſtro , come lo era *Tomi* ; io non
m' oppongo più , che i *Colchi* dalle *Abſiridi* paſſati foſſero
ad abitare la Provincia dell' Iſtria ; ritrovandoviſi anche co-
là un' altra Provincia , che d' Iſtria appunto il nome preſe
dall' Iſtro .

La Città capitale da *Dione Caſſio* (1) vien detta τὴν
ἱσθριανὴν πόλιν Città degl' *Iſtrieni* ; da *Piinio* (2) *Tolomeo* , e
Mela , *Iſtropolis* ; da *Arriano* ἱστρία Iſtria ; da *Eufebio* , e da
Stefano Bizantino ἱστρία Iſtro .

Fu fabbricata da' *Mileſi* al riferire d' *Erodoto* , o di *Scimno*
Cbio (3) ; ed aſſoggettata alla poſſanza di Roma da *Marco*
Lucullo , che amminiſtrando la *Macedonia* primiero di tutti
vinſe i *Beſſi* , e fino all' Iſtro i confini dilatò dell' Impero
allo ſcrivere di *Sesto Ruſo* (4) , e d' *Eutropio* (5) .

Di queſt' Iſtria innoltre ſi videro anche delle Medaglie ,
che alle volte per ſomma gentilezza attribuite furono alla
noſtra . La più nota che da *Uberto Golzio* (6) , e dal *Bas-
jero* (7) riportata viene , ha dal diritto due teſte in proſe-
petto ; l' una rivolta all' inſù , e l' altra all' ingiù ; denotan-
ti i confini d' *Europa* , e d' *Aſia* ne' quali eſſa era ſituata ;
e dal roveſcio un *Delfino* aſſerrato da *Aquila* ſulla teſta ,
e ſulla ſchiena , colla leggenda ΙΣΤΡΗΝΩΝ degl' *Iſtriel* . Di
due altre non più vedute ci dà notizia il *Vaillant* (8) , una
delle quali ha una figura nuda , che nella deſtra tiene lo
ſcudo , nella ſiniſtra il fulmine ſimile ad un' aſſa ; ed in ve-
ce di piedi (per quanto egli ſcrive) un cane , coll' epigra-
fe ΙΣΤΡΗΝΩΝ degl' *Iſtrieni* . Nell' altra poſcia che porta lo
ſteſſo nome (9) evvi una figura paludata col capo corona-
to , e col moggio , ſopra d' un cavallo : a lei vicina ſta
un' aquila , e avanti a' piedi una pietra quadrata .

Io

(1) Lib. XXXVIII.

(2) Lib. IV. cap. X.

(3) In *Geograph. Veter. Script.* vol. II.

p. 44.

(4) *Breviar. rer. geſſar.* lib. II.

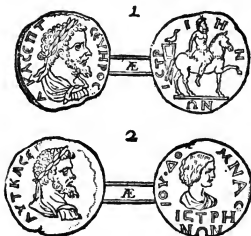
(5) Lib. VI.

(6) *Græc. & Aſie. Numis. Antwerp.*

1644. fog. Tab. XXVIII.

(7) *Theſaur. Brandenburg.* T. I. p. 488.(8) *Numis. a Pop. Rom. diſ. græc.* 109. *Amſtæd.* 1700. fog. p. 101.

(9) Ivi p. 136.



Io pure ne addurrò qui due altre fin' ora ignote , le quali si conservano nell'insigne , e scelto Museo del Signor *Apostolo Zeno* , che a dir vero ha tutte le virtù , ma neppur uno de' difetti , che alle volte sono compagni fedeli della Letteratura ; siccome ne fece con infinito mio debito gli esatti disegni l' eruditissimo , e gentilissimo Signor *Anton Maria Zanetti* Assistente nella Pubblica Libreria di S. Marco . Ha la prima nel diritto la testa di *Settimio Severo* ; e nel rovescio lo stesso Imperadore a cavallo , denotante la sua spedizione ne' *Parisi* ; col Corvo sopra tripode da dietro ; e colle parole all' intorno *ΙΣΤΡΙΑΝΩΝ* , *degli Istrieni* . La seconda tiene pure la testa dell' Imperadore *Severo* ; e nel rovescio quella di *Giulia Domna* sua moglie con sotto *ΙΣΤΡΙΑΝΩΝ* *degli Istrieni* .

Ve ne sono anche dell' altre con nave a vele gonfie , e colla leggenda *ΙΣΤΡΙΑΝΩΝ* *degli Istrieni* ; ma quivi s' indica la Città degl' *Istiei* in *Beozia* , detta per corruzione del testo presso *Plinio* (1) anche *Istria* . Come pure pel medesimo errore dal *Cellario* vien chiamata *Istrianas* (2) quella Città , che da *Tolomeo* (3) detta viene *Ισπαρα Ιστριαν* in Arabia ,

La nostra *Istria* dell' *Eussino* era adunque situata a detto di *Strabone* (4) cinquanta stadj discosta dall' *Istro* ; e la di lei Provincia , che portava lo stesso nome , molto paese

(1) Lib. IV. cap. X.

(2) *Geograph.* lib. III. cap. 14. T. II.

(3) *In Geograph. Veter.* vol. III. p. 16.

(4) Lib. VII. ed. lod.

se di quà , e di là del Fiume stesso occupava all'osservare d'*Erodoto* (1) ; forse estendendosi fino al *Tira*.

Se pertanto vogliamo dire, che quivi ad abitar venissero i *Colchi* ; io non solo non m'oppongo , ma lodo ; ritrovando , ch' essi vi erano in fatti anche fino a' tempi d' *Ovvidio* , ond' e' ebbe a dire (2)

*Jazyges & COLCHI , Meteicaque Turba , Getaeque
Danubii mediis vix prohibentur aquis.*

Dal che ne viene in conseguenza il conchiudere , che anche la simiglianza de' nomi d' *Istria* , ed *Abfirti* , avrà dato maggior momento all' equivoco di quelli , che credettero , doverli riferire all' *Adriatico* quegli avvenimenti , che propri furono dell' *Eussino*.

XXVIII.

Per qual parte ritornassero in Grecia gli Argonauti.

Che se poi dopo aver fatto vedere la radice di tutti gli equivoci a proposito di cotesto favoloso viaggio degli *Argonauti* e de' *Colchi* nella Provincia dell' *Istria* dell' *Adriatico* , si desiderasse sapere quale strada i detti *Argonauti* tenessero per ritornar in Grecia ; non potrei indicare miglior autore di *Diodoro* di Sicilia (3) ; il quale dopo aver esaminata ogni opinione degli antichi su punto tale , in due parole ebbe a conchiudere , ch' essi ritornarono per quella stessa ond' erano andati nella *Colchide*.

In fatti anche dallo Scoliaſte d' *Apollonio* pretendesi , che alla bocca dell' *Eussino* si ritrovassero certi orti detti *Giasonii* ; dallo ſpofalizio accaduto colà di *Giasone* con *Medea* nel ritorno da *Colco* . Molti altri ſegni del passaggio di *Medea* per quella parte vi riconobbero , o finsero di riconoſcervi gli antichi , ed i moderni Scrittori , fra' quali *Pietro Gillio* , e 'l *Tounefort* , il quale particolarmente ci dà notizia (4) d' un Porto detto *Pharmacias* , dall' aver colà poſto *Medea* il cofanetto delle ſue droghe.

Ma ſieno pur falſe cotefte argonautiche reliquie preſſo del *Bosforo* quanto elleno poſſano eſſere , che non lo faranno giammai tanto , che quelle ritrovate nell' *Adriatico* , in Etruria e nella Provincia noſtra dell' *Iſtria* , in grazia del viaggio che noi , come nato da equivoci , e da equivoci pure nodrito , dimoſtrato abbiamo falſo , e poetico quanto altro mai.

I L F I N E.

LET.

(1) Lib. II. ed. lod.
(2) *Tristum*. lib. II. eleg. I.
(3) Lib. IV. ed. lod.

(4) *Voyage du Levant*. *Amsterdam*
1718. 4. T. I. p. 75.

L E T T E R A.
DEL SIGNOR MARCHESE
SCIPIONE MAFFEI

NON PIÙ STAMPATA.

*In cui si tratta della Spedizione degli Argonauti
in Colco.*



IN tempo che la stampa di questo libro era di già ridotta al suo termine , fortunatamente mi giunge una lettera scritta dal Signor Marchese Scipione Maffei al fu Signor Canonico Paolo Gagliardi ; in cui si tratta della spedizione degli Argonauti . Il Signor Conte Giammaria Mazzucbelli , della cui amicizia sommamente mi pregio , me ne fece il ricapito con sua lettera da Brescia segnata ai 17. febbrajo di quest'anno ; nè ho potuto dispensarmi dall'onore d'inserirla qui , ben sicuro che il Signor Marchese suddetto non se n'abbia d'aver a male . Questa sommamente m'onora , perchè chiaro si vede in essa , come uniformi a' miei sieno stati i sentimenti di quel Celebratissimo Cavaliere in proposito dei pregiudizj corsi nella storia di cotesta spedizione ; onde si venga a conoscere il favorevol giudizio di già corso per me ; stando questa in luogo di sentenza .

Al Signor Canonico Paolo Gagliardi. Brescia.

Cariſſimo Amico

Verona 20. Aprile 1737.

L Epido è ſtato l'inganno fattovi dal voſtro manſcritto , che mettendo quella bella Inſcrizione in *Lucanica* , vi ha dato motivo di farne fare tante ricerche nella Lugana noſtra. Il Gualterio pag. 61. la dice in *valle Diana Lucanica provincia* ; oggi Baſilicata in Regno . L' uniformità , o ſimilitudine de' nomi ha paſtorito equivoci infiniti. Grutero 474. 4. mette in *Carinthia* , dove non fu mai , quella che i miei Mſſ. di Ciriaco , del Marcanova , e d'altri mettono *Corinthe* . Altra ch'è a Foſſombrone, dice trovarſi nel foro di Sempronio a Roma. 634. 9. Altra , cui chi la copidò prima, avea premefſo *Concordia* , per ch'era , e forſe farà ancora nella Città di Concordia , ſi tien per votiva alla Concordia Dea. 100. 7. Non ſenza offeſa della voſtra patria ſi legge *Brixia Oppidulo* 418. 12. dove ſi ha da legger *Brixelli* . L'ultima che adduceſſe Apiano nella ſua raccolta , la dice in *Parona* , *Egypti civitate* (non più inteſa) quand' io l' ho fatta portar nel Muſeo da Parona , villaggio a cinque miglia da Verona. Ma forſe che da' ſbagli anche di ſomma importanza ne' nomi furono eſenti gli Antichi ? un ſolo può ſervir per tutti . E' pieno il Mondo della venuta degli *Argonauti* nell' Iſtria , per la qual favola tante ſtorie ſi ſon corrotte . Diodoro nel libro quarto attribuiſce tanto equivoco alla comunione del nome, per aver conſuſo l' Iſtro , che va nell' Euſino , con l' Iſtro che vien nell' Adriatico , avendo creduto dic' egli , che le lor fonti ſoſſero fra ſe vicine , quando queſt' ultimo ſi era ſcoperto naſcere non più di 40. ſtadii lontano dal mare ; per lo che pare doverſi dire , che coſì ſi chiamafſe una volta il Formione, ora Riſano. Le ſtravaganze in queſto propoſito dell' antica fama non ſi crederelbero , ſe in più libri non le vedefſimo regiſtrare : che dal Danubio entrati gli *Argonauti* nel Savo , ſi prendeſſero poi ſu le ſpalle la Nave , e per coſì lungo tratto di Montagne la portaſſero nell' Adriatico ; che altrettanto faceſſero que' *Colchi* , quai gli proſeguivano ; che l' Iſtria ſi denominafſe da un fiume Iſtro , il quale ſboechi nell' Adriatico derivato dal Danubio ; che un ramo del Danubio venga nel mare Jonio , col qual nome abbiām da Strabone , come ſ' inteſe anche la parte inferiore dell' Adriatico , e coſì l' uſo Silio Italico. Ho imputate poc' anzi queſte bizzarrie all' antica fama , cioè a una vana popolar tradizione , e non agli Scrittori come ſuol farſi , per chè Plinio non le aſſerife , ma replicatamente dice *tradunt* , e coſì Giuſtino *fama eſt* . Ora la novella dell' arrivo in Iſtria ebbe dunque origine dall' eſſerſi gli *Argonauti* nel lor ritorno portati alle foci del Danubio , il quale nelle parti inferiori , e dove mette capo nel mar nero , fu detto Iſtro , e ſul quale era la Città d' Iſtro , o Iſtria , o ſtopoli , mentovata da molti autori , e che
abbiam

abbiam da Plinio fosse vicina al sito dove *Ister amnis immergitur*. Di essa ho la bella medaglia d'argento, con due faccie in prospetto d'uomo sbarbato, una col mento in giù, l'altra al contrario col mento in su. Altra piccola pur d'argento mi è capitata pochi giorni sono con doppia teila da una parte, e due vasi anfrati dall'altra, uno de' quali parimente col fondo in su: non mi sovviene d'averla veduta stampata. Ha da una parte *ΛΑ*, onde la credo di Larissa, quale essendo in Tessaglia, è osservabile, che di Tessaglia presero gli *Argonauti* le mosse, onde qualche relazione par si riconosca in questo contrappor di figure. Ma in somma la sudetta Città degli Istriani, di cui si nota l'edificazione anche nel Cronico Eusebiano, erederei fosse stata l'Istria, e l'Istro, dove capitarono gli *Argonauti*: ma i Poeti, che a lor modo ci tramandarono quel viaggio per troppi paesi gli condussero. Orfeo gli fe volare fin nell'Oceano Setentrionale, indi venire allo stretto, dal quale gli porta in un salto nella Sardegna, e alle spiagge d'Italia. Che venissero alla volta dell'Italia si credea però fino al tempo d'Omero, il quale tocea, come quella sola Nave trapassò impunemente Scilla, e Caridi. *Que' gloriosi, che passarono a Colco*, maraviglie seminarono da per tutto. Accenna Apollonio, che usarono per ancora una pietra, quale si conservava a Cizio fino a' tempi di Plinio, e si teneva confiscata, perch'era fuggita più volte, onde si chiamava *lapis fugitivus*. Ma dalla nostra Lugana io sono andato fin nella Colchide. Sarei andato fino in Cielo, se avessi seguitata colà su l'Argonautica nave, e considerato, che sopra coteste favole si fonda in oggi da tanti il più essenziale dell'Istoria, cioè la Cronologia. Sopra i gratuiti supposti del famoso Neuton, che Chirone predicato da i più accreditati Scrittori per Medico, chirurgo, botanico, musico, moralista, *Was a practical Astronomer*, fosse *Astronomo pratico*; che componesse, figurasse, denominasse il globo celeste, e ciò per uso degli *Argonauti*; che situasse allora gli Equinozi, e i Solstizj nel bel mezzo di que' segni, all'estremità de' quali or gli abbiamo: considerata la retrocessione, o vogliam dire la precessione di cinquanta secondi ogn'anno, quattro, o cinque Secoli si aboliscono, e si fanno computando svanire. Ma chi potrebbe credere, che la denominazione degli Asterismi si fosse fatta così tutta a un tratto? Quella de' Dodici, de quali qui si tratta, fu forse l'ultima. Abbiamo in Giob, in Amos, in Omero, in Esodo le Plejadi, Arturo, Boote, Orione, Sirio, e l'Orse, ma non vi abbiamo nome alcuno delle dodecatemorie dello Zodiaco, onde pare non fossero per anco introdotti. Quelli de' sudetti Autori, che fanno menzione delle Plejadi, non la fanno però del Toro, di cui le Plejadi si fecero poi esser parte. Ma questo è troppo lungo soggetto. Attendo con impazienza il vostro passaggio per qua. Sono tutto.

ERRORI CORSI NELLO STAMPARE.

ERRORI.

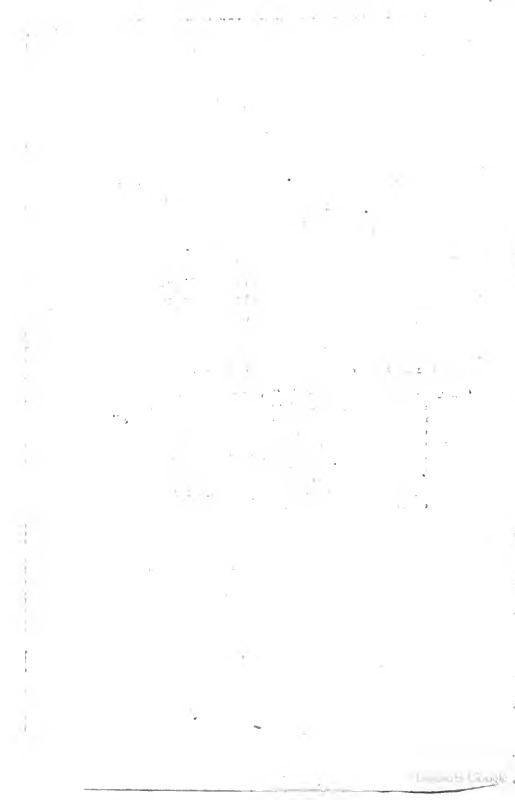
- a c. 6. l. 23. fcorge.
- a c. 7. l. 14. ritrovar enegli
- a c. 11. l. 27. ed era riputato il più, forte
- a c. 16. l. 4. Ifacco Tzezie
- a c. 33. paragrafo XIX.
- a c. 28. l. 24. Creci
- a c. 40. l. 15. somboli
- a c. 42. l. 28. ab Hecule
- a c. 55. l. 19. Alberte
- a c. 57. l. 10. Spazia
- a c. 59. l. 22. Giuseppe Epreo
- a c. 80. l. 25. non le cedette
- a c. 93. l. 30. curfa
- a c. 103. l. 29. Pelzinio
- a c. 114. l. 13. Tormio amnis
- a c. 115. l. 29. ma quel fiume
- a c. 105. l. 19. Kερυπίους
- a c. 105. l. 21. Αφριδάς

CORREZIONI.

- fcorge.
- ritrovare negli.
- ed era riputato il più forte.
- Ifacco Ttzeze.
- XXIX.
- Greci.
- simboli.
- ab Hercule.
- Alberto
- Spaccia.
- Giuseppe Ebreo.
- non la cedette.
- curfu.
- Oelzinio
- Formio amnis.
- ma qual fiume.
- Kερυπίους
- Αφριδάς.

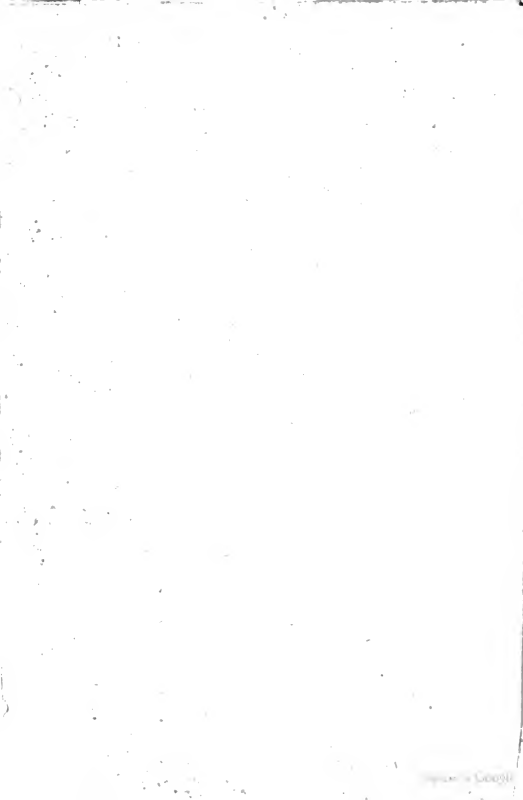
Pag. 4. l. 2. Dopo avanti Cristo aggiungi. Conferma queste sue Osservazioni il Signor d' Helley in un'altra Dissertazione stampata nel tomo IV. delle *Trasfazioni filosofiche della Società Regia* dell' edizione di Napoli pag. 25. e legg. nella qual Dissertazione dimostra l'equivoco, ch'ei pretende aver preso il P. Souciet da un calcolo fatto sulla prima Stella creduta al corno, e all'orecchia dell'Ariete, quando era quella di mezzo in *lino boreo Piscium*, onde ne viene, che secondo lui il Newton si sia accostato alla verità più di quello, ch'è stato supposto dal P. Souciet sopradetto.











Autumn 7-8

IND BMD
BMD BMD
BMD E
BMD

